

ARCHITETTI

NOTIZIE 02.10

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) - ART. 1, COMMA2, DCB PADOVA - AUT. TRIB. PADOVA N. 1697 DEL 19 MAGGIO 2000

3

EDITORIALE

4

CORSO DI
RESTAURO

6

SE LE MURA
CROLLANO

9

RIGENERAZIONE
ARCHITETTONICA

12

NUOVO POLO
UMANISTICO

16

IL NUOVO PTRC
DEL VENETO E LE
ARCHITETTURE
DEL NOVECENTO

18

MISURE
ECONOMICHE
ANTICRISI

23

L'APPUNTO

24

ANTEPRINA

28

LIBRERIA

31

ARCHITETTI
NOTIZIE



IDEALE E CONCRETEZZA

“L’architettura è l’arte di dare rifugio alle attività dell’uomo: abitare, lavorare, curarsi, insegnare e, naturalmente, stare insieme. E’ quindi anche l’arte di costruire la città e i suoi spazi, come le strade, le piazze, i ponti, i giardini. E, dentro la città, i luoghi di incontro. Quei luoghi di incontro che danno alla città la sua funzione sociale e culturale. Ma, naturalmente, non è tutto. Perché l’architettura è anche una visione del mondo. L’architettura non può che essere umanista, perché la città con i suoi edifici è un modo di vedere, costruire e cambiare il mondo. E poi l’architettura è struggimento per quella cosa bellissima che è la bellezza. Ma questa è un’altra storia ed è impossibile da raccontare” (Renzo Piano).

Partendo, da queste considerazioni che contengono l’essenza dell’architetto, ritengo opportuno soffermarmi su alcune riflessioni che coinvolgono il nostro modo di essere architetti.

Per formazione culturale siamo spesso portati a considerare l’aspetto compositivo come il parametro prevalente del lavoro; si lo é! Dobbiamo però anche essere consapevoli dei nostri limiti, i “grandi” architetti sono pochi, ma tutti gli architetti devono essere di qualità.

Se vogliamo essere protagonisti ascoltati nel settore delle costruzioni dobbiamo essere all’altezza di fare un buon progetto, compositivamente corretto, rispettoso delle normative, costruibile, tecnologicamente avanzato, sicuro, rispettoso dell’ambiente, che consumi poco, duraturo e, se ci riusciamo, anche bello.

Dobbiamo affrontare con consapevolezza e umiltà un lavoro complesso che possiamo correttamente svolgere senza voler essere i migliori, in quanto potremmo essere facilmente smentiti, ma sapendo valorizzare il nostro ruolo di “regia”. Dobbiamo saper coordinare le esperienze specialistiche di tutti i soggetti coinvolti nel processo di realizzazione dell’opera.

Questo percorso di acquisizione di responsabilità potrà servire per trovare alleati nel superare la diffusa convinzione che ha portato il legislatore a banalizzare e trattare la nostra attività alla stregua di una qualsiasi fornitura di merce, dove il parametro più importante risulta essere il prezzo più basso.

Per questo dobbiamo farci carico del compito di fare formazione continua, di partecipare ai corsi di approfondimento tecnico, di “studiare” l’architettura, di favorire l’informazione, di diventare soggetti partecipi del contesto sociale, sapendo ascoltare e cercando di farci ascoltare.

L’Ordine organizza tutte quelle attività formative e culturali che possono aiutare la conoscenza, l’informazione, la crescita tecnica e culturale. In questo numero sono presentate alcune riflessioni sul tema del restauro.

Questioni tecniche, progettuali e compositive costituiscono elementi essenziali per definire la strategia progettuale ed il percorso che abbiamo come obiettivo quello di coniugare i valori culturali della conservazione e della valorizzazione con l’esigenza del riutilizzo e delle nuove destinazioni d’uso.

Il progetto architettonico di restauro trova forza e sintesi se riesce a cogliere lo “spirito dell’opera”, ripensandola per gli usi e finalità a cui è destinata attribuendole nuova vita; questo concetto trova conferma sia per l’opera antica che moderna, in quanto l’architettura di ogni epoca è espressione del proprio tempo.

Nell’intervento sugli edifici esistenti di qualità e sui beni culturali in genere, va privilegiato il concetto di restauro conservativo, avendo però ben presente che in genere per molta parte del nostro patrimonio se non poniamo sullo stesso piano anche il concetto di riuso, l’obiettivo di conservare rischia di essere velleitario e vano.

ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova

Distribuzione gratuita agli iscritti all’Albo

CONSIGLIO DELL’ORDINE

PRESIDENTE

Giuseppe Cappochin

SEGRETARIO

Liliana Montin

TESORIERE

Silvio Visentin

CONSIGLIERI

Nicla Bedin, Daris Castello, Antonio Draghi, Giovanni Furlan, Andrea Gennaro, Pietro Leonardi, Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti, Gloria Negri, Paolo Simonetto, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini.

DIRETTORE RESPONSABILE

Danilo Turato

COMITATO DI REDAZIONE

Nicla Bedin, Giovanni Furlan, Andrea Gennaro, Pietro Leonardi, Paolo Simonetto, Paolo Stella, Sandro Voltan, Alessandro Zaffagnini

STAMPA

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

Felice Drapelli

Foto in copertina di Bruno Segato

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

CORSO DI “RESTAURO DELL’ARCHITETTURA STORICA E MODERNA”

OTTOBRE-NOVEMBRE 2010

La metodologia che si intende intraprendere per questo Corso di Restauro è quella dell'approccio interdisciplinare e non puramente accademico, avvalendoci di professionisti esperti, quali: architetti, ingegneri, professori universitari, operatori e maestranze che hanno affrontato esperienze di primo livello in ordine di importanza delle architetture, ma non solo. Si pensa quindi di poter soddisfare gli Iscritti nella loro totalità, giovani e meno giovani, ma anche a coloro che si occupano in maniera saltuaria di Restauro e che potrebbero quindi partecipare anche a delle comunicazioni-lezioni singole, in quanto il meccanismo delle stesse non avrà un ordine propedeutico ma sarà orientato su TEMATICHE DI VOLTA IN VOLTA RIGUARDANTI UN SINGOLO SETTORE TIPOLOGICO O UN MATERIALE SPECIFICO E RIGUARDANTI UN'ARCHITETTURA RESTAURATA.

L'intento è quello di proporre un alveo allargato, non esaustivo, di contenuti e pensieri anche in contrasto tra di loro, cercando di indicare strade per scegliere tra di essi e farne il fulcro del Progetto Conservativo. Osservare, così, nuovi interventi compiuti come esito di traiettorie progettate, pensate e mirate, dunque per architetture delle quali si è cercato di comprendere il senso e il peculiare carattere. Per la Salvaguardia, la Conservazione e la Valorizzazione del Patrimonio che ci è pervenuta, proponiamo di trasmettere la passione per la sorte delle architetture del passato sostenuta da razionalità, e che non si fa scudo delle teorie, delle tecniche e degli specialismi che pure elabora ed utilizza.

I vari argomenti trattati, specificheranno le accurate e corrette diagnosi dei meccanismi di degrado, l'elaborazione dei risultati delle analisi che hanno influenzato il comportamento, chimico-fisico e meccanico, permettendo così di intervenire con rimedi non casuali sulle reali condizioni del manufatto ed attuati con adeguate tecniche conservative. Solo quindi con l'esperienza di vari esperti nel settore della Conservazione e del Restauro si potranno prevedere ipotesi operative basate su una diagnosi preventiva, interagendo in un rapporto di collaborazione con la Soprintendenza, non trascurando infine le esperienze innovative di aziende leader del settore. Per la Conservazione occorrerà offrire un quadro operativo degli interventi attraverso il corretto uso di rilevamento, indagini e metodologie scientifiche, tali da acquisire un'immagine globale di riferimento per la formazione di strumenti di controllo e per la determinazione della consistenza reale del Bene da salvaguardare. Le informazioni, che evidenzieranno l'evoluzione del processo di degrado, diverranno prioritarie per stilare un programma di scelte operative e giungere alla elaborazione di un corretto PROGETTO DI INTERVENTO, con la possibilità di ottenere corrette analisi dei costi e dei preventivi ed una razionale organizzazione del cantiere.

LE TEMATICHE PROPOSTE

1. Aspetti normativi e procedurali del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Testo Unico 490/1999- D.lgs. 22.01.2004 n. 42 - Procedure delle Soprintendenze - tecnico abilitato - Autorizzazione Paesaggistica e Compatibilità Paesaggistica - Sentenze).
2. Il Riuso negli edifici vincolati recuperati ad usi particolari (Compatibilità tra il Bene, l'uso storico e l'utilizzo futuro- Interventi reversibili e irreversibili- Dergoghe).
3. Aspetti normativi, procedurali, competenze e responsabilità nelle varie fasi dell'attività dei restauratori dei Beni Culturali e non, anche alla luce del recente D.M. 30 marzo 2009 n. 53 e del D.M. 26 maggio 2009 n. 86 e 87.

4. Aspetti normativi e procedurali della Nuova Normativa Antincendio e Sicurezza negli edifici (Sicurezza integrata nel Progetto).
5. Aspetti normativi e procedurali dell'inserimento dell'Impiantistica nel Restauro finalizzato al Riuso.
6. Aspetti normativi e procedurali della Nuova Normativa per i Requisiti Energetici e delle Energie Alternative applicabili nel Restauro finalizzato al Riuso.
7. Aspetti normativi e procedurali nel Progettare senza Barriere Architettoniche nel Restauro finalizzato al Riuso.
8. Il Risanamento e difesa dall'umidità.
9. Il Consolidamento Murario, le tipologie.
10. Il Cemento Armato (Degrado, ripristino e manutenzione programmata di opere in C.A. e Fibrorinforzati).
11. Interventi su Strutture Lignee, decorate e non.
12. Lettura e trattamento delle Superfici (intonaci, encausti, marmorini, ecc).
13. Trattamento del Materiale Lapideo.
14. Trattamento della Pietra Artificiale e del Terrazzo Veneziano.
15. Trattamento dei Serramenti Lignei e Metallici.
16. Tecnica e Storia della Vetrata legata in Piombo.
17. Trattamento della Ghisa e altri Materiali Ferrosi.
18. Il Consolidamento delle Strutture con elementi di acciaio.
19. Il Colore (Immagine e proprietà tecniche).
20. La Manutenzione dei Parchi e Giardini.
21. La Conservazione applicata agli Edifici Sacri (Iconografia e spazio sacro; Spazi della celebrazione nella tradizione antica; Liturgia prima e dopo il Concilio Vaticano II; Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica; Fuochi liturgici e la disarticolazione dei poli liturgici; Problematiche contemporanee relative agli adeguamenti liturgici; Analisi e conservazione dei beni culturali ecclesiastici; Equilibrio del rapporto fra spazio liturgico-monumento-adeguamento tecnologico e rapporti con Soprintendenze e Diocesi; Formazione dell'architetto nella progettazione dello Spazio Sacro; Finanziamenti, contributi, detrazioni fiscali ed agevolazioni economiche).

SOPRALLUOGHI IPOTIZZATI:

1. SIENA - S. MARIA DELLA SCALA (Arch. Guido Canali)
2. VENEZIA - IL GIARDINO DELLE SCULTURE DI CARLO SCARPA NEL PDIGLIONE ITALIA AI GIARDINI DI CASTELLO
3. VENEZIA - IL RESTAURO DI UN GIARDINO VENEZIANO
4. VENEZIA - PUNTA DELLA DOGANA (Arch. Tadao Ando)
5. VICENZA - IL RESTAURO DELLA BASILICA PALLADIANA E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DELLE PIAZZE
6. STRA - VILLA PISANI NAZIONALE - PARCO E GIARDINO
7. PADOVA - PALAZZO DELLA RAGIONE
8. PADOVA - CATTEDRALE - DUOMO

La commissione

Arch. Ranieri Zandarin

Arch. Lamberto Celegghin

Arch. Antonio Draghi

Arch. Mario Bortolami

SE LE MURA CROLLANO



Le recenti vicende, connesse al crollo di una porzione della cortina difensiva rinascimentale di Padova in prossimità del Bastione Alicorno, aprono, in maniera violenta e drammatica, nuovi spazi di riflessione sulle modalità, ma prima ancora sugli atteggiamenti mentali e sulle posizioni culturali, che il recupero delle antiche cinte di fortificazione impone di adottare.

L'imponente cinta bastionata della città di Padova venne fatta realizzare da Venezia, in situazione di guerra, a partire dal 1513, dopo che la città aveva retto, nel 1509, con un disperato quanto efficace adattamento delle obsolete mura medievali alle nuove tecnologie, l'impatto di un serrato assedio e dei ripetuti assalti ad opera di un potentissimo esercito, composto dalle principali potenze europee (Austriaci comandati dall'imperatore Massimiliano, Francesi, capitanati dal re di Francia, Spagnoli, Pontifici, ecc.) strette con trattato in una lega che prese il nome di Cambrai, con l'obiettivo di cancellare Venezia dal tavolo della storia.

Mura importanti, quelle di Padova, eletta antemurale a difesa di Venezia e simbolo di una libertà guadagnata con la tenacia di un coraggio incrollabile che rivendica la propria grandezza. Mura importanti anche dal punto di vista tecnologico, di una fase di transizione nello sviluppo delle difese fortificate, fatta di sperimentazione diretta e di miglioramenti continui, ove sono i capitani militari stessi che tracciano le strutture e dirigono, nel fango fino alla cintola, la realizzazione delle opere.

Di tale monumento di libertà, di storia, di tecnologia e di amor patrio [la resistenza di Padova, perché Padova resistette e alla fine l'assedio fu tolto, ebbe un'ampia eco e fu vissuta come la resistenza dell'Italia allo straniero, e ne parlarono nei loro scritti il Macchiavelli ed il Guicciardini], oggi rimane un lungo perimetro fortificato allo stato di rudere, che versa in differenti stati di conservazione, che vanno dalla generalizzata erosione al rischio di crollo, a seconda delle condizioni ambientali, delle condizioni di esposizione, dei microclimi, delle diverse vicissitudini storiche.

Basta percorrere le circonvallazioni che corrono esternamente alle mura, e che ne hanno purtroppo in gran parte interrato ed occupato le ampie fosse di difesa, per rendersi conto della gravità della situazione: ove riconoscibili, perché per certi tratti lo stato del degrado risulta talmente avanzato che solo ad occhi esperti è possibile ravvisare, in lembi diruti e in superfici erose, spesso private dei paramenti di rivestimento, in squalidi nuclei esposti ed in murature, svuotate di forza, la grande cinta difensiva della città di Padova.

Ma allora cosa dire, cosa fare se le mura crollano?

Le mura crollano ogni giorno un po', e per rendersene conto basta fermarsi ad osservare da vicino le porzioni sommitali, le più esposte al degrado, dilavate ed impoverite dalle acque meteoriche, disgregate dalla inesorabile ricorrenza dei cicli gelo/disgelo, notare la presenza di parti della compagine muraria, dei nuclei, frantumati ed accumulati sulle sporgenze o tristemente disseminati al piede delle cortine. Un crollo improvviso ed esteso come quello dell'Alicorno, invece, benché fosse frutto di un vecchio intervento di ricostruzione, crea un'eco, un clamore che la silenziosa perdita quotidiana non comporta, e la ricerca di responsabilità, avviata dalla Procura, che vede improbabilmente coinvolti persino i rappresentanti degli organi di tutela della Soprintendenza, appare un'attenzione episodica, una ribalta temporanea, un po' forzata.

Responsabilità, almeno morali, vanno però cercate nel perverso atteggiamento e nelle posizioni ideologiche che a Padova ruotano attorno alle mura. Posizioni spesso lontane dalle urgenze e dalle problematiche della conservazione delle strutture, esterne agli specifici uffici dell'Amministrazione Comunale, proprietaria del bene, al di fuori dei competenti organi della Soprintendenza, preposti dallo Stato alla tutela.

A Padova, infatti, il problema metodologico degli interventi sulle mura è stato ulteriormente complicato dall'inserimento di una variabile, non sempre razionale, subordinando in qualche modo le questioni metodologiche



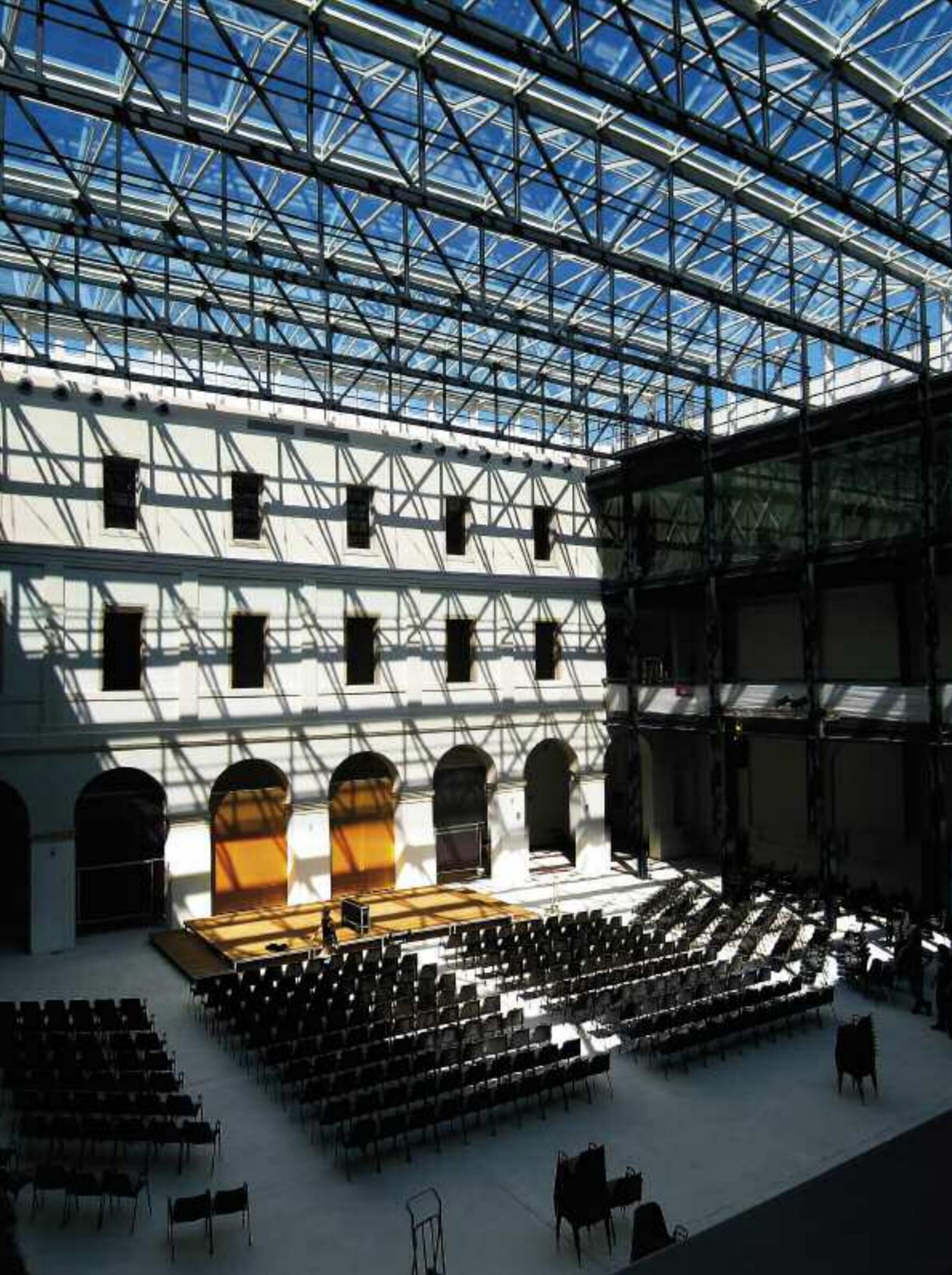
ed operative, nelle già complesse dinamiche del recupero, ad una condizione con un associazionismo autolegittimatosi nella formulazione di regole tanto rigide quanto di difficile applicabilità per la multiforme realtà delle strutture fortificate e per la molteplicità delle patologie in atto, declinate nelle più svariate forme di degrado.

Si sono così consolidate, sorrette da un'ideologia radicale, portata avanti a campagne stampa, sistematiche, mirate, sorde a ragioni, posizioni fortemente aggressive nei confronti di soluzioni difformi da quelle promulgate, che hanno soffocato sul nascere ogni sano e positivo dibattito. Posizioni filosofiche, teoriche, di una teoria che è però conoscenza inoperativa delle regole dell'arte (per citare Francesco Milizia), d'accademia, in cui una cattiva interpretazione del senso della parola "conservativo" ha portato ad un rifiuto della presa di coscienza degli scenari di rischio che i processi degenerativi in atto aprono, anche sugli interventi di restauro e manutenzione.

Le vicende del restauro del Bastione S. Giustina, generato da un progetto pilota, lungamente meditato, complesso e condiviso con gli organi istituzionali, attaccato con violenta sistematicità perché non aderente all'"ortodossia" da collegi giudicanti autonominati privi di competenze specifiche, di esperienze dirette di recupero di strutture fortificate, o il bizzarro catalogo tipologico d'interventi, efficaci e inefficaci, disseminato in maniera puntiforme e rarefatta lungo l'esteso perimetro fortificato, ma soprattutto la costante, quotidiana riduzione di quanto conservato, oggi improvvisamente associata alla nuova consapevolezza della pericolosità di molti di questi ambiti monumentali per la pubblica incolumità, indicano quale sia la prima malattia delle mura urbane di Padova. Lo scandalo del lento disfacimento quotidiano, passato sotto silenzio perché non offre utili visibilità, richiama oggi al primo problema da risolvere, l'unico che richiederebbe una trattazione univoca e non transabile, che non è quello sul modo (le metodologie ci sono tutte e possono avere le più articolate ap-

plicazioni nella complessità delle situazioni presenti), ma sul fine ultimo che si vuole raggiungere, sul ruolo che a queste strutture si vuole e si deve dare e sulle speranze di conservazione delle stesse alle epoche future, sull'atteggiamento che deve essere tenuto di fronte a oggetti storici così sofisticati e cruciali, nei quali ogni apporto ha richiesto, e richiederà, grandi sforzi e grandi energie, non solo economiche.

Conservativo, cita il Devoto Oli, aggettivo, *che serve a conservare*: ma conservare cosa, se non valori storici, ideologici, morali, dati tecnici, innovazioni scientifiche, alte sapienze, ed anche solo le immagini, i simulacri, la almeno minima riconoscibilità funzionale di strutture che altrimenti divengono solo agglomerati di pietre e mattoni senza storia? Le mura sono infatti, forse prima di tutto, luogo ideologico ed ideale di identità materiale, riconoscibile e riconosciuta, primo elemento identificativo nell'iconografia urbana dalla nascita delle città fino almeno al XVIII secolo. Se le mura crollano è allora necessario dotarsi di presupposti filosofici ampi e solidi, che possano sollevarsi al di sopra di una semplice e rassicurante applicazione "meccanica" di stereotipate dichiarazioni teoriche di conservazione, nella consapevolezza che l'intervento sulle fortificazioni è realmente efficace solo quando è in grado di garantire la conservazione del bene nel tempo, con opere puntuali e sistematiche che consentano di ricercare, riconoscere e rimuovere realmente le principali cause del degrado, con una rinnovata attenzione alle tecniche ed alle metodologie tradizionali di manutenzione per lungo tempo adottate nelle fasi d'uso delle strutture. Mai come nelle fortificazioni, infatti, è grande la responsabilità nella gestione delle enormi risorse pubbliche necessarie, per garantire interventi realmente efficaci ed uno stato finale del bene che consenta di essere mantenuto nel tempo, nella consapevolezza della scarsissima probabilità che l'intervento possa essere ripetuto, anche solo parzialmente, in tempi storicamente brevi.



RIGENERAZIONE ARCHITETTONICA

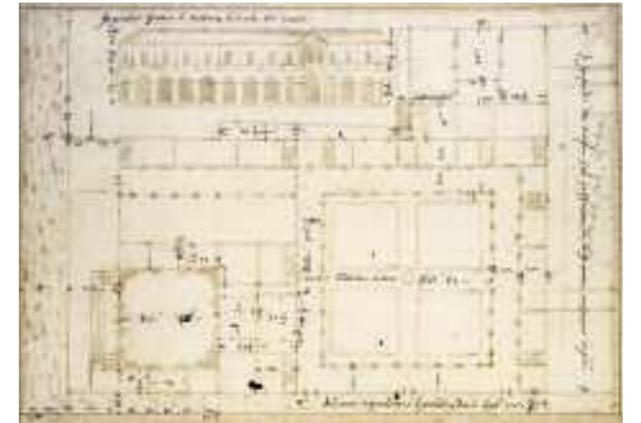
IL CENTRO CULTURALE SAN GAETANO ALTINATE. DA CONVENTO DEI TEATINI, A TRIBUNALE, A CENTRO CULTURALE

Nel 1994, con l'apertura del nuovo palazzo di Giustizia progettato da Gino Valle, è iniziato il dibattito sul destino del complesso di San Gaetano che dapprima Convento dei Teatini nel cinquecento, di impianto scamozziano, aveva poi ospitato negli ultimi 140 anni il Tribunale di Padova.

Tra le varie ipotesi sulla nuova destinazione d'uso si impose fin da subito l'idea di trasformare l'ex tribunale in un grande Centro Culturale, che ospitasse innanzitutto la Biblioteca Civica Comunale, che aveva ubicazione decisamente sacrificata in un'ala del convento del Santo. Oltre alla nuova Biblioteca Civica Comunale si decise di realizzare in una parte del piano terra una galleria con attività commerciali, quali book-shop, caffetteria e libreria commerciale, e in parte nello stesso piano terra oltre all'intero primo piano la realizzazione di spazi dedicati a mostre temporanee d'arte, infine ricavare un'ampia sala per convegni, cinema e teatro nel primo livello del piano interrato. Mentre lo storico spazio del chiostro, recuperato nella sua misura grazie all'abbattimento dell'Aula delle Assise, che lo invadeva totalmente, è diventato il più significativo spazio del complesso, una sorta di piazza pubblica coperta. Il progetto di riqualificazione e rigenerazione non ha trascurato la chiesa di SS. Simone e Giuda, detta di S. Gaetano, progetto di Vincenzo Scamozzi, la quale doveva essere considerata come parte organica del complesso architettonico ed essere accessibile dal cortile del cimitero come avveniva in origine.

Il progettista Arch. Antonio Draghi afferma: *"Il San Gaetano avrebbe dovuto dunque configurarsi fortemente come sede di attività poliedriche orientate verso la conquista di un pubblico attento all'arte contemporanea, alla fotografia, al cinema, interessato a frequentare una biblioteca modernamente attrezzata ma anche dotata di un patrimonio librario storico di importante valore: dove andare per studiare, per vedere una mostra, sentire un concerto, assistere ad una performance, acquistare libri o dischi, accompagnare i figli, pranzare o prendere un caffè. Si sarebbe dovuto così affermare a Padova un centro culturale di forte capacità attrattiva, orientato specialmente verso un pubblico giovane, attento e informato."* Il centro culturale San Gaetano Altinate è un architettura di grande valore e di notevole importanza urbana all'interno della città di Padova, comune anche ad altre analoghe strutture, in cui gli interventi di costruzione, i successivi ampliamenti, i crolli e i cambiamenti d'uso si sono susseguiti nel tempo. Oggi questa macchina strutturale si presenta con un bagaglio di esperienze storico-architettoniche, dove il sistema Chiostro continua a dare ordine compositivo pur non essendo leggibile nell'immediato. L'ultimo intervento di restauro ha mirato a trasformare quello che era un manufatto dimenticato in una vera e propria risorsa culturale e urbana della città, finalizzata alla conservazione della memoria storica del luogo se pur in una nuova veste funzionale.

Il progetto interpreta il ruolo del tema del restauro come progetto di architettura in cui l'edificio antico, oramai privo dei suoi significati originari



ma carico di potenzialità rispetto a un riutilizzo dei suoi spazi e della sua forma, diventa materiale disponibile per il progetto, introducendo il concetto dell'intonazione e della teoria del caso per caso proposte da Ambrogio Annoni, poi riformulate da Giorgio Grassi, tentando di non rinunciare alla scelta necessaria di evidenziare le differenze tra antico e nuovo pur ritrovando all'interno dello spirito del proprio tempo e ai materiali della contemporaneità una essenza organica.

Il restauro tecnico di alcune parti esistenti è accompagnato dalla costruzione ex novo di altre che alludono a qualcosa di essenziale dello stesso edificio, così che l'intervento si presenta come il completamento di qualcosa fin'ora rimasto incompleto. Nel progetto la meditazione sull'essenziale nell'architettura è la riscoperta al punto zero, *la degré zero de l'écriture*, all'origine degli elementi fondamentali. L'obiettivo finale raggiunto dall'intervento di restauro non è il silenzio dell'oggetto, ma è la ricerca di una nuova voce semplice, elementare, ma autentica che parli dell'architettura dall'architettura. L'intervento fonda le proprie basi non nella differenza ma nella assomiglianza e nel principio di coerenza, non nel contrasto ma nell'imitazione. Imitazione dell'essenziale naturalmente. Il San Gaetano fa parte di quel patrimonio architettonico che sembrava aver perduto col tempo un suo ruolo riconoscibile: le rovine, i frammenti, le sovrapposizioni e tutto quanto si pone cioè come un problema aperto a risposte diverse, a tutto quanto "per essere di nuovo" presuppone una risposta architettonica, un progetto architettonico.

Ecco anche perché un antico manufatto che si trova in queste condizioni non deve sopravvivere artificialmente come si vorrebbe da più parti (con la conservazione ad ogni costo), ma recuperare e ritrovare la sua ragione di essere come architettura in rapporto ai tempi e alle esigenze della gente. Il rapporto con l'antico, nella realizzazione del centro culturale, non è solo mimesi: il nuovo e il restauro si fondono in un progetto architettonico unitario che rimanda a nuovi significati.



STORIA DEL COMPLESSO E SCELTE PROGETTUALI

Momenti basilari del percorso storico, dopo quello della fondazione del Convento dei Teatini e della nuova chiesa dei SS. Simone e Giuda, detta di S. Gaetano, su progetto di Vincenzo Scamozzi, e del travagliato iter costruttivo che si protrasse per tutto il secolo XVII e oltre, sono stati: la soppressione del convento agli inizi dell'800 e del successivo insediamento in esso del Ginnasio padovano e infine del Tribunale con gli interventi trasformativi di questa fase;

il grave e prolungato incendio dell'inverno del 1929 e della quasi immediata ricostruzione nelle forme attuali su progetto dell'ing. Tullio Paoletti (1930-1934);

la recente sopraelevazione che venne a costituire un terzo piano sopra le ali nord e ovest (1970).

Le trasformazioni subite dal complesso di San Gaetano nel corso del tempo ne avevano di fatto alterato la complessiva leggibilità e la chiarezza distributiva. Al di là delle inclusioni di quelli che erano e che sono i brani residui dell'impianto scamozziano dopo il disastro del 1929, i caratteri sono quelli che il Paoletti ha voluto conferire al rinnovato Palazzo di Giustizia: una solenne architettura classicista appena contaminata da un decorativismo geometrico essenziale, sicuramente influenzato dai modi della "art deco", laddove l'insieme costituito dalla rotonda a loggie multipiano dell'ingresso e dallo scalone, formano il nucleo architettonico più ispirato nella ideazione, quello realizzato con maggiore coerenza e dovizia di professionalità artigianale.

Le parti del complesso conventuale non distrutte dall'incendio e non compromesse dall'intervento del Paoletti sono, oltre la chiesa che ne rimase totalmente indenne, alcuni brani del chiostro, in particolare il prospetto interno dell'ala nord. Nella fase di rilievo erano identificabili su questo lato i profili stagliati degli archi tamponati del portico e la sequenza delle finestre degli ordini superiori, con lesene il primo piano, senza

lesene il secondo che era sovrastato dalla sopraelevazione del 1970. Inoltre avevano superato indenni le trasformazioni ottocentesche, l'incendio e la ricostruzione, alcune volte del portico e dei locali retrostanti. Sulla facciata occidentale solo le arcate di piano terra erano integre, pur esse tamponate e finestrate; dal primo piano in su era tutto stato distrutto dall'incendio.

Ma erano stati l'occlusione dell'invaso del chiostro, col corposo volume dell'aula della corte d'Assise e d'Appello, e l'abbassamento del piano di calpestio del cortile gli interventi del Paoletti che avevano compromesso oltremisura l'assetto spaziale precedente, cancellando di fatto quantomeno la percezione dell'elemento ordinatore dell'antico convento, il chiostro stesso.

Sono stati gli elaborati di progetto della radicale riconfigurazione degli anni '30 e la serie di fotografie che documentavano lo stato prima dell'incendio e i lavori in corso fra 1931 e 1934 ad aver permesso di distinguere nel complesso due parti compositive: quella occidentale, costruita quasi per intero ex novo con lo spostamento della facciata e dell'ingresso principale sulla nuova via Alessio, e quella più interna, ancora ordinata sull'impronta del quadrato claustrale tardo cinquecentesco.

Il progetto di restauro si è dunque misurato con questo carattere ibrido del fabbricato che fu l'esito della ricostruzione del 1930-34, con un progetto che aveva trascurato o, meglio, oscurato i pochi elementi scamozziani salvatisi dall'incendio. L'obiettivo progettuale è stato quello di farli riemergere, di restaurarli e di valorizzarli sottolineandone la presenza e l'importanza pur all'interno di un edificio dominato da altri caratteri. La facciata scamozziana rimasta integra sul lato nord del chiostro, una volta che è stata demolita l'incongrua sopraelevazione del terzo piano di quell'ala, è diventata così la facciata protagonista del chiostro ritrovato, connotando gli elementi di nuovo inserimento con il tono innovativo di

materiali decisamente moderni quali l'acciaio e il vetro, ma con un linguaggio minimale e ben distinto nelle forme seppure coerente nella modularità. Una delle gallerie di fondazione con le volte scamozziane è diventata invece la hall del piccolo auditorium ricavato esattamente sotto il sedime del chiostro. Le facciate esterne, soprattutto la principale su via Alessio e il tratto su via Altinate, sono state conservate in tutti i loro elementi: timpano, partizioni orizzontali, modanature, campiture. Infine l'assetto cromatico scelto ha voluto completare e distinguere l'edificio dai toni cromatici prevalenti di via Altinate.

Per riassumere, le principali linee guida del progetto sono state le seguenti:

- riscoperta e recupero di ciò che testimonia l'impianto scamozziano (cantine voltate, parete nord del chiostro);
- conservazione dell'impianto distributivo del Paoletti (rotonda e scalone principale, sale di udienza al primo e al secondo piano);
- introduzione di elementi architettonici con materiali della contemporaneità, come acciaio e vetro (copertura del chiostro, nuove scale, colonne degli ascensori) e nuovi colori;
- per quanto riguarda la funzione, preservare il carattere civico del complesso, facendolo evolvere nella trasformazione da tribunale in casa della cultura.

Perciò da luogo di studio, di formazione e di vita collettiva di un ordine ecclesiastico particolarmente colto e dedito a pratiche assistenziali, a luogo di dibattito del diritto e di amministrazione della giustizia, è diventato nella vita di oggi luogo di studio, di confronto e di pratica dei diversi saperi e dei diversi linguaggi, aperto a tutti i cittadini.



NUOVO POLO UMANISTICO

LA TRASFORMAZIONE DELL'EX GERIATRICO

Un nuovo Polo Umanistico universitario, destinato a contenere 500.000 volumi in un'unica biblioteca a scaffale aperto con 216 posti (su di un totale di 1,2 milioni distribuiti attualmente in 75 diverse biblioteche, di cui 50 specialistiche), aule per 1.500 studenti e uffici di dipartimenti per 350 persone. È la nuova destinazione dell'ex Ospedale Geriatrico, nelle adiacenze di piazzale Mazzini. Il progetto, presentato lo scorso mese di aprile, riguarda la ristrutturazione di 21 edifici edificati tra il XIX ed il XX secolo, ne prevede sia il restauro conservativo sia una parziale demolizione, nell'ottica della ripulitura da superfetazioni succedutesi nel tempo e la contestuale nuova edificazione di altri, riducendo la superficie coperta ed il volume, e aumentando l'estensione degli spazi aperti. L'ex Ospedale Geriatrico appare destinato così a diventare così un secondo laboratorio di architettura contemporanea gestito dall'università patavina, assieme all'ampliamento dell'Orto Botanico. L'iter progettuale sta per entrare ora alla fase del bando di gara per l'assegnazione dei lavori, dal costo previsto di 39 milioni, che si prevede possano iniziare entro la primavera 2011.



La struttura del complesso edilizio.

L'insieme degli elementi che compongono il complesso edilizio risale a due momenti storici distinti: la parte più antica data di fine Ottocento e sorge come sede del Convento del Beato Pellegrino di monache Benedettine. Si tratta degli edifici denominati I, B1, B2, B3, B4, C1, C2 e C3, disposti attorno a tre diverse corti. La parte più recente è stata edificata nel corso del XX secolo, tra gli anni trenta e gli anni sessanta, con caratteristiche architettonico-compositive variegata. L'edificio A1, costruito negli anni '30, è il principale di questi, assieme ad A2 e A3. Altri volumi (D1, D2, D3, A4) sono stati invece edificati negli anni '60. I rimanenti corpi di fabbrica (identificati come E, D4, D5) non rivestono particolare interesse.

Linee guida

Il progetto si basa su tre principi:

- l'utilizzo e la riconoscibilità della sequenza degli spazi aperti;
- la riqualificazione degli elementi storici e di pregio (parte ottocentesca) presenti nell'area di intervento;
- la riconnessione urbana del nuovo complesso pubblico con il tessuto edilizio circostante.

La biblioteca trova spazio nei corpi di fabbrica in origine conventuali, alla quale si accede dallo scalone monumentale in origine ingresso principale al vecchio ospedale, che gli edifici A1 (ai piani superiori) e C2, C3 accolgono uffici e studi dei docenti, mentre le aule trovano spazio al piano terra di A1 e nei nuovi volumi P2 e P3.

Biblioteca ed uffici si aprono così sulle corti interne, ora trasformate in giardini, la più grande delle quali viene bipartita in forma e funzione gra-

zie all'inserimento di un piccolo volume (W) destinato ad aula studio. La sua porzione più esterna, legata all'accesso meridionale al complesso (da via Beato Pellegrino, attraverso I), funge da sorta di filtro tra esterno ed interno (trasformandosi in parcheggio), mentre quella più interna diventa più raccolta.

Sull'altro fronte viene recuperata la continuità formale della facciata (attualmente interrotta da diversi corpi edilizi), contrapposta alla cadenza delle aule studio del nuovo volume allungato che sostituisce quei corpi di fabbrica di scarsa rilevanza architettonica che, in modo disordinato, avevano saturato il cortile settentrionale. Le aule a loro volta si aprono sulla galleria coperta di collegamento verso l'edificio su via Vendramini. La ri-organizzazione dello spazio tra questo e l'ex-convento viene quindi definita da una successione di pieni e di vuoti (a cielo aperto o coperti) posti in parallelo, che rappresentano le diverse tecniche di intervento previste.

Nella parte conventuale si recuperano murature esterne e le capriate del tetto; uno scheletro metallico sostituisce tutta la struttura interna in latero-cemento, in ragione della sua inadeguatezza statica al peso delle scaffalature destinate ai libri, distribuite su quattro livelli (ai piani ed agli ammezzati). Tra scaffalature e scale passanti che servono i vari livelli sono disposte le postazioni di lettura (a gruppi di otto unità). Del corpo su via Vendramini, similmente, viene conservata la facciata, recuperando e integrando dove necessario l'apparato decorativo, mentre una nuova struttura interna in laterizio definisce gli spazi per le aule (al piano terra)



Vista prospettica dell'ingresso lungo via Vendramini

e per gli studi e uffici (ai piani superiori) che approfittano della ritmicità delle forature esistenti per la loro collocazione.

La galleria coperta è l'elemento che meglio definisce l'identità architettonica del nuovo Polo Umanistico: "lo spazio trapezoidale della galleria attraversato dalle passerelle che collegano i corpi di fabbrica divergenti assumerà il carattere di una vera e propria strada interna illuminata dall'alto da una luce filtrata da un ordito trasparente di travature in legno. Di legno saranno anche i solai delle passerelle, in modo che l'accostamento tra le tinte chiare dell'intonaco e il colore caldo del larice diventi il tema dominante di uno spazio filtrante destinato all'incontro e allo scambio in cui la figura umana possa essere, sullo sfondo di una architettura sobria ed essenziale, protagonista assoluta" (dalla relazione di progetto).

La connessione urbana si completa infine attraverso la definizione dell'ingresso settentrionale. La demolizione dell'obitorio (D1) e di altri edifici di poco pregio (D2 e F) lasciano spazio ad una piccola piazza che dona respiro al tessuto compatto di via Vendramini. Su di essa prospettano l'aula magna (P2) e l'ingresso.

La tecnologia (dalla relazione di progetto)

Nel processo di progettazione si è agito in maniera altamente integrata tra tutti gli aspetti architettonico-costruttivi ed impiantistici, tenendo nella massima considerazione tutti gli elementi contenuti nel pacchetto europeo 20/20/20 (riduzione del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra, rispetto all'anno di riferimento 1990 considerato nel Protocollo di Kyoto, portare al 20% il risparmio energetico e aumentare al 20% il ricorso a fonti energetiche primarie rinnovabili) ritenendo che un'iniziativa pubblica di

tale importanza non potesse esimersi dal proporsi quale modello concreto nel contesto di uno sviluppo totalmente sostenibile.

Le fonti primarie di energia rinnovabile che è ipotizzabile poter sfruttare sono l'energia geotermica a temperatura neutra e l'energia solare sfruttata con impianto fotovoltaico (per quanto riguarda l'energia solare in forma termica si è valutato che di fronte alla modesta previsione di richiesta di acqua calda sanitaria non vi sia la convenienza economica per la realizzazione dell'impianto).

La progettazione degli impianti elettrici ha previsto l'installazione di un impianto fotovoltaico per la produzione locale di energia elettrica, da riversare nella rete generale secondo la formula dello scambio sul posto e attivazione del contratto del conto energia. A tale scopo è stata prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati nella falda meridionale del corpo aule nord (edificio A1).

Per quanto riguarda l'energia geotermica, valutati i fabbisogni termici per il riscaldamento invernale (sia in termini di potenze di picco, che ammonta a 882 kWt, che di fabbisogno energetico globale stagionale), si è optato per un sistema di due pompe di calore geotermiche a circuito chiuso, per una potenza termica invernale massima di picco di 300 kWt totali.



Galleria Cropped



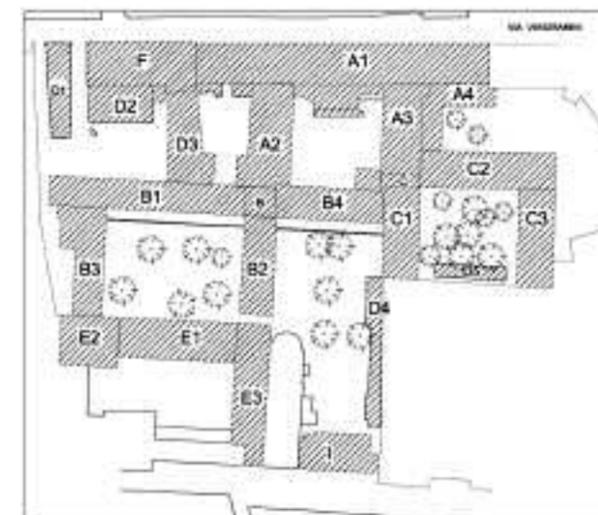
Vista prospettica della nuova biblioteca

Crediti

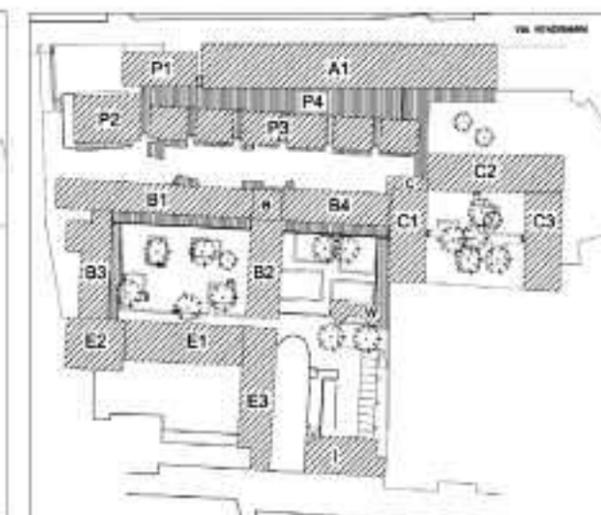
Capogruppo Mandataria: Proger SpA
 Progetto architettonico: Prof. Arch. Paolo Portoghesi, Arch. Ruben Verdi (Pool Engineering SpA)
 Progetto strutture: Ing. Piero Brugnera (Pool Engineering SpA)
 Progetto impianti: Ing. Giorgio Finotti (Tifs Ingegneria Srl), Manens Inter-tecnica Srl

Scheda dati dimensionali e impianti tecnologici

L'intervento si estende su un'area di 14.738 mq;
 La superficie coperta esistente: 9.260 mq, di progetto: 8.243 mq;
 La cubatura esistente: 108.894 mc, di progetto 104.672 mc;
 La superficie interna al netto dei muri: 17.600 mq, di cui 15.000 mq fuori terra;
 La biblioteca: superficie netta di 4.130 mq, 216 posti a sedere;
 Le aule: superficie netta 2.300 mq, 1.492 posti a sedere;
 Uffici: superficie netta di 3.818 mq; 350 posti a sedere;
 I corpi di fabbrica esistenti sono 21 e si prevede l'abbattimento di 8 (A2, A3, A4, D1, D2, D3, D4, F) per un totale di 35.856 mc demoliti;
 I nuovi corpi di fabbrica sono 5 (P1, P2, P3, P4, W) per un totale di 29.056 mc costruiti;
 Impianto fotovoltaico: n. 170 pannelli del tipo in silicio amorfo (a triplo strato) per una potenza di picco pari a ff 23 kWp (la corrispondente quantità stimata di energia elettrica annua prodotta è pari a ff 30.000 kWh/anno).
 Impianto geotermico: due pompe di calore geotermiche a circuito chiuso, 60 sonde a terreno strutturate a doppia U, sviluppo verticale 120 m.



Nomenclatura edifici di rilievo



Nomenclatura edifici di progetto

IL NUOVO PTRC DEL VENETO E LE ARCHITETTURE DEL NOVECENTO



Cortile Nuovo Palazzo Del Ba, Via VII Febbraio, Arch. Ettore Fagioli, 1940

Condominio Vescovado, Via Vescovado, Arch. Daniele Calabi, 1952

Condominio Falloppio, Via Falloppio, Arch. Brunetta-Calabi, 1953-1954

Il progetto territoriale del Terzo Veneto

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto già dalla sua versione del 1992 aveva introdotto nella pianificazione il tema della sostenibilità non solo ambientale ma anche sociale ed economica. Pianificare la complessità significa pianificare la qualità del contesto naturale così come l'adeguamento del quadro infrastrutturale e dei servizi che non possono essere concepiti se non con un sistema unitario in grado di garantire funzionalità e competitività alle iniziative locali, in una prospettiva di sostenibilità ambientale ma soprattutto di sviluppo equilibrato delle singole realtà locali. Il programma di coordinamento dovrebbe così convogliare le risorse e gli attori per dare vita a iniziative e progetti che coinvolgano la dimensione territoriale, economica e ambientale, dove solo la complicità tra le città e il loro contesto, la forma e la funzione, la qualità del vivere e la crescita economica possano innescare un percorso di sviluppo rispettoso della storia e del rapporto uomo-ambiente. La pianificazione territoriale deve poter recuperare i saperi, le culture, le tradizioni locali e i valori che conferiscano al singolo territorio i caratteri di specificità e, certificando così le singole vocazioni nel rispetto soprattutto dei rapporti d'insieme, facendo collaborare il pubblico con il privato, comunicando informazioni, fissando nuovi obiettivi di sviluppo territoriale, definendo le nuove forme di coinvolgimento e promozione del governo del territorio. Lo strumento di pianificazione denominato PTRC è dunque un processo interattivo che vede coinvolte le amministrazioni, le forze sociali, economiche e culturali al fine di definire il quadro generale di riferimento e le direttive di trasformazione territoriale, affinché le province e i comuni possano meglio precisare le scelte locali di loro competenza nel rispetto dell'obiettivo comune di sviluppo sostenibile. Un macro strumento di pianificazione finalizzato alla promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole, volto a soddisfare le necessità di crescita e benessere dei cittadini, senza pregiudizio per la qualità di vita delle generazioni future, nel rispetto e nella salvaguardia delle risorse naturali.

La valorizzazione dell'Architettura del Novecento

Nell'elaborazione della nuova versione del PTRC è stato eseguito, su tutto il territorio regionale il censimento delle architetture novecentesche, edifici e sistemi urbani riconosciuti di valore storico-artistico, che per qualità del progetto architettonico sono testimonianza della ricchezza del territorio regionale. Un patrimonio dal valore culturale e sociale che per la relativa giovane età non era ancora stato adeguatamente valorizzato, catalogato e tutelato nella sua globalità. Alcuni interessanti edifici sono già andati completamente perduti o del tutto snaturati da interventi di ristrutturazione, che di fatto ne hanno sfigurato i caratteri architettonici originari. Ecco che il progetto delle "Architetture del Novecento Veneto" propone la messa in sicurezza di questo patrimonio, promuovendo nel contempo il recupero e la valorizzazione dello stesso. L'intervallo temporale considerato è indicativamente quello che va dagli anni venti, nel corso dei quali viene aperto l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, al 1980, anno della Biennale di Architettura di Venezia curata da Aldo Rossi e Paolo Portoghesi. La prima data richiama il periodo in cui si è sentita la necessità di fondare una Scuola che elaborasse autonomamente una propria disciplina e quindi un proprio linguaggio, esprimendo inoltre il bisogno di dialogare con altre scuole di architettura nazionali e internazionali, realizzando nel territorio i frutti della nuova proposta formativa. Importante per il territorio regionale veneto si è rivelata la presenza, in un intervallo temporale relativamente breve, di una così vivace scuola di architettura come lo IUAV che ha annoverato tra gli altri la presenza di grandi maestri come: Carlo Scarpa, Daniele Calabi, Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, Giuseppe Davanzo, Ignazio Gardella, Gino Valle fino ad arrivare ad Aldo Rossi, che insieme a figure come Quirino De Giorgio, Franco Albini, Giò Ponti ed Edoardo Gellner, che hanno applicato direttamente sul territorio veneto ricerche compositive e distributive, sperimentazioni aggregative e linguistiche che ora rap-



Atrio Liviano, Piazza Capitaniato, Arch. Gio Ponti, 1934-1938

Cinema Concordi, Via S. Martino Solferino, Arch. Brunetta Briani Balduzzo, 1936-1941

presentano una parte importante del suo patrimonio architettonico. Tutto questo valore di ricerca e sperimentazione ha contagiato e stimolato anche altre categorie professionali e altre scuole di progettazione come la Facoltà di Ingegneria a Padova, interprete anch'essa di riflessioni culturali altrettanto ampie. La seconda data, la Biennale di Architettura del '80 rappresenta invece la conclusione di un altro particolare periodo molto vivace di riflessione e invenzione di modelli insediativi, di creazione di nuovi linguaggi espressivi, di rielaborazione di modelli acquisiti da altre esperienze che sono state riversate all'interno del territorio veneto celebrando in quella occasione il Postmodernismo e, in un certo qual modo, la fine di questo importante periodo.

Il contributo degli Ordini Professionali

Questo progetto di ricerca ha dunque operato una prima individuazione delle "OPERE" al fine di attivare quei meccanismi di tutela di un patrimonio spesso ingiustamente sottovalutato. Le operazioni di censimento e catalogazione sono state affidate dalla Regione del Veneto ai diversi Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, e Conservatori delle diverse province (Venezia, Padova, Verona, Treviso, Belluno e Vicenza), integrato anche da alcune segnalazioni comunali e da specifici rilievi regionali, individuando così le diverse specificità territoriali provinciali. Per quanto riguarda la città e la provincia di Padova, l'Ordine degli Architetti P.P. e C. di Padova ha collaborato e operato attivamente alla catalogazione di circa 250 edifici in tutto il territorio. Le lunghe ricerche tra archivi e progetti di architetti noti e meno noti, i numerosi sopralluoghi, i contatti con i proprietari di molti dei manufatti ancora esistenti ma poco visibili, sono state realizzate da Nicla Bedin e Arianna Maretto, giovani architetti dell'Ordine di Padova con grande entusiasmo e determinazione.

Sono state redatte apposite "schede di rilievo" contenenti i dati conoscitivi di ogni singola opera: un piccolo rilievo fotografico, una descrizione generale del progetto, una descrizione dello stato di conservazione comprese eventuali integrazioni e compromissioni, l'individuazione della data di progettazione e costruzione, l'individuazione del progettista e degli eventuali collaboratori oltre all'identificazione del committente originario. Una nuova fase è invece ancora in corso e riguarda la realizzazione di nuove schede degli edifici segnalati dalle Osservazioni al PTRC, altri ottanta nuovi edifici, alcuni dei quali molto interessanti. Si è così potuto evidenziare la presenza di un importante e considerevole patrimonio architettonico che si ritrova nelle pieghe dello sviluppo della città e dei suoi quartieri, dal centro universitario a quello ospedaliero, fino alla provincia, attraverso la realizzazione di sistemi residenziali e edifici pubblici. Il lavoro di ricerca ha poi potuto rivelare la presenza di significative figure come: Quirino De Giorgio, Ettore Fagioli, Gino Peressutti, Francesco Mansutti e Gino Miozzo come poi Giulio Brunetta, Daniele Calabi, Giuseppe Samonà, Carlo Scarpa, Giò Ponti e infine Giuseppe Davanzo oltre a tanti altri minori che hanno reinterpretato modelli e linguaggi, forme e materiali in tutto il territorio. Resta ora aperto però il difficile dibattito sulle modalità e sulle procedure di tutela che la Regione nel PTRC affida ai comuni, la salvaguardia di un così prezioso patrimonio architettonico, stabilendone le modalità e l'aggiornamento continuo del censimento regionale. Padova, per esempio, ha scelto di escludere per intanto dal Piano Casa questi edifici, ma la tutela dovrà passare anche probabilmente attraverso una specifica normativa di dettaglio e un protocollo d'intervento sui manufatti individuando modalità, elementi di conservazione prioritari e secondari oltre che una valutazione del grado di tutela dei manufatti che dovranno essere divisi in differenti categorie di valore.

GRUPPI DI LAVORO

MISURE ECONOMICHE ANTICRISI

Nell'ambito delle misure economiche anticrisi il nostro Ordine si è attivato per coinvolgere gli iscritti dando vita ad alcuni Gruppi di Lavoro. Di seguito riportiamo alcune riflessioni emerse nel ambito di due di questi cinque gruppi.

GRUPPO1

PIANI DI INTERVENTO A SOSTEGNO DELLE TRASFORMAZIONI E RIGENERAZIONI URBANE.

Con cadenza quindicinale il gruppo di lavoro, concentrato sul tema dei "Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane", si è riunito, coordinato dal Presidente Giuseppe Cappochin. Identificato dal Consiglio Nazionale come tema cardine, per un rinnovamento critico e propositivo della materia urbanistica, quello delle Rigenerazioni urbane, ha trovato un'ampia partecipazione degli Iscritti, a dimostrazione, di quanto la base debba, e voglia, lavorare coesa, con il duplice intento di analizzare e contrastare l'inadeguatezza di principi pianificatori obsoleti, vigenti, [ricordando che la legge urbanistica risale al 1942], ma anche rivolgendosi criticamente a nuovi strumenti in atto, distanti da quello che si potrebbe definire un illuminato Governo del territorio nazionale, che deve, oggi, essere mosso da principi di pianificazione sostenibile: sostenibilità ambientale, economica, sociale; di sussidiarietà: con l'individuazione di modelli partecipativi, aventi i cittadini come soggetto, ed enti pubblici a servizio di questi ultimi, quindi partecipativi; ed equi: nel giusto bilanciamento di trasformazione, tra il diritto ed il dovere. Su centoventi milioni di vani, circa novanta milioni di questi, risultano, in periferia, costruiti dal dopoguerra ad oggi, privi di caratteristiche antisismiche, e lontani da alcun principio di contenimento energetico e rispetto del sistema idrogeologico; ed è proprio su questo panorama che i vari "Piano casa" stanno agendo, mossi dal tentativo di arginare le negative congiunture economiche odierne, rendendo lo sviluppo, da sostenibile, a "spontaneo", bypassando l'opportunità di riqualificare, mummificando un territorio fortemente compromesso.

Il monito per un cambio di indirizzo scaturisce da queste premesse, ed in contraddittorio con esse, il gruppo decide di analizzare esperienze europee meritorie, approfondendone l'approccio formativo: è così che si analizzano diverse esperienze europee accomunate da un approccio di conversione e recupero urbano, interventi che riscrivono morfologicamente parti di città, contenendo la diffusione insediativa, evitando quindi "consumo di suolo".

Ecco che a sud del fiume Liffey, a Dublino ci si concentra sulla riqualificazione del vecchio quartiere portuale: 12 ettari individuati dall'Amministrazione Pubblica città di Dublino, e dal comitato Temple Bar Development Council, per creare, tra il 1991 ed il 2001, un nuovo insediamento per 900 abitanti, con il 30% degli alloggi destinati ad edilizia pubblica; grazie ad investimenti della Comunità Europea, della Banca d'Irlanda e delle banche europee, nonché di investitori privati, per una somma di circa 250 milioni di euro, con il coordinamento di una società creata ad hoc: la Temple Bar Property Ltd, si riesce a concepire un progetto partecipato, coinvolgendo la comunità, l'Amministrazione pubblica, il mondo culturale, con pubblicazioni, divulgazione in genere e concorsi di



Amburgo - Porto

idee. Rimanendo nel tema di aree portuali dismesse, si è analizzata l'esperienza di Rotterdam [1989-1999]: anche qui l'area individuata presenta forti segni di degrado, con una bassa percentuale di residenti, in una scena marcata da alto tasso di disoccupazione; l'Amministrazione Pubblica della città di Rotterdam decide di migliorare il complesso della città partendo dalla zona centrale del Porto, per attrarre investimenti di tipo produttivo, generando nuovi posti di lavoro, raggiungendo il risanamento ambientale e paesaggistico, collegando l'area a livello regionale e statale attraverso l'implementazione delle infrastrutture, rafforzando anche le relazioni internazionali in connessione con le attività del Porto. Sul piano economico vengono coinvolti finanziatori privati nazionali ed internazionali, nonché il governo locale. Anche qui il coinvolgimento è per Associazioni di categoria, Associazioni di cittadini ed il mondo culturale, con Information centers, incontri e concorsi di idee, coordinati da un Ufficio dell'amministrazione pubblica composto da una squadra multidisciplinare di esperti. E' invece nello scenario configurato dalla caduta del Muro di Berlino, e ciò economicamente provocherà, che si prefigura la riconversione di un'area centrale della città di Amburgo: 157 ettari con 2 milioni di metri quadri lordi da costruire, per 12,000 residenti. Il Senato della Città di Amburgo, con tempi previsti tra il 1990 ed il 2020, grazie anche a leggi speciali formalizzate dallo stato centrale per il finanziamento dell'opera, coordina con una squadra di esperti, l'apertura partecipativa al mondo culturale ed associativo.

Nel lasso di tempo in cui prende corpo l'esperienza di Rotterdam, nel Bacino della Ruhr, il Governo del Land Renania-Vestfalia individua un'ampia area da riqualificare. Anche in questo caso, la mancanza di generatori economici, ed il forte tasso di disoccupazione diventano motori di reazione pubblica e sociale, ma questa volta la necessità è anche quella di ricostituire e riordinare l'assetto ambientale, vista l'importanza naturalistica dell'area. La complessa struttura locale frammentata rende la gestione



Amburgo

inter-comunale ed inter-regionale più complessa; Emscher Park viene gestito da un organismo autonomo che si relaziona con i singoli comuni, riuscendo ad accedere a 5 miliardi di marchi tedeschi, reperiti dalla Comunità Europea, dallo Stato Centrale, da KVR, e da finanziatori privati. Il progetto è stato presentato all'Esposizione Internazionale di Architettura, e aperto alla comunità, grazie alla formalizzazione di concorsi internazionali di architettura e concorsi di idee per tutti.

Rinnovamento e rilancio economico anche nel Master-Plan di Jesolo, dopo una panoramica internazionale arriviamo ad un'esperienza italiana, regionale. In questo caso il Consiglio Comunale decide di riqualificare città per farne un polo turistico internazionale, individuando intere aree di sviluppo, raffinando il concetto di zonizzazione, scegliendo nuove grandi linee di sviluppo. Il Master-Plan codificato da Kenzo Tange viene "tradotto" dall'Ufficio tecnico locale in concerto con la Regione, Sovrintendenza, Consorzio di Bonifica, Gruppo Forestale e Capitaneria di Porto, per il controllo costante del complesso sviluppo del Piano, concertato con operatori del settore ed imprenditori. Con piani regionali, progetti speciali, riconversioni, demolizioni dell'esistente, nuovo assetto viario, si sceglie di densificare verticalizzando la città, riacquistando spazi liberi e verde, incrementando la componente residenziale fissa, nell'intento di gestire un carico turistico che fa stagionalmente crescere la città da 22.000 abitanti a 140.000. Qui la Comunità Europea non è soggetto finanziatore, le forze economiche in gioco sono composte da investitori privati nazionali ed internazionali ed Associazioni di Categoria.

Dall'attenta analisi degli sforzi nazionali ed europei fatti, è necessario confrontarsi con lo status quo: appare chiara la necessità di identificare nuovi Master-plan rinnovando le periferie, pensando alla ricostituzione materiale di intere parti di città, garantendo servizi pubblici e di interesse pubblico, ed un alto livello di accessibilità e fruibilità, ripensando alla questione abitativa come questione sociale, incentivando l'iniziativa dei sog-

getti privati interessati, prevedendo bonus di cubatura, attuando accordi pubblico-privato mediante perequazione urbanistica, crediti edilizi, e compensazione urbanistica.

L'organicità nell'approccio potrebbe portare ad esempio alla formalizzazione di piani pluridecennali di rinnovamento del territorio, con nuovi strumenti attuabili grazie ad uno speciale regime fiscale, abbinato ad un sistema di fondi pubblici di rotazione, innesco di un processo di riqualificazione organica, lontana da echi di New towns e cementificazione, o da cristallizzazioni territoriali. Questo deve portarci a pensare analizzando i ruoli, nella cooperazione e coordinamento tra soggetti pubblici e privati, nel rapporto tra economia e società, ad una nuova Legge nazionale di principi per il governo del territorio, e di una Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità urbanistica ed architettonica, per garantire flessibilità nel sistema pianificatorio, equità e sostenibilità garantita da professionisti iscritti all'Albo professionale, in tutte le fasi della progettazione: preliminare, definitiva ed esecutiva.

L'apporto dato dal gruppo di lavoro dell'Ordine di Padova è già stato sottoposto in sede alla Delegazione consultiva a base e regionale a Roma il 25 marzo 2010 ed alla Conferenza degli Ordini il 23 e 24 Aprile 2010 a Milano, allargando a livello nazionale le considerazioni ed il lavoro svolto, che maturato, dovrà ampliarsi organicamente, rapportandosi non solo con le sedi istituzionali, ma con tutti quei soggetti che possano, in qualche forma, garantire la materializzazione di un progetto ambizioso.

Partecipano al gruppo di lavoro: Giuseppe Cappochin, Alberto Andrian, Simone Bada, Nicola Bedin, Maurizio Bertogno, Adriano Bisello, Massimo Forrese, Michele Franzina, Enrico Frison, Giovanni Furlan, Andrea Gennaro, Davide Giorio, Renzo Gonzato, Paolo Larese, Pietro Leonardi, Chiara Malfitano, Liliana Montin, Gloria Negri, Robert Putti, Davide Ravarotto, Maurizio Rossetto, Enrico Ruffato, Thomas Selmin, Gianni Toffanello, Marco Tomasin, Gianni Tommasi, Gianfranco Zulian.

GRUPPO2

**FORMAZIONE PERMANENTE E QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE:
REGOLAMENTO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

L'iniziativa del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di istituire delle commissioni per la costruzione di un filo comune nasce successivamente alle elezioni del Consiglio stesso e durante una crisi economica che investe tutto il mondo occidentale. Un momento diventato, con questa iniziativa, la culla ideale per nuove riflessioni e trovare gli stimoli giusti per superare l'empasse momentanea della nostra professione.

Il fine è di riconsegnare al lavoro dell'architetto quel ruolo sociale che in questi anni è mancato attraverso la ricerca di un modo nuovo e più etico di svolgere la professione anticipando temi e modalità. La novità sta proprio nell'anticipare, diventando forza promotrice e motrice della società dimostrando quindi che attraverso i numeri e le idee l'architetto può tornare ad essere protagonista riconosciuto.

In questo ambito si è costruito lo spirito con il quale da mesi la "commissione formazione" si è impegnata ad affrontare il tema attribuitogli. Leterogeneità di interessi e la differenza generazionale dei partecipanti fin dal primo incontro ha dimostrato di essere una ricchezza.

La motivazione aggregante è stata la convinzione che è indispensabile la presenza di un sistema di formazione e aggiornamento obbligatorio che garantisca una preparazione tecnica e umanistica all'altezza del ruolo che ci si prefigge di ricoprire. La necessità di un immediato confronto con professioni intellettuali già attive nel campo della formazione è stata la spinta per invitare un rappresentante dell'Ordine degli Avvocati (Avv. Francesco Rossi) e un rappresentante dell'Ordine dei Dottori Commercialisti (Dott. Nalli) per parlare delle loro diverse esperienze, ponendo l'attenzione sulla regolamentazione, sulla gestione economica e burocratica e sulla risposta degli iscritti. Il confronto si è dimostrato utile e la commissione ha approfittato per attingere a piene mani dell'esperienza accumulata dai colleghi professionisti. In funzione della volontà di rendere concreto e proficuo e immediatamente applicabile questo progetto si è voluto considerare un periodo iniziale transitorio, anticipatore di un regolamento condiviso a livello nazionale che miri a certificare l'effettiva professionalità del lavoro.

Il risultato vuole formare una figura nuova di architetto, autonomo, pronto al cambiamento repentino della società e attento alle urgenze dell'operare nel territorio e sensibile alle sue urgenze, non ultima quella energetica ed ambientale. Il rapporto del mondo professionale con quello universitario è stato uno degli argomenti più discussi all'interno della commissione, consapevoli che le due distinte realtà devono avere un dialogo continuo soprattutto quando si parla di formazione. A favore di questo si è deciso di impostare alcuni punti di contatto, adottando i crediti come unità di misura dell'accREDITAMENTO formativo, distinguendo in settori scientifici disciplinari (ICAR) i vari campi dove opera l'architetto. Il risultato dei lavori della commissione ha portato alla stesura di una bozza di "regolamento per la

formazione continua" che ha il compito di riassumere definizioni, obiettivi e modalità. In questo periodo iniziale e transitorio la formazione è diretta solo ai già iscritti all'Ordine, consapevoli che sarà necessario sostituire l'esame di stato a favore di un periodo di tirocinio obbligatorio ben calibrato ed equilibrante nel rapporto di lavoro tra professionisti. Il regolamento prevede l'acquisizione di novanta crediti formativi ogni triennio di iscrizione all'Ordine. Ogni credito equivale ad un'ora di formazione. In sostanza ogni anno è prevista una formazione media di trenta ore (con un minimo di venti), tre delle quali obbligatoriamente destinate ai temi della deontologia professionale, alle parcelle, all'ordinamento e alla organizzazione dello studio professionale. Ogni clausola e prescrizione ha il preciso compito di regolare lo svolgimento dei corsi nel modo più efficace possibile.

Diviene fondamentale rendere il meccanismo dell'accREDITAMENTO un processo garantista della qualità dei corsi e degli oratori, senza dar modo di banalizzare e sminuire tutto il processo. A differenza degli avvocati, che hanno Ordini provinciali autonomi e organi collegiali che rappresentano le diverse discipline, gli architetti devono istituzionalizzare gli accREDITAMENTI richiedendo l'avvallo del Consiglio Nazionale Architetti. Una procedura che vede il CNA garante ma restituisce l'onere della organizzazione ai rispettivi Ordini Provinciali, anche se ad una attenta valutazione la commissione formazione ha ritenuto più idonea una organizzazione sovra provinciale, auspicando che in sede di rappresentanza regionale si ricerchi una migliore efficacia e centralità dell'organizzazione degli eventi formativi, lasciando ad ogni Ordine Provinciale solo il compito di disciplinare la verifica e la registrazione dei crediti. Così facendo il tentativo è di ottenere una gerarchia che renda la macchina economicamente e strategicamente sostenibile. Gli enti e i proponenti dei corsi di formazione avranno modo di rivolgersi nello stesso momento ad un numero maggiore di utenti, i quali avranno modo di scegliere da un paniere più ampio i tipi di corsi. La partecipazione degli iscritti all'Ordine deve necessariamente essere attiva e propositiva degli argomenti da trattare. Il tema della formazione si deve sviluppare attraverso una corretta gestione dei corsi, avvalendosi, se economicamente possibile, di personale che quotidianamente registra e svolge attività di informazione ed organizzativa. L'ausilio dei mezzi informatici e di sistemi di riconoscimento nel momento dell'iscrizione sono stati valutati anche alla luce delle esperienze suggerite dall'Avv. Rossi parlando della presenza quotidiana di una segretaria impegnata quotidianamente e di una spesa annua totale di quarantamila euro. Le voci di costo devono essere previste e in seguito controllate da un precedente piano economico. Il lavoro della commissione è un punto di partenza solido, propositivo che punta alla condivisione nazionale dei principi presentati nella bozza del regolamento.

La prevista transitorietà palesa la consapevolezza che il lavoro prevederà situazioni inaspettate e non previste, affrontabili però con una successiva e più completa regolamentazione derivante dall'esperienza nel frattempo maturata.

IL RESTAURO DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Anche se può sembrare un criterio poco lungimirante, il "codice Urbani" (D.L. 42 del 22.01.2004), in linea con la L. 1089 del 1939, non considera beni culturali le architetture opera d'autore vivente e la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni. La sola possibilità che si offre agli interessati per tutelare il futuro di opere recenti di autore vivente è quella di incasellare i beni nella lettera d) dell'art. 10, che non prevede le suddette restrizioni per le "cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose". La definizione, che allarga e precisa il contenuto dell'art. 2 della precedente legge del '39, consente l'inserimento di testimonianze importanti, ma solo in nome di condizioni estrinseche che esulano dal valore architettonico del bene. Occorre riflettere sulle ragioni dei limiti imposti per comprendere se la loro adozione possa produrre effetti positivi sul campo degli immobili. Al di là delle conchiamate, ma poco convincenti, esigenze di distacco critico che necessiterebbe di un tempo di decantazione per definire l'interesse di un manufatto, i motivi più sensati sembrano riferirsi al mercato dell'arte e agli indebiti riflessi che la proclamazione ufficiale dell'importanza di un artista può avere sulle valutazioni economiche. Ma nell'architettura, come nella letteratura, il valore artistico non ha alcuna influenza sul costo del prodotto, che dipenderà da altri fattori, quali la cubatura, il lusso delle rifiniture, il valore commerciale dell'area o i servizi che vi afferiscono.

Il fatto che l'edificio sia opera di un grande maestro o di uno squalificato praticante non determinerà, come per l'acquisto di un libro alcuna differenza di prezzo. Appare allora chiaro che le restrizioni suddette non hanno senso se riferite agli immobili ed andrebbero eliminate come è stato fatto per il patrimonio bibliografico e archivistico. Se non è stato fatto, ciò è dovuto al permanente diniego di una specificità per il campo architettonico, da sempre assimilato all'apprezzamento storico artistico e quindi confuso, nell'organizzazione della tutela, con le mobili opere di pittura e scultura. Eppure le difficoltà incontrate nel proteggere manufatti che, a differenza delle cose di cui precipuamente si occupa lo storico d'arte, non possono essere semplicemente offerti alla contemplazione, ma, per sfidare il tempo, devono essere usati continuamente, dovrebbero essere note a tutti e proclamare a chiare note il diritto a costituire un proprio campo di conservazione e valorizzazione, esteso dalle punte artistiche alle più umili tracce di disegno del territorio. Viceversa si è preferito, per trovare collocazione a ciò che la storia dell'arte non riusciva a comprendere, separare i monumenti dal loro contesto, inserito nella categoria dei beni paesaggistici e sottoposto ad una tutela attuata attraverso speciali piani, dalla cui redazione siamo peraltro ancora piuttosto lontani. Nell'impossibilità di addentrarci qui in questo tema capitale, sarà utile riflettere sulle conseguenze che l'assimilazione delle opere di architettura al vetusto dominio delle "belle arti" può avere per il restauro degli immobili del nostro tempo. Il fatto di negare a gran parte di loro lo statuto di bene culturale vuol dire sottrarre l'opera dei nostri padri e dei nostri nonni ad una tutela pubblica ed affidarne quindi la sorte alla capacità privata di riconoscerne la rappresentatività. Considerata la fragilità della produzione

architettonica di un tempo minato da una cultura consumistica, l'impostazione privatistica, interessata soprattutto al "ritorno di immagine", difficilmente potrà trovare risposte filologicamente e costruttivamente soddisfacenti. In queste condizioni anche se un certo gusto "retrò" trovasse conveniente rispettare le forme d'un tempo, la correttezza conservativa si troverebbe di fronte a problemi, anche teorici, che solo una notevole confidenza col patrimonio storico ed un certo distacco dall'immediato riscontro economico, può aiutare a risolvere. Il problema della fedeltà fin dove è possibile e senza scadere nell'imitazione stilistica, ai materiali e alle tecniche tradizionali, si presenta in molti casi, per l'architettura a partire dagli anni '60 ribaltato. Mentre per gli edifici nei secoli passati la tentazione a cui bisogna sottrarsi è "far meglio degli antichi" e riproporre forme passate con metodi e strutture attuali, di fronte alla produzione recente la falsificazione consiste nel ricorrere, per restituire immagini nate da lavorazioni industriali e semi industriali non più praticate, all'opera di artigiani. Così si possono trovare elementi di ferro-finestra o profilati in alluminio abbandonati dall'industria affidati ad abili fabbri, solai in latero-cemento sostituiti da tessiture artigianali, rivestimenti in pannelli contraffatti con cortine rivestite. Sarebbe naturalmente più corretto spingere la produzione edilizia a rioccuparsi di prodotti desueti, magari migliorandone l'efficienza, o studiare nuove tecniche in grado di armonizzarsi con le impostazioni dei decenni trascorsi. Ma simili obiettivi, suscettibili di avviare una sperimentazione di qualità che permetta ai materiali e alla cantieristica attuale di guadagnare elasticità e confrontarsi col passato, non appaiono perseguibili senza una conversione produttiva incentivata e praticata dalla mano pubblica. Sarà possibile che questo avvenga solo se si rimuove ogni pregiudizio nei confronti dell'architettura contemporanea, e si accetta la sfida di restaurarla rispettandone l'autenticità.

Gli scenari urbani nati dal dopoguerra ad oggi, sono d'altronde troppo incombenti perché si possa ignorarli e, se non si vogliono tradire con ciniche operazioni di re-styling o patetiche evocazioni passatiste da parco dei divertimenti, bisogna prenderne sul serio i suggerimenti e riscoprirne le valenze.

Non si tratta solo di riconvertire le pratiche edilizie attuali verso indirizzi restaurativi che accettino la sfida di considerare le opere contemporanee come campo d'elezione per rimeditare criticamente gli orizzonti conservativi, ma anche di riflettere sulle componenti funzionali dell'architettura.

Gli ultimi cinquant'anni hanno infatti introdotto nelle nostre città modificazioni d'uso estremamente rilevanti, spesso non assorbite dal tessuto tradizionale. Il restauro può aiutarci a trovare quelle correzioni che consentono di sanare alcune contraddizioni tra parti di città che si respingono reciprocamente. Per incamminarci su questa strada, sarà necessario superare nei fatti una concezione dell'architettura superata che la teoria, con l'idea, proclamata dal Consiglio d'Europa nel '75, di "conservazione integrata", ha già acquisito.

Dovremo rivolgerci al contesto costruito con operazioni complessive di restauro urbano che nel nostro Paese hanno già prodotto, a partire dalla fine degli anni '60, notevoli risultati. Certo, ora come allora, è necessario che siano i pubblici poteri a guidare simili interventi, superando una stasi che non sta davvero giovando alla nostra immagine civile.

12. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARCHITETTURA "PEOPLE MEET IN ARCHITECTURE."

Venezia, Giardini e all'Arsenale, dal 29 agosto al 21 novembre 2010 (vernice 26, 27 e 28 agosto)

Dopo una serie di Biennali affidate a eminenti critici o storici, Il Consiglio di Amministrazione della Biennale di Venezia ha voluto affidare questo Settore nuovamente ad un Architetto, Kazuyo Sejima, per riportare in primo piano il grande tema della qualità dell'architettura.

Nata nel 1956, una laurea in architettura presso la Japan Women's University, Kazuyo Sejima muove i suoi primi passi da progettista nello studio di Toyo Ito per poi fondarne uno proprio nel 1987 a Tokyo.

Nel 1995, da una partnership con il connazionale Ryue Nishizawa nasce l'atelier SANAA, autore di progetti minimalisti e super-contemporanei come il New Museum of Contemporary Art di New York, il Serpentine Pavilion di Londra, la Succursale Museo del Louvre a Lens. Sejima è una veterana della Biennale di Venezia: nel 2000 cura il Padiglione giapponese "City of Girls", nel 2004 vince il Leone d'Oro per l'opera più significativa della Mostra con il 21st Century Museum of Contemporary Art di Kanazawa. Toyo Ito l'ha definita "un architetto che usa la massima semplicità per collegare il materiale e l'astratto".

Il titolo scelto da Kazuyo Sejima per la 12. Mostra Internazionale di Architettura è "People meet in architecture" e punto focale del dibattito architettonico contemporaneo e futuro tornerà ad essere il progetto architettonico.

La 12. Mostra tenderà di riaprire la discussione sull'architettura e sul suo ruolo nella civiltà. Questa disciplina deve essere capace di accogliere la sfida dell'organizzazione dello spazio nella nostra vita, ed in questo senso deve affrontare uno dei problemi più alti della nostra civiltà la realizzazione contemporanea del vivere.

Nell'espone le prime idee sulla Biennale 2010, l'architetto, che continua a svolgere l'attività di docente presso la Keio University, ha asserito:

"La Biennale deve essere tutto e ogni cosa, fondamentalmente inclusiva, in dialogo costante sia con chi la fa, sia con chi la guarda.

Gli edifici, l'atmosfera che essi creano e il modo in cui vengono concepiti, possono costituire il punto centrale di partenza della prossima Mostra Internazionale di Architettura.

In generale, il processo della progettazione può divenire punto focale del dibattito architettonico contemporaneo e futuro. Vale a dire, possiamo selezionare e presentare opere in maniera tale che esse vengano comprese così come sono, piuttosto che come rappresentazioni.

Tutto ciò può essere espresso attraverso un'architettura radicata nel suo utilizzo collettivo. Siamo ormai in pieno XXI secolo.

Possiamo cogliere questa opportunità per fare un passo indietro e valutare



lo spirito del tempo attuale attraverso il processo della Mostra Internazionale di Architettura. Ciò può chiarire l'essenza contemporanea dell'architettura e l'importanza di nuove relazioni nel momento in cui entriamo nel futuro.

Un significativo punto di partenza potrebbe essere il concetto di confine e l'adattamento dello spazio.

Questo potrebbe includere sia l'eliminazione dei confini, sia la loro evidenziazione. Qualsiasi componente della molteplicità di adiacenze proprie dell'architettura, può diventare un argomento. Si potrebbe sostenere che l'architettura contemporanea è un ripensamento e forse un alleggerimento dei confini stessi. - Interno ed esterno - Privato e pubblico - Programma e forma [forma e funzione] - Fisico e virtuale - Contemporaneo e classico - Passato e futuro - Armonia e discordanza - Struttura e componenti - Arte e architettura - Natura e uomo.

Forse l'ossimoro può rappresentare un nuovo paradigma produttivo; possono tali binomi [intersezioni di pubblico/privato, globale/locale, artificiale/naturale, monumentale/mondano, complesso/semplice, simbolico/pragmatico, falso/autentico, attivo/passivo, spesso/sottile] portare a una dualità in grado di sfumare questi confini?

Come può l'inaspettata interdipendenza di spazi straordinari creare un dialogo collettivo/simbiotico tra elementi prossimi?

Allo stesso modo, c'è un altro filo conduttore di interesse: l'uomo dentro l'architettura, le relazioni tra persone in contesti pubblici e privati, sia in qualità di creatori, sia come utenti.

Questo è un problema di esistenza individuale in interazione con la comunità. Più semplicemente 'le persone si incontrano dentro l'architettura'. Nella sua totalità la Mostra Internazionale di Architettura può costituire un forum nuovo e attivo per le idee contemporanee, e insieme un'occasione di lettura attenta degli edifici stessi".

Due i temi principali previsti per la 12. Mostra: **i Sabati dell'Architettura e l'ampliamento del coinvolgimento delle Università.**

I **Sabati dell'architettura** consistono in una serie di conversazioni, performance e momenti di discussione settimanali con architetti, critici e personalità del mondo dell'architettura nazionale e internazionale attraverso l'intero periodo di apertura della Mostra.

Ogni sabato avrà luogo un Incontro curato, oltre che dal direttore Kazuyo Sejima, da ciascun direttore delle precedenti edizioni della Mostra: Vittorio Gregotti (1975, 1976, 1978), Paolo Portoghesi (1980, 1982, 1992), Francesco Dal Co (1988, 1991), Hans Hollein (1996), Massimiliano Fuk-

sas (2000), Deyan Sudjic (2002), Kurt W. Forster (2004), Richard Burdett (2006), Aaron Betsky (2008).

La Biennale ha inoltre messo a punto un **Progetto Università**, dedicato a estendere la piattaforma di sperimentazione rivolta alle scuole e agli istituti universitari: sarà attivata una collaborazione con le scuole italiane ed europee per la definizione di programmi di visita alla Mostra che costituiranno un momento formativo per gli studenti delle facoltà di Architettura, Ingegneria, Design, Comunicazione e Sociologia.

Il progetto è finalizzato ad attivare specifici protocolli di intesa con le università per fornire agli studenti la possibilità di incontrare l'architettura e ottenere crediti formativi.

Ciascun ateneo e facoltà potrà proporre e sviluppare uno specifico argomento in linea con i contenuti della Mostra, da discutere in un forum nelle sedi della Biennale.

La 12. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia presenterà inoltre, come di consueto, le Partecipazioni nazionali, con proprie mostre nei Padiglioni ai Giardini, oltre che nel centro storico di Venezia. Anche per questa edizione si prevedono selezionati eventi collaterali, proposti da enti e istituzioni internazionali, che allestiranno le loro mostre e le loro iniziative a Venezia in concomitanza con la Mostra.

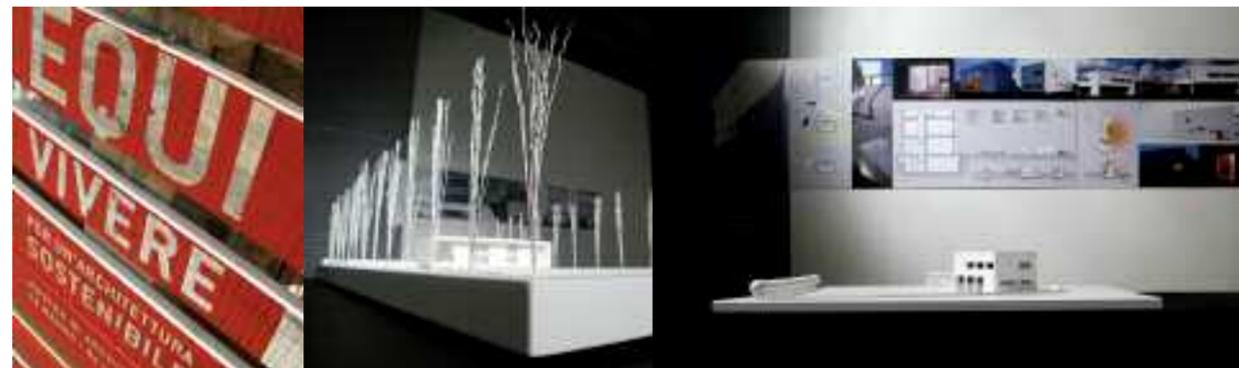
Il Presidente della Biennale Paolo Baratta da parte sua ha dichiarato: *"La scelta è ricaduta su una delle più qualificate e affermate rappresentanti dei nuovi maestri dell'Architettura del Duemila. Una generazione che si è affermata nel primo decennio di questo secolo, che spesso è cresciuta attraverso esperienze vissute insieme ai grandi maestri storici che dominano la scena del mondo, la cui presenza però non ha oscurato, ma anzi ha alimentato una generazione di nuovi maestri.*

Si tratta di un fenomeno importante, degno di essere riconosciuto come la novità più significativa del tempo moderno dell'Architettura. La loro straordinaria qualità dischiude un senso di apertura e ottimismo verso l'evoluzione dell'architettura, che dimostra di non essere ingessata dalle archistar, ma al contrario di essere viva e vitale.

Fra questi nuovi maestri, la Biennale aveva già rivelato Kazuyo Sejima, premiata nel 2004 col Leone d'Oro per l'opera più significativa della 9. Mostra Metamorph."

“EQUIVIVERE. PER UN’ARCHITETTURA SOSTENIBILE”

Ciclo di Conferenze, Mostra di opere di Architettura sostenibile nazionali ed internazionali e Pubblicazione a cura di ARCHITETTANDO Associazione Culturale (www.architettando.org)



L'efficacia e la sostenibilità di un progetto stanno nella capacità di introdurre nella realtà modificazioni significative che consentano di costruirla in equilibrio con l'uomo e la vita (Equivivere)

Siamo convinti che, oggi, l'ormai infinita gamma di strumenti progettuali, materiali e dispositivi ad uso dei progettisti, abbia portato l'architettura verso limiti linguistici (e in alcuni casi oltre) con conseguente rischio di un'irreparabile perdita di senso, favorendo una massiccia produzione di architetture stupefacenti e di facile consumo mediatico, frutto di situazioni occasionali e a costi insostenibili, a discapito dell'architettura cosiddetta "minore", che costituisce invece il tessuto delle nostre città ed il reale ambiente di vita dell'uomo. Ogni corrente ed ogni linguaggio espressivo, ben inteso, porta con sé significati e contributi utili, almeno al dibattito, anche quando rasenta l'utopia. Ogni proposta ha in sé una propria poetica architettonica. Ma si tratta per l'architettura di un momento storico delicato e rischioso, in bilico tra interessanti sperimentazioni ed il rischio di un generale appiattimento culturale per l'accettazione incondizionata di ogni proposta solo in quanto "nuova". Ma al di là di ogni linguaggio, sperimentale o meno, qual'è il significato profondo del fare architettura? Forse siamo di fronte alla nascita di nuove forme espressive, ma non sono sempre architettura, dove per architettura si intenda quella disciplina nata ed evolutasi per creare spazi di vita per l'uomo. Se l'elemento di congiunzione di tutte le opere di architettura non è l'uomo, l'obiettivo finale dell'architettura viene a mancare.

Se l'architettura non si occupa di creare l'ambiente di vita dell'uomo, ma si interessa solo di grandi opere stupefacenti, per un facile consumo mediatico, viene a mancare il motivo stesso della sua esistenza.

Si tratta semplicemente di adottare criteri e metodi per far rientrare l'architettura entro i limiti che le competono, restituendole la dignità ed il prestigio di essere la massima espressione creativa necessaria per la vita dell'uomo.

L'Associazione Culturale ARCHITETTANDO, dopo "La casa collettiva italiana, opere realizzate 1995-2007" e "Architetti interpretano la casa d'abitazione italiana, opere realizzate 1995-2005", organizza un complesso contenitore culturale dal titolo "Equivivere. Per un'Architettura sostenibile".

L'iniziativa affronta il tema del costruire sostenibile indagandone gli aspetti nella complessità e nell'estrema attualità della materia.

Obiettivo principale è affrontare la questione della sostenibilità da più punti di vista, sgombrando il terreno da quelli che sono i luoghi comuni, gli argomenti più banali o troppo circoscritti e ristretti, cercando di allargare il campo di indagine non solo all'ambito meramente architettonico, ma anche ad una riflessione di più "ampio respiro", non rinunciando a sconfinare in "luoghi" solo apparentemente distanti. Il fatto che questa materia sia in fieri ed in costante e veloce evoluzione, stimola a pensare questo evento come un momento "dinamico" di dibattito e confronto, aperto e pronto ad accogliere punti di vista e testimonianze provenienti dai settori più diversi.

I momenti di riflessione proposti da Equivivere sono:

SOSTENIBILITA': DIALOGHI

Ciclo di conferenze tenute da relatori esperti del settore, architetti e docenti, e figure collaterali che dal proprio punto di osservazione contribuiranno a vivacizzare il dibattito, arricchendolo di riflessioni e spunti utili.

Le conferenze si svolgeranno presso la sala Torre di Malta Cittadella (PD) alle ore 20,45 (Ingresso gratuito). Di seguito il programma:

MARTEDÌ 27 APRILE 2010

Trasformazione sostenibile del territorio, scenari possibili.

Viviana Ferrario, Domenico Patassini, Paola Viganò

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2010

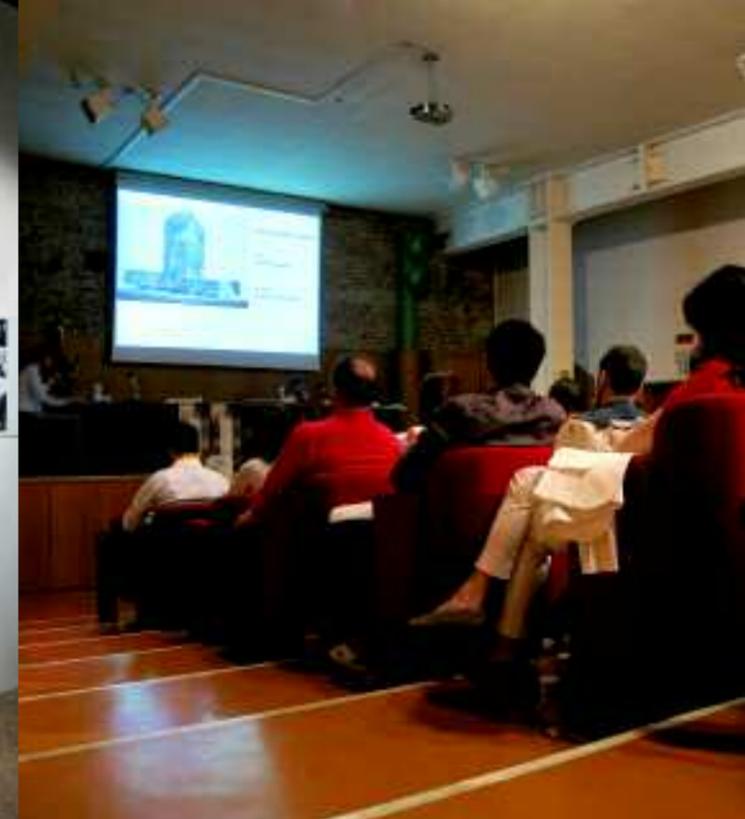
Il caso Alto Adige

Kurt Egger, Arnold Gapp, Pascal Gontier

VENERDÌ 28 MAGGIO 2010

Nuovi orizzonti sostenibili dell'architettura e della città

Thomas Auer, Sergio Pascolo



MERCOLEDÌ 09 GIUGNO 2010

La costruzione del paesaggio

João Ferreira Nunes, Davide Longhi

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 2010

Oltre la sostenibilità

Ernesto Antonini, Gonçalo Byrne, Mauro Frate

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 2010

Tecnologie appropriate

Emilio Caravatti, Fabrizio Caròla

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2010

Sostenibilità ed etica

Benno Albrecht, Aldo Colonetti, Guido Martinotti

MOSTRA DI ARCHITETTURA

PALAZZO PRETORIO CITTADELLA (PD) DAL 28 MAGGIO AL 4 LUGLIO 2010

Orario: Tutti i pomeriggi 16,00 - 20,00 - Sabato e Domenica 10,00 - 13,00 / 16,00 - 22,00 (Ingresso gratuito)

La mostra si comporrà di due sezioni:

16 progetti nazionali realizzati, scelti sulla base di un bando di selezione tra le 81 opere pervenute

AMACA architetti associati, *Treviso 13 case a Treviso*

ARBAU STUDIO, *Treviso GHAUS casa in legno, Visnadello di Spresiano (TV)*

ARCHILAB, *Brunico (BZ) Villa Huber, Falzes (BZ)*

GGC+P A, *Santeramo in colle (BA) Insediamento produttivo Lamonica Elettromeccanica, Santeramo in Colle (BA)*

MAURICIO CARDENAS LAVERDE, *Milano Acoustic Box. Laboratorio di Teatro Mascherenere, Milano*

C+S ASSOCIATI, *Treviso Scuola elementare di Ponzano Veneto (TV)*

DIVERSERIGHESTUDIO, *Bologna Corte Campadelli, Anzola dell'Emilia (BO)*

ANTONIO ESPOSITO ED ELENA BRUSCHI, *Monopoli (BA) Casa a Caramanna, Monopoli (BA)*

FURLAN-PIERINI ARCHITETTI, *Pordenone Casa "DD", Fiume Veneto (PN)*

LABORATORIO DI ARCHITETTURA, *Reggio Emilia Low Carbon Office, Reggio Emilia*

NAVARRA MARCO (NOWA), *Caltagirone (CT) Giardino arena al tempio, San Michele di Ganzaria (CT)*

OLIVA ANDREA, *Reggio Emilia Casa sulla Morella, Castelnovo Sotto (RE)*

SIMIONI GIORGIO, *Cittadella (PD) Casa 1, Fontaniva (PD)*

STUDIO RODIGHIERO ASSOCIATI S.R.L., *Castiglione delle Stiviere (MN)*

Massive House I, Gussaso (BS)

TEAM ARCHITETS SCHMIDT E SCHWARZ, *San Martino Passiria (BZ)*

Appartamenti agriturismo Esserhof, Lana (BZ)

ANGELO TORRICELLI - TORRICELLI ASSOCIATI, *Milano Edificio strategico adibito a plesso scolastico, Monteleone di Puglia (FG)*

Progetti internazionali, scelti direttamente dall'Associazione Culturale Architettando, frutto del lavoro di studi di rilevanza internazionale che hanno aderito fornendo materiale di notevole interesse nel campo della sostenibilità

RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP (Italia), FEILDEN CLEGG BRADLEY STUDIOS (Gran Bretagna), BUCHOLZ MCEVOY ARCHITECTS (Irlanda), BEHNISH ARCHITECTEN (Germania), STUDIO GRANDA ARCHITECTS (Islanda), NBAA NADIR BONACCORSO ARQUITECTOS ASSOCIADOS (Portogallo), SOLINAS+VERD ARQUITECTOS (Spagna), MATIAS SAMBARINO ARQUITECTO (Uruguay), SHIN OHORI, GENERAL DESIGN (Giappone), SGA SEAN GODSELL ARCHITECTS (Australia), MITCHELL JOACHIM (U.S.A.)

PUBBLICAZIONE "EQUIVIVERE. PER UN'ARCHITETTURA SOSTENIBILE"

La pubblicazione dell'iniziativa conterrà contributi del comitato di selezione delle opere italiane e la presentazione delle opere selezionate, una significativa sintesi delle conferenze e schede di presentazione degli studi e progetti internazionali.

NAVATA E GALLERIA

a cura di Stefano Croce
il Poligrafo casa editrice



Presentazione

Stefano Croce, nato a Padova nel 1962, è un architetto affermato che ama unire al gusto del costruire lo studio e l'approfondimento delle tipologie del passato, tanto da porsi il problema se i tipi tradizionali siano ancora attuali.

Suo il recentissimo libro Navata e Galleria – tradizione ed evoluzione contemporanea dei grandi spazi mediani e longitudinali, edizione Poligrafo,

dove tratta lo spazio interno “a grande sviluppo longitudinale” strutturato e declinato nell'architettura tradizionale, e la sua evoluzione nell'architettura contemporanea, “in cui a conferma dell'ipotesi concettuale”, il progettista concepisce una organizzazione spaziale complessa attraverso l'ideazione di una spazialità ibrida che prevede l'incrocio dei due principi tipologici – navata e galleria – tra

loro o con altri.

Croce, fa una attenta analisi di molte architetture a partire dal tempio egizio e greco sino ai nostri giorni (vedi il Museo d'Arte Romana di Merida di Rafael Moneo, la Mezquita-Catedral di Cordova, la Bibliothèque National di Parigi, Palazzo Tendenza del Net Center a Padova di Aurelio Gaffetti, il Palazzo delle Esposizioni e dello Sport a Braga (Portogallo) di Gonçalo Byrne, ect...); dove indaga a fondo la navata e la galleria ricercandone i caratteri comuni e quelli specifici, ossia spazi interni, mediani, sviluppati longitudinalmente, dominanti sugli ambienti laterali, caratterizzati da un percorso lungo l'asse: dall'esterno all'interno nella navata, senza orientamento nella galleria. Inoltre gli ambienti che affiancano la navata sono aperti su di essa, quelli della galleria sono distinti e autonomi formalmente. Da questo studio si evince che la galleria-atrio è un ibrido tra la tradizionale galleria di passaggio e la navata, dove il progetto non è più concepito come riflesso di un tipo “statico e immutabile” ma è una organizzazione spaziale complessa che attraverso l'interazione di diversi principi tipologici ci fornisce uno spazio totalmente nuovo.

ARCHITETTURE DI MART STAM 1924-1933. DISEGNI MODELLI INTERPRETAZIONI

Architettura e costruzione 1. A cura di Armando Dal Fabbro e Patrizio M. Martinelli.
il Poligrafo casa editrice



Presentazione

La pubblicazione del libro “Architetture di Mart Stam 1924-1933. Disegni Modelli Interpretazioni” a cura di Armando Dal Fabbro e Patrizio M. Martinelli, oltre a portare alla luce attraverso il ridisegno e l'interpretazione dei progetti il lavoro di questo architetto, mostra anche la collaborazione molto cospicua tra MSA - Munster School of

Architecture e lo IUAV di Venezia. In questo modo si è avviata la volontà di creare un laboratorio europeo ed internazionale di lavoro che ha la capacità di monitorare opere e storia dell'architettura non fossilizzandola, ma rendendola partecipe del dibattito, come campo d'azione di nuovi progetti. Infatti, le ricostruzioni critiche attraverso i modelli dei progetti e le riproposizioni dei disegni, mostrano con evidente chiarezza la messa in opera di una architettura che attraverso l'uso della costruzione trilitica e la coerenza funzionale, esprime la volontà dell'autore. La chiarezza delle parti compositive è supportata dalla struttura in cemento

armato decretando un esemplare eloquenza funzionale e costruttiva. Questo prezioso materiale che prende vita e che si mostra per divenire corpo di studio, attraverso uno sguardo analitico e comprensivo dell'opera ottimamente rappresentata nell'edizione della casa editrice “ Il Poligrafo “, attualizza la concretezza della corrispondenza reale tra funzionalità e forma, accompagnata al rigore della progettazione.

La grande lezione di M. S. è rinunciare ad ogni tipo di formalismo in favore dell'architettura presa nella sua dimensione essenziale, poichè il funzionalismo analitico non doveva risolvere solo i problemi funzionali specifici, ma doveva diventare un mezzo di conoscenza, di riflessione critica sulla dimensione naturale delle cose come la bicicletta che è un oggetto che ha una sua funzione, forma ed immagine molto chiara.

Si desume quindi che la figura architettonica in Mart Stam coincide con una forma ed una necessità costruttiva. Mart Stam è un architetto che non ha avuto una fortuna critica: fondatore del funzionalismo analitico ha sempre avuto un atteggiamento diverso da Mies V.d R. e da Le Corbusier pur avendo partecipato ai Ciam e al Weissenhof. L'atteggiamento costruttivo è dentro la soluzione tra figura architettonica e figura costruttiva ed anticipa gli aspetti del lavoro, in un certo senso, della poetica di Terragni.

Fare la prima mostra in Italia di Mart Stam di questi 8 progetti e 11 modelli, e parlarne attraverso un libro, è un modo per trasmettere questa volontà di dare continuità ad una certa scuola di architettura razionalista, il ripensare alla nostra scuola ed ai fondamenti dell'architettura in una società che si trasforma continuamente tornando a parlare di architettura attraverso l'architettura.

ARCHITETTI NOTIZIE

per notizie dell'ultima ora consigliamo
di visitare il nostro sito internet:
www.pd.archiworld.it

INDICE

- PAG. 32** TEMI DELLA RIFORMA PROFESSIONALE

- PAG. 39** CONFERENZA NAZIONALE
DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI, P. P. E C.

- PAG. 42** COMPETENZE PROFESSIONALI
SICUREZZA SUL LAVORO

- PAG. 45** DAL CONSIGLIO NAZIONALE A.P.P. e C.
INARCASSA - FLASH

- PAG. 46** CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA
RELAZIONE DI BILANCIO

- PAG. 56** VERBALI DI CONSIGLIO

- PAG. 66** SERVIZI DELL'ORDINE

- PAG. 67** PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Chiusura informazioni al 31 - 05 - 2010

TEMI DELLA RIFORMA PROFESSIONALE

INNOVAZIONE E DIGNITÀ DELL'ARCHITETTO

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

(da FOCUS, CNAPPC – N. 4-2010)

Non si tratta di restaurare, ma di innovare e adeguare un sistema professionale profondamente ferito dalla crisi e da una decennale volontà della politica di rimandare riforme assolutamente necessarie per il mercato italiano fermo, per quanto attiene alle professioni, da ottant'anni. L'incontro con il Ministro Alfano del 15 aprile con tutti gli Ordini delle professioni regolamentate ha avuto questo punto al centro del dibattito. La relazione del Ministro ha affrontato costruttivamente questi temi senza nascondere le difficoltà che si incontreranno e la risposta degli Ordini è stata positivamente unitaria.

La proposta è quella di un agile Statuto di principi generali e di almeno tre leggi distinte per le varie aree professionali: tecnica, economico giuridica, e sanitaria. Il CNAPPC ha portato sul tavolo tutti i temi sensibili specifici dell'area tecnica e in particolare della nostra professione.

La formazione permanente postuniversitaria e la possibilità di costituire società professionali multidisciplinari, al fine di recuperare competitività e di fruire di incentivi e di strumenti normativi economici e fiscali riservati al mondo imprenditoriale.

Affermare il ruolo di sussidiarietà della figura dell'architetto nei confronti della Pubblica Amministrazione, capace di fatto di alleggerire le strutture pubbliche di una serie di incombenze, soprattutto nel campo della edilizia. L'esigenza di ripristinare al più presto (anche attraverso un atto legislativo urgente) le tariffe per i lavori pubblici, nel rispetto dei principi di equo compenso, tenendo conto dei costi effettivi e della competitività. La politica del massimo ribasso sta ampiamente dimostrando le conseguenze drammatiche della sua applicazione, con una evidente diminuzione della qualità dei progetti e delle opere realizzate. Inoltre è stato sottolineato come gli esorbitanti ed inutilmente vessatori requisiti di partecipazione alle gare stiano allontanando la grande maggioranza dei giovani architetti (e non solo) dal mercato, costituendo questi, e non certamente l'esame di stato o l'iscrizione agli Ordini, un gigantesco ostacolo all'ingresso nel mondo del lavoro professionale.

Non vogliamo ricostruire vecchie ed inutili corporazioni ma una vera riforma che, nel tutelare i cittadini e i consumatori, tuteli la qualità, la dignità e il decoro di una professione che deve riprendere competitività sul mercato nazionale ed europeo.

Il riferimento è l'art. 9 della nostra Costituzione che tutela il paesaggio e i beni storico artistici e le nuove direttive europee di settore. Non possiamo nasconderci che il percorso di questa riforma sarà certamente difficile, ma altrettanto non possiamo rinunciare ad una concreta possibilità di contribuire a modernizzare uno Stato sempre più sclerotizzato.

Di seguito il testo dell'intervento che il Consiglio Nazionale ha recentemente svolto e depositato, in occasione dell'audizione alla Camera dei Deputati, per conto delle professioni tecniche aderenti al CUP.

Il testo è stato coordinato con quello delle altre professioni che lo hanno condiviso ed è di grande attualità anche alla luce dei recenti annunci del Ministro della Giustizia sulla convocazione degli Stati Generali delle professioni e sulle ineludibili modifiche al Decreto che ha sancito la cancellazione dell'obbligatorietà dei minimi tariffari.

RIFORMA DELLE PROFESSIONI INTELLETTUALI

ANALISI E PROPOSTE DEL CNAPPC presentate nell'ambito dell'indagine avviata dalla II^a Commissione Giustizia e X^a Commissione Attività Produttive, della Camera dei Deputati

(Dibattito sulla riunificazione dei testi)

Premessa

La regolamentazione delle professioni (anche dell'area tecnica) risale sostanzialmente ad oltre 80 anni.

In questo periodo sono profondamente mutate non solo le condizioni di esercizio della professione (si pensi al primo riconoscimento dell'esercizio della professione in forma societaria a seguito della Legge 109/1994 e s.m.i.), ma è mutato il contesto istituzionale e costituzionale con l'istituzione delle Regioni e Riforma del Titolo V della Costituzione e sono venuti meno alcuni principi dell'esercizio professionale, quale in particolare l'inderogabilità dei minimi tariffari e il sistema ordinistico, nel suo complesso, è stato oggetto di molti attacchi ideologici anche da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (l'ultimo con l'indagine conoscitiva IC34) sulla base di osservazioni e rilievi fondati su una interpretazione distorta del diritto europeo che, invece, è totalmente compatibile con l'istituto ordinistico ed, anzi, di esso è rispettoso garante.

- Da qui l'esigenza improrogabile di concludere al più presto, entro questa legislatura, il processo di riforma delle professioni intellettuali, avviato ormai da quasi due decenni.

Riforma urgente ed inevitabile che trae i suoi presupposti, non solo dai profondi cambiamenti intervenuti soprattutto negli ultimi anni nell'ambito della società civile, ma che è certamente di interesse nazionale ed i professionisti, non solo non intendono contrastare il processo di rinnovamento e modernizzazione del sistema, bensì vogliono assecondarlo e favorirlo, armonizzandolo con la tutela degli interessi generali coinvolti nell'esercizio delle professioni regolamentate, di quelle tecniche in particolare.

- L'impatto sociale ed economico che la disciplina delle professioni** riveste per il sistema economico del Paese impone che sia il Parlamento a definire e regolamentare i principi generali validi per tutte le professioni e demandare ad apposite leggi o decreti legislativi, la definizione dei singoli ordinamenti professionali, per la disciplina delle specificità delle diverse professioni, preferibilmente per macroaree.

In tal senso, si ritiene urgente e necessario che il Parlamento proceda all'elaborazione di una legge di riforma che (in attuazione degli artt. 33, 35 e 117 della Costituzione) individui "principi generali" in materia di professioni intellettuali, a partire dall'art. 33, comma 5 della Costituzione, relativamente alla obbligatorietà dell'esame di Stato per le attività "professionali" attribuite o riservate alle professioni regolamentate e disci-

plini compiutamente la materia, eliminando ogni forma di ambiguità.

1. SPECIFICITÀ DELLE PROFESSIONI - NECESSARIA DISTINZIONE NELL'AMBITO DEL LAVORO AUTONOMO - NOZIONE DI PROFESSIONE INTELLETTUALE

Affrontare il tema delle professioni intellettuali - e conseguentemente della riforma del sistema che le disciplina - necessita di individuare la corretta terminologia che deve essere impiegata per superare la confusione che si è venuta a creare negli ultimi anni tra professioni intellettuali regolamentate ed altre attività di lavoro autonomo che, pur prive di percorso di accesso e di ogni altra regolamentazione di rilievo pubblico, tentano di acquisire, in via surrettizia, lo status di professionista.¹

Il primo elemento che il CNAPPC intende ribadire è che, a tutela della sicurezza della collettività, le prestazioni professionali (dell'area tecnica) che impattano su interessi generali, valori e diritti costituzionali **devono essere erogate "esclusivamente" da professionisti in possesso di idonei titoli di studio, abilitati all'esercizio professionale previo superamento di esame di Stato ed iscritti agli albi.**

Questo richiede di articolare ulteriori rilevanti osservazioni di carattere generale per evidenziare come (l'esistente) quadro normativo fornisca una definizione tendenzialmente univoca di "professionista intellettuale", definizione che richiede, tuttavia, di essere recuperata e valorizzata, innanzi alla situazione di confusione che taluni provvedimenti degli ultimi anni hanno originato.

Nel nostro ordinamento esiste una individuazione della "professione intellettuale" come professione "regolamentata", per cui si possono definire "professionisti" quanti decidono, per così dire, di "limitare" la propria attività in virtù della tutela di un interesse pubblico (quello della collettività ad una prestazione di qualità da parte di chi effettivamente possiede competenze specifiche), accedendo all'esercizio della professione (prescelta) mediante un percorso di studi predeterminato, con il superamento dell'esame di Stato e si "obbligano" ad essere assoggettati alle norme di deontologia professionale, alla vigilanza dell'ente pubblico di appartenenza e al regime giuspubblicistico che lo caratterizza.

La definizione di "professione intellettuale" nella Legge di riforma non dovrebbe quindi discostarsi da:

- "L'attività economica, anche organizzata in forma associata o societaria, diretta al compimento di atti e della prestazione di servizi o di opere a favore di terzi esercitata abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale, per la quale sono richiesti un titolo di studio universitario o equipollente, il superamento dell'esame di Stato di cui all'art. 33, comma 5 della Costituzione e l'iscrizione all'Albo di un Ordine professionale."**

La proposta:

I) formulare una modifica del Titolo III, Libro Quinto del codice civile, intervenendo sulla disciplina del contratto d'opera intellettuale e differenziando la disciplina della professione intellettuale.

II) In particolare il Capo I del titolo III C.C. dovrebbe contenere la disciplina generale del lavoro autonomo, applicabile ai contratti d'opera in-

tellettuali e non e, per quanto compatibile, alle professioni intellettuali. Il Capo II dovrebbe essere dedicato alla specifica disciplina del contratto d'opera intellettuale, che rappresenta una species del lavoro autonomo, ma che non coincide con la definizione di professione intellettuale, la quale dovrebbe essere disciplinata dal Capo III.

IN SUBORDINE

II) formulare una modifica concentrata nel solo art. 2229 del codice civile, al fine di rimarcare la differente disciplina del contratto d'opera intellettuale e, nel suo ambito, della professione intellettuale.

Con tali premesse e dando corpo alle sopra evidenziate proposte, le "professioni" possono essere riformate, nei loro tratti comuni, (necessariamente di principio) e non essere impropriamente confuse in una regolamentazione delle attività di servizi, ancorché intellettuali², ed il recupero di una corretta terminologia è volto a rimuovere il fallace dualismo tra le professioni regolamentate e le attività non soggette a regolamentazione.

La Legge di riforma potrebbe, quindi, configurarsi come una "legge quadro", ovvero di uno "Statuto delle professioni":

è, infatti, certamente possibile addivenire alla individuazione di un quadro normativo di valori e di regolamentazione valevole per tutte le professioni intellettuali³ e, in quest'ottica, non si porrebbe neppure il problema della individuazione degli ambiti di intervento delle Regioni in materia.

La riforma possa riguardare esclusivamente le professioni intellettuali "protette" intese come quelle aventi ad oggetto attività dirette al compimento di atti, prestazioni e opere a favore di terzi e nel rispetto degli interessi generali, esercitate abitualmente e in via prevalente con lavoro intellettuale, per le quali è richiesto un idoneo titolo di studio, l'abilitazione conseguita attraverso il superamento dell'esame di Stato e l'iscrizione all'albo professionale⁴, ritenendo che, in mancanza, sia possibile, al più, parlare di prestatori d'opera intellettuale e dunque di lavoratori autonomi, se non addirittura di imprese e, tale diversità, debba necessariamente evincersi già dalla terminologia impiegata nella descrizione della fattispecie della "professione intellettuale" senza indulgere in usi impropri di tale terminologia.

2. PROFESSIONE NELLA DIRETTIVA 2005/36 CE (QUALIFICHE PROFESSIONALI) E RECEPIMENTO NEL DLgs N. 206/2007.

La ridefinizione degli ambiti di applicazione di talune essenziali norme di diritto civile (e, come detto, di una corretta terminologia) è indispensabile per rimuovere la confusione creata dalla dall'introduzione di talune normative recenti, prima tra tutte, quella di recepimento della c.d. **Direttiva Qualifiche Professionali (2005/36/CE)** avvenuta con il D.lgs. 206 del 9 novembre 2007, che rischia di minare il sistema normativo delle professioni, introducendo surrettizie parificazioni, prive del presupposto costituzionale.

La Direttiva 2005/36/CE introduce infatti la distinzione fra Stati membri in cui vi è una regolamentazione dell'accesso alle professioni mediante l'acquisizione di qualifiche professionali (art. 3, par. 1)⁵, e Stati membri in

cui tale regolamentazione invece non c'è. Solo in tal caso qualora non vi sia nel Paese membro una regolamentazione normativa all'accesso ed all'esercizio delle professioni (art. 3, par. 1, lett. a, ultima frase) – vengono “assimilate” alle professioni regolamentate “le professioni esercitate dai membri di un'associazione o di un organismo di cui all'allegato I” (art. 3, par. 2)⁶. Nella fattispecie solo 5 associazioni irlandesi e 38 inglesi. Assimilando (entro i limiti di cui all'art. 3, par. 1), le Associazioni alle Professioni regolamentate, si sono volute, solo, creare le condizioni per coordinare le qualifiche professionali nei vari Stati membri di una determinata professione, tenuto conto della distinzione tra sistemi pubblicistici in cui la professione è regolamentata dallo Stato, e sistemi privatistici dei paesi di *common law*, in cui la regolamentazione è dallo Stato delegata all'ambito privatistico.

La definizione di “professione regolamentata” che fornisce la Direttiva è, quindi, ben differente da quella che il Decreto di recepimento ha introdotto. Il Considerando n.1 1 della Direttiva, del resto, ben chiarisce che la “*direttiva non ha l'obiettivo di interferire con l'interesse legittimo degli Stati membri o impedire che taluni dei loro cittadini possano sottrarsi abusivamente all'applicazione del diritto nazionale in materia di professioni*”⁷.

• **L'erroneo recepimento del concetto di “professione regolamentata” e dello strumento delle “piattaforme comuni”**, si presta a fini surrettizi di ottenimento di uno *status*, che il nostro ordinamento (al rango costituzionale) riserva a chi esercita una attività previo superamento di un esame di Stato.⁸

Al fine di delineare un “sistema organico” delle professioni regolamentate:

La proposta:
modificare le disposizioni degli articoli 4 e 26, D.Lgs. 206/2007 con il quale si è data attuazione alla Direttiva qualifiche. Articoli che si pongono in evidente contrasto con la fondamentale esigenza della Direttiva 2005/36/CE di garantire uniformità di applicazione del diritto comunitario nell'insieme degli Stati membri⁹ e con l'oggetto della stessa, ovvero “le professioni”, la cui definizione (nella Direttiva) è inequivocabile (art. 3, comma 1, lett. a).

3. PROFESSIONE “REGOLAMENTATA” IN ACCESSO E IN ITINERE. ORDINI PROFESSIONALI, LORO NATURA E FUNZIONI NELL'INTERESSE PUBBLICO.
La tutela degli utenti impone la definizione di garanzie in merito al fatto che le prestazioni professionali provengano da soggetti competenti ed indipendenti, sottoposti a rigorose regole di controllo, sia nella fase di accesso alla professione, sia nello svolgimento dell'attività professionale, e che tali valutazioni, sulle competenze e sulla condotta, siano caratterizzate da elementi di terzietà, ovvero, per le professioni regolamentate che:

l) le garanzie di competenza vadano riscontrate in primis nell'esame di Stato e nel percorso di studi (e di *tirocinio*, ove prescritto) ad esso propedeutici. Tale esame, in conformità al dettato costituzionale, non caratterizza la disciplina della professione, bensì inerisce

all'accertamento preventivo dei requisiti di titoli di studio e di competenze ritenuti validi e necessari al fine dell'esercizio della professione. Il) l'esercizio sia subordinato - quanto alle garanzie sulla condotta - all'iscrizione all'albo professionale, dal che discende l'assoggettamento alle norme dell'ordinamento professionale e alle relative norme deontologiche.

Tale sistema attua, come si esprime il Consiglio di Stato¹⁰ (a proposito dell'art. 33 Cost.) un “*principio di professionalità specifica*” che orienta l'attività di quanti svolgono attività professionali rivolte al pubblico e che si sostanzia nella combinazione tra conoscenze approfondite e “... *un correlato sistema di controlli preventivi e successivi di tali conoscenze per tutelare l'affidamento della collettività in ordine alle capacità di professionisti le cui prestazioni incidono in modo particolare su valori della persona...*”.

Solo per i professionisti delle professioni intellettuali “regolamentate” (come sopra definite) esiste un continuo controllo dell'attività che si realizza, sia nel momento iniziale di accesso alla professione con l'esame di Stato, sia durante l'esercizio dell'attività con l'adempimento dell'obbligo della formazione professionale continua (in quegli ordinamenti che lo prevedono), sia nell'attività di vigilanza dell'Ordine al quale il professionista è iscritto, sul rispetto della legge professionale e delle regole deontologiche.¹¹

• **Ne consegue che l'attività professionale non si esaurisce nel rapporto fra professionista e cliente,¹² in quanto esiste una dimensione pubblicistica connessa all'impatto sociale che l'attività professionale produce in relazione all'affidamento della tutela dei terzi** e proprio, il rilievo fondamentale attribuito alla tutela dell'interesse dei terzi, è ciò che spinge l'ordinamento giuridico a regolamentare l'accesso ad una professione e il suo esercizio.¹³

Quanto sopra esposto, fa dedurre che, laddove si ritenesse inefficace tanto la disciplina di accesso alle professioni con un esame di Stato, quanto l'attività di vigilanza degli Ordini professionali, si tratterebbe di spostare la discussione (dei profili della riforma) direttamente in ambito costituzionale al fine di ridisegnare il quadro normativo di riferimento.

Il CNAPPC ritiene che tale ipotesi non abbia utilità sociale e che possa, minimamente, essere presa in considerazione:

La proposta:
perseguire il miglioramento e la valorizzazione di quanto una complessa normativa - come quella delle professioni - già prevede e, per questo, varare una legge che individui i principi comuni cui le attività professionali debbono uniformarsi.

4. CODICE DEONTOLOGICO

I codici deontologici sono un insieme di “*regole extrastatali e metagiuridiche*” che si originano all'interno del gruppo professionale e vengono osservate dai componenti del medesimo, perché esiste un ordinamento professionale che ne riconosce la valenza e conferisce valore di precetto,

a tali previsioni: è l'ente che le adotta che ne impone, infatti, l'osservanza e le disposizioni di legge conferiscono all'ente la relativa autorità per farle osservare e sanzionare i comportamenti difformi.

Il comportamento del professionista che lede la dignità e il decoro della professione viene sanzionato sulla base della norma deontologica, non perché essa esiste, bensì perché (*l'ordinamento professionale*) ne impone l'osservanza.

Il professionista che viene sottoposto al procedimento disciplinare dell'Ordine e al quale viene irrogata la sanzione, deve pertanto attenersi alla decisione, anche nelle ipotesi in cui essa comporti la sospensione dell'esercizio professionale o la radiazione dall'albo e vede limitato, o negato, quel diritto (conseguito tramite il superamento dell'Esame di Stato) di esercitare la propria professione.

Tutto ciò è del tutto carente nelle c.d. libere associazioni (che sono e restano associazioni di diritto privato). I codici etici vengono, quivi, adottati dagli associati, al solo scopo di indurre a un comportamento “qualificato” in base ad accordi interni, ma (rispetto ai terzi e allo Stato) non hanno e non possono avere rilievo alcuno.

L'iscritto alla associazione potrà, infatti, continuare a svolgere la medesima attività anche senza l'appartenenza associativa.¹⁴

A tutela degli interessi generali coinvolti, della asimmetria informativa che caratterizza i rapporti professionali, del decoro e della dignità della professione, si ritiene:

La proposta:
una legge di principi che voglia riformare le professioni dovrà:
l) assumere i codici deontologici, la disciplina dei procedimenti disciplinari e l'efficacia delle sanzioni irrogate, come elemento fondamentale da disciplinare.

5. LA RESPONSABILITÀ CIVILE

L'ordinamento vigente obbliga il professionista ad una responsabilità personale illimitata e, pur ritenendo che, sotto il profilo deontologico, il professionista debba sempre porsi nella condizione di poter risarcire eventuali danni cagionati nell'esercizio della professione, se del caso, anche mediante una adeguata copertura assicurativa, si ritiene:

La proposta:
Nell'ambito della legge di riforma delle professioni deve essere affrontato il tema della responsabilità civile del professionista:
l) in considerazione delle previsioni contenute nella Direttiva Servizi (2006/1 23 CE) che (art. 23) espressamente riconosce in capo agli Stati membri la possibilità di provvedere affinché i prestatori di servizi sottoscrivano un'assicurazione di responsabilità professionale commisurata alla natura alla portata del rischio.¹⁵

6. PUBBLICITÀ

La questione della possibilità per il professionista di utilizzare gli strumenti pubblicitari è oggetto di ampio dibattito nelle professioni e sconta la differente sensibilità che ciascuna di esse ha per l'argomento.

Per certo, la Direttiva Servizi (2006/123/CE) impone la uniformazione

negli Stati membri dell'utilizzo delle comunicazioni commerciali, comprendendovi le professioni intellettuali; altrettanto certo è che, in virtù di ciò, l'argomento non può essere negato per non imbattersi in divergenti comportamenti tra operatori comunitari che possono agire sul medesimo mercato.

La disciplina delle comunicazioni pubblicitarie è materia specifica dei codici deontologici delle varie professioni, che possono regolarla con differenti disposizioni.

La proposta:

la legge di riforma deve affrontare il tema e regolarizzarlo, in via di principio:

l) evidenziando la differenza esistente tra i servizi prestati dalle professioni rispetto ai servizi commerciali, poi, introducendo la misura minima cui tutti i codici deontologici dovranno adattarsi, lasciando ai singoli ordinamenti la disciplina delle singole casistiche ammesse.

7. TIROCINIO - ESAME DI STATO

E' opinione diffusa che una legge di riforma delle professioni debba individuare un principio comune che dia valenza allo svolgimento del tirocinio professionale, fermo restando il valore legale del titolo di studio da cui non si può prescindere.

Nell'ambito delle disposizioni inerenti l'obbligo di tirocinio professionale, anche in conformità alle istanze comunitarie l'obiettivo è di agevolare l'accesso al mondo del lavoro degli studenti e, quindi,

La proposta:

l) prevedere che il tirocinio, finalizzato al conseguimento del diploma di laurea di primo livello o specialistica o magistrale, possa essere svolto solo subordinatamente all'attivazione di una convenzione con gli Ordini professionali¹⁶.

Il) prevedere l'obbligo di svolgere un tirocinio, propedeutico all'esame di Stato, con riconoscimento del diritto all'equo compenso dei tirocinanti; che il tirocinio deve essere effettivo e garantire l'acquisizione dei fondamenti deontologici, teorici e pratici della professione al fine di assicurarne il miglior esercizio, nonché la durata del tirocinio non inferiore a un anno, né sovrapponibile al periodo scolastico-universitario; che deve essere svolto sotto la responsabilità di un professionista iscritto all'albo da non meno di dieci anni.

III) finalizzare l'esame di Stato alla verifica delle conoscenze e delle competenze necessarie allo svolgimento della professione nonché dei profili etici e deontologici attinenti.

8. FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA

La formazione, nelle materie afferenti la professione, deve essere patrimonio permanente degli iscritti, che debbono garantirne l'assolvimento durante tutta la vita professionale. L'obbligatorietà della stessa può esser prevista l) dall'ordinamento, Il) dal codice deontologico.

La proposta:

sancire il principio essenziale della obbligatorietà della formazione

permanente del professionista e rinviare agli ordinamenti le specifiche forme di regolazione.

9. TARIFFA

La disciplina sulle tariffe è trattata in misura differenziata negli ordinamenti e nei codici deontologici delle diverse professioni ed è stata oggetto di intervento legislativo nel corso del 2006 allorché venne vietata la applicazione “obbligatoria” dei livelli minimi.

La proposta:

I) Introdurre un principio uniformante del valore delle tariffe professionali, quale indispensabile termine di riferimento di congruità dell'onorario di una prestazione e, in ogni caso, prevedere per tutte le professioni l'inderogabilità dell'obbligo deontologico della congruità dei compensi nell'ambito di minimi e massimi previsti dalle tariffe professionali per le prestazioni caratterizzate da terzietà necessaria, ovvero, la nullità dei patti che dovessero derogarvi oltre una data aliquota (percentuale).

II) La terzietà è da individuare nelle prestazioni per le quali il professionista risponde non solo nei confronti del committente, ma anche di un interesse più ampio e collettivo, a fronte di una prestazione qualificata ed indipendente: sarà da delegare alle singole leggi ordinarie la disciplina attinente alla applicazione della tariffa alle specifiche prestazioni, alla loro complessità e agli standard prestazionali definiti dall'Ordine professionale.

10. SOCIETÀ DI LAVORO PROFESSIONALE

Per affrontare il tema delle società professionali occorre partire dalla specificità del tema delle professioni intellettuali e dalla netta distinzione fra l'esercizio della professione e l'esercizio dell'attività d'impresa. Per il nostro ordinamento giuridico le professioni intellettuali, pur costituendo attività economica, non integrano attività d'impresa. Non si può trascurare, infatti, che l'attività professionale, è distinta da quella d'impresa, e non può rispondere alle sole logiche di mercato anche se in non rare occasioni l'attività professionale potrebbe coniugarsi con quella di impresa. In ogni caso occorre sempre tener conto delle peculiarità delle professioni intellettuali, dove prevale la figura del professionista ed il rapporto personale e di fiducia è alla base del rapporto contrattuale. L'intervento del Legislatore in materia di società professionali, se davvero vuole offrire uno strumento per cogliere l'evoluzione dei mercati, deve affrontare il tema dall'ottica dei professionisti e ciò significa **porre quale cardine essenziale il lavoro intellettuale** espresso nell'ambito dell'esercizio delle attività professionali, talché le Società di Lavoro Professionale rappresentino uno strumento che ben si adatti ad ogni attività professionale.

Nelle professioni intellettuali il tratto distintivo rispetto alle imprese è dato dalla prevalenza del lavoro intellettuale del professionista rispetto all'organizzazione dei fattori produttivi dati dal capitale investito nell'attività e dal lavoro altrui, a qualunque titolo prestato. A differenza dell'impresa, il capitale è comunque un elemento accessorio rispetto al lavoro intellettuale del professionista, che è il fattore insostituibile, mentre il lavoro altrui, pur organizzato, è esclusivamente elemento accessorio

alla prestazione intellettuale del professionista.

In questo quadro, dovranno andare le regole poste dall'ordinamento per l'esercizio dell'attività professionale in forma collettiva.

Il CNAPPC ritiene che occorre pensare ad un “tipo nuovo” di società che si fondi sul lavoro intellettuale e lo tuteli in tutte le sue forme ed applicazioni, attuando il precetto costituzionale di cui all'art. 35 della Costituzione.

La proposta:

I) una società ad hoc fondata sugli apporti di lavoro intellettuale dei professionisti, che consenta l'esercizio delle professioni in forma aggregata, multidisciplinare - laddove i singoli ordinamenti non lo impediscano - e che, comunque, salvaguardi la personalità della prestazione e gli obblighi di vigilanza degli Ordini nell'interesse pubblico.

II) nel caso di società di capitali, si preveda:

- a) il ruolo residuale del capitale non professionale;
- b) che l'incarico professionale conferito alla società, possa essere eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta, designati dal committente e che, in mancanza di tale designazione, il nominativo del socio debba essere previamente comunicato per iscritto al committente;
- c) l'individuazione certa del professionista autore della prestazione;
- d) che i professionisti soci siano tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio Ordine professionale;

III) istituzione di “elenchi speciali”, tenuti dagli Ordini territoriali, nei quali siano obbligatoriamente iscritte le Società professionali (ex legge n. 1815/1939), le Società di professionisti (ex Dlgs n.163/2006), le Società di servizi professionali di tipo interdisciplinare (ex Legge n.248/2006) e, per l'architetto/ingegnere/altre professioni tecniche, le Società di ingegneria (ex Dlgs n.163/2006);

11. SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

La legge di riforma delle professioni deve saper introdurre norme di principio che rendano assai più semplice la gestione degli Ordini professionali, che sono enti pubblici (non economici), ma la cui esistenza e funzionamento, non grava in alcun modo sul bilancio dello Stato.

La proposta:

I) la esclusione degli Ordini professionali dall'applicazione del D.Lgs. 30 marzo 2001, n.165 (personale) e dalla L. 14 gennaio 1994, n. 20 (controllo della Corte dei Conti);

II) la esclusione degli Ordini professionali dall'ambito di applicazione delle norme dettate in tema di contabilità pubblica, con esclusiva tenuta della contabilità in termini esclusivamente economico-patrimoniali.

12. COLLABORAZIONI INTERPROFESSIONALI /COMPETENZE

Le professioni afferenti alle singole aree professionali (economico-giuridica, socio-sanitaria, tecnica) del CUP :

- individuano nella creazione di un tavolo comune e permanente lo strumento più utile per concordare strategie di interesse pubblico, per ricercare soluzioni su questioni di rilevanza comune e per prevenire conflittualità interprofessionali.

Al fine di assecondare ed agevolare tale processo di condivisione il CNAPPC congiuntamente alle professioni aderenti al CUP avanzano

La proposta:

I) la sottoscrizione di una “Carta di Collaborazione Interprofessionale”, prendendo a riferimento le più significative esperienze internazionali.

La legge quadro sulle professioni dovrà limitarsi a far salve le COMPETENZE definite dagli ordinamenti vigenti sancendo, tuttavia, la delega agli ordinamenti di settore, ovvero di area vasta (professioni dell'area tecnica ad es.), per la loro definizione ed armonizzazione, individuando quelle attribuite e quelle riservate, limitatamente alle prestazioni caratterizzate da “terzietà” necessaria. Ai regolamenti di categoria (da queste proposti ai Ministeri vigilanti) spetterà la loro loro regolazione, la vigilanza sulle attività professionali, sulla formazione permanente e la tutela della professione, nel rispetto dei principi definiti dalla Legge Quadro.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto il CNAPPC, assieme alle professioni aderenti al CUP, chiede al Governo e al Parlamento di emanare una legge quadro di riforma delle professioni intellettuali regolamentate.

Il CNAPPC, assieme alle altre professioni dell'area tecnica, confermando la ferma volontà di contribuire ad individuare tali principi, evidenzia la necessità:

- di una definizione definitiva ed inequivocabile della “specificità” delle professioni intellettuali che le distingua da ogni altra attività di lavoro autonomo o di impresa;
- di individuare argomenti comuni cui far corrispondere i principi uniformanti di una “legge quadro” che consenta alle professioni di rispondere alle evoluzioni dei mercati, senza perdere i tratti che garantiscono il pubblico interesse a prestazioni professionali indipendenti e di qualità;
- che i “principi comuni” debbano essere recepiti, e coerentemente declinati, in ciascun ordinamento professionale.

Ritiene e ribadisce che, in una materia così delicata, è opportuno che:

- **al Governo siano conferite solo deleghe, ben delimitate e circoscritte, su specifici argomenti, nel quadro di una legge di principi comuni:**
 - esami di Stato (riordino)
 - tirocinio (obbligatorio)
 - formazione permanente (obbligatoria)
 - società professionali (riordino)
 - tariffe minime - massime (riordino)
- **debba essere lasciato al Parlamento la disciplina del quadro complessivo e dell'ordinamento delle singole macroaree (comparti) di professioni**

PRINCIPI COMUNI

1) Previsione dell'obbligo di svolgere un tirocinio, propedeutico all'esame di Stato, con riconoscimento del diritto all'equo compenso dei tirocinanti. Il tirocinio deve essere effettivo garantire l'acquisizione dei fondamenti deontologici, teorici e pratici della professione al fine di assi-

curarne il miglior esercizio, da svolgersi presso uno Studio professionale, un ente o un'impresa, sotto la responsabilità di un tutor iscritto all'albo da almeno 10 anni e dall'Ordine accreditato. La **durata del tirocinio non inferiore a un anno**, non sovrapponibile al periodo scolastico-universitario. *(delega al Governo ad emanare)*

2) Finalizzazione dell'esame di Stato alla verifica delle conoscenze, delle competenze delle abilità necessarie allo svolgimento della professione, nonché dei profili etici e deontologici attinenti.

La metà dei componenti delle commissioni giudicatrici, tra cui il presidente, appartenente all'Ordine territoriale della sede *(o della Regione)* in cui si svolge l'esame. *(delega al Governo ad emanare)*

3) Ruolo pubblicistico delle norme di deontologia, a tutela dell'affidamento della clientela e degli interessi generali connessi, nonché della dignità e del decoro della professione.

4) Previsione dell'obbligo dell'aggiornamento professionale continuo degli iscritti agli Ordini e Collegi, **anche attraverso un sistema di crediti**, con un monte ore annuale minimo obbligatorio predeterminato dal Consigli nazionali di categoria

5) Autonomia e indipendenza di giudizio del professionista

6) Obbligatorietà in capo del professionista di una adeguata copertura assicurativa per i rischi professionali, a garanzia del committente

7) Obbligo di concordare preventivamente con il committente i criteri per la determinazione del prezzo della prestazione professionale, in relazione ai contenuti, alle modalità e ai tempi prevedibili di esecuzione delle prestazioni

8) Definizione di standard minimi prestazionali richiesti per l'esercizio della professione che siano idonei a salvaguardare la qualità della prestazione, la sicurezza e l'affidamento dei cittadini

9) Obbligo di garantire al professionista un compenso congruo, ai sensi dell'art. 2232 del Codice civile, in relazione ai contenuti, alle modalità e ai tempi prevedibili di esecuzione della prestazione, nonché agli standard minimi prestazionali determinati dall'Ordine professionale ed aventi valenza deontologica e preveda il Ripristino dell'inderogabilità dei minimi e la previsione di massimi tariffari, ovvero che:

- **il compenso** spettante per l'esecuzione della prestazione professionale, **idoneo a garantire il rispetto degli standard qualitativi definiti dall'ordinamento di categoria;**
- **le tariffe professionali individuano i compensi congrui;**
- **le tariffe, previa istruttoria con i soggetti interessati, decretate dal Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro competente sul settore economico di riferimento, su proposta dei Consigli nazionali di categoria;**
- **ogni patto in deroga -oltre una percentuale data- è nullo ed escluso dalle gare pubbliche.** *(delega al Governo ad emanare)*

10) Consentire l'esercizio della professione in forma societaria, secondo i tipi previsti dal codice civile e dalla legislazione vigente.

delega al Governo ad adottare un decreto legislativo (previo parere delle competenti Commissioni parlamentari) recante la disciplina delle società tra professionisti o le società di capitali.

che preveda:

a) il ruolo residuale del capitale non professionale;

b) che l'incarico professionale conferito alla società, possa essere eseguito solo dai soci in possesso dei requisiti per l'esercizio della prestazione professionale richiesta, designati dal committente e che, in mancanza di tale designazione, il nominativo del socio debba essere previamente comunicato per iscritto al committente;

c) l'individuazione certa del professionista autore della prestazione;

d) che i professionisti soci siano tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio Ordine professionale;

e) istituzione di "elenchi speciali", tenuti dagli Ordini territoriali, nei quali siano obbligatoriamente iscritte le Società professionali (ex legge n. 18/15/1939), le Società di professionisti (ex Dlgs n. 163/2006), le Società di servizi professionali di tipo interdisciplinare (ex Legge n.248/2006) e, per l'architetto/ingegnere/altre professioni tecniche, le Società di ingegneria (ex Dlgs n. 163/2006);

11) **Istituzione del Consiglio di disciplina**, al quale demandare la decisione sui procedimenti disciplinari avviati dal Consiglio dell'Ordine territoriale; con competenza regionale e sede presso il Comune capoluogo di Regione.

Il Consiglio di disciplina è organismo indipendente, composto da membri nominati, fra i propri iscritti, dai Consigli degli Ordini territoriali della Regione. [delega al Governo ad emanare]

12) **Riconoscimento delle Federazioni** regionali degli Ordini territoriali. Gli Ordini territoriali, non regionali, debbono costituirsi in associazione, denominata "Federazione regionale", alla quale vengono conferiti i compiti di rappresentanza degli Ordini territoriali componenti, nei confronti dell'Amministrazione regionale, restando demandato all'ordinamento di categoria (o/di famiglie di professioni) stabilire le modalità di costituzione, funzionamento, riconoscimento da parte delle Regioni.

NOTE

¹ Nell'ambito della disciplina dedicata al lavoro autonomo, il contratto d'opera (artt. 2222 e segg. c.c.) viene tenuto nettamente distinto dal contratto che ha per oggetto una prestazione d'opera intellettuale (art. 2230 c.c.). All'interno del contratto d'opera i, poi, trovano sistemazione le libere professioni, attività che, in base alla Costituzione (art. 33, comma 5), sono definite "professionali" in virtù del necessario superamento di un Esame di Stato.

² Laddove si rinvenisse la necessità di regolamentare attività intellettuali oggi libere, sarà cura del Legislatore individuare un percorso formativo di accesso ad un Esame di Stato, oppure regolarne semplicemente lo svolgimento oggettivo, come accade per tante attività manuali, senza che questo ne configuri e qualifichi, in alcun modo, i tratti di "professione" intellettuale.

³ Circa i rapporti fra legislatore statale e legislatori regionali, occorre ricordare che l'ambito di operatività di queste ultime è stato fortemente delimitato dapprima dal D.lg. n. 30/2006 e successivamente dalla Consulta che proprio recentemente ha ribadito (CORTE COSTITUZIONALE - sentenza 29 ottobre 2009 n. 271) che nella competenza legislativa esclusiva statale in materia di professioni rientra non solo la disciplina relativa all'individuazione delle figure professionali, ma anche la definizione e la disciplina dei requisiti e dei titoli necessari per l'esercizio delle professioni

stesse.

⁴ La combinazione delle disposizioni del codice civile e dell'art. 33 della Costituzione fa agevolmente concludere che la "professione intellettuale" non si distingue dalle restanti ipotesi di contratto d'opera solamente per il requisito della cd. "intellettualità" della prestazione, quanto per essere compiutamente regolata da un insieme di norme che rilevano a livello pubblicistico (un percorso di studi predeterminato, il tirocinio, il superamento dell'Esame di Stato, l'obbligo della formazione professionale continua, l'assoggettamento alle norme di deontologia professionale e alla vigilanza dell'ente pubblico di appartenenza (oltre che al regime giuridico-pubblicistico che lo caratterizza) preposto a tutela di interessi collettivi.

⁵ Le "professioni regolamentate", sono così definite dall'art. 3, comma 1, lett. a) della direttiva 2005/36/CE "attività, o insieme di attività professionali, l'accesso alle quali e il cui esercizio, o una delle cui modalità di esercizio, sono subordinati direttamente o indirettamente, in forza di norme legislative, regolamentari o amministrative, al possesso di determinate qualifiche professionali".

⁶ "E' assimilata a una professione regolamentata", ai sensi dell'art. 3, par. 2. della direttiva 2005/36/CE, "una professione esercitata dai membri di un'associazione o di un organismo di cui all'allegato I. Le associazioni o le organizzazioni di cui al primo comma hanno in particolare lo scopo di promuovere e di mantenere un livello elevato nel settore professionale in questione e a tal fine sono oggetto di un riconoscimento specifico da parte di uno Stato membro e rilasciano ai loro membri un titolo di formazione, esigono da parte loro il rispetto delle regole di condotta professionale da esse prescritte e conferiscono ai medesimi il diritto di usare un titolo o un'abbreviazione o di beneficiare di uno status corrispondente a tale titolo di formazione."

⁷ E' esattamente ciò che taluni intendono fare, sfruttando la infelice formulazione della norma di recepimento della direttiva.

⁸ E' solo il caso di evidenziare che l'istanza di liberalizzazione appare in antitesi con l'intento di procedere ad un riconoscimento di talune specifiche associazioni, e con il complesso meccanismo ideato per procedere ad esso. Se l'esercizio della attività è oggi libero, tutti siano liberi di esercitarlo, a prescindere dall'appartenenza o meno ad un'associazione di diritto privato.

Tali osservazioni pongono ancor più in evidenza le incoerenze delle previsioni di cui al d.lgs. n. 206/2007; è utile rammentare che la Direttiva 2005/36/CE si riferisce espressamente solo alle c.d. "professioni regolamentate" e che l'obiettivo dell'istituzione delle piattaforme comuni è solo quello di colmare le differenze sostanziali di regolamentazione delle professioni (non di altro) nei diversi Paesi comunitari, al solo fine di facilitare il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali nell'ambito dell'Unione Europea, che identificano (solo) quelle attività che gli ordinamenti nazionali hanno voluto regolamentare.

⁹ L'art. 2, comma 1 della direttiva - Ambito di applicazione - così recita: "La presente direttiva si applica a tutti i cittadini di uno Stato membro che vogliono esercitare, come lavoratori subordinati o autonomi, compresi i liberi professionisti, una professione regolamentata in uno Stato membro diverso da quello in cui hanno acquisito le loro qualifiche professionali"

¹⁰ Parere n. 448/2001

11 Tale complesso "sistema di controlli" è assente nella disciplina di qualificazione attività non professionale che, per sua natura, non è regolamentata, né nel momento dell'accesso (perché priva dell'esame di Stato), né durante il suo esercizio.

¹² Il sistema ordinistico, come si è più volte espressa la Corte Costituzionale (Corte Costituzionale 3 novembre 2005, n. 405.), "... risponde all'esigenza di tutelare un "rilevante interesse pubblico" la cui unitaria salvaguardia richiede che sia lo Stato a prevedere specifici requisiti di accesso e ad istituire appositi enti pubblici ad appartenenza necessaria, cui affidare il compito di curare la tenuta degli albi nonché di controllare il possesso e la permanenza dei requisiti in capo a coloro che siano già iscritti o che aspirino ad iscriversi. Ciò è, infatti, finalizzato a garantire il corretto esercizio della professione a tutela dell'affidamento della collettività.". Tale fine è perseguito, per un verso con i poteri di accertamento, autorizzazione e vigilanza riconosciuti dagli ordinamenti professionali all'Ordine che tiene l'albo a cui il professionista è iscritto, per altro verso, tramite la sottoposizione obbligatoria degli iscritti all'osservanza di precipe regole deontologiche che ne uniformano il comportamento.

¹³ L'importanza degli adeguati livelli di qualificazione professionale, la presenza di norme deontologiche poste a garanzia del corretto esercizio dell'attività professionale e l'esistenza di adeguati sistemi di controllo, viene sottolineata anche in ambito comunitario, talché anche la Direttiva Qualifiche disciplina i percorsi di accesso alle qualifiche professionali, così come regolamentate dagli Stati membri.

¹⁴ Questa differenza è fondamento del sistema normativo delle professioni e ne spiega la necessaria differenziazione.

¹⁵ La disposizione afferisce indistintamente a tutti i prestatori di servizi, per come essi sono individuati dalla direttiva stessa, dunque anche ai professionisti.

¹⁶ All'uopo potrà utilmente essere previsto che i rapporti tra gli ordini professionali e le università competenti siano definiti da specifici accordi, nell'ambito di precipe convenzioni quadro tra il Ministero dell'università e i consigli nazionali di riferimento.

CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ORDINI DEGLI ARCHITETTI. P. P. E. C.

INCONTRO CON I DIRIGENTI DEL SETTORE LAVORI PUBBLICI DELLE REGIONI ITALIANE E DELLE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO SUL TEMA: CODICE APPALTI E REGOLAMENTO - PROCEDURE PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI PROFESSIONALI. ROMA, 8 APRILE 2010

"CODICE APPALTI E REGOLAMENTO"

L'Ufficio di Presidenza della Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti P.P.C., sulla scorta degli approfondimenti condotti con la Delegazione Consultiva a Base Regionale degli Ordini degli Architetti Italiani e di concerto con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, fermo restando l'obiettivo irrinunciabile di una profonda revisione del Codice Appalti che subordini il principio di economicità

ai principi di trasparenza e di promozione della qualità, ha individuato un percorso da sviluppare su tre livelli di intervento per il perseguimento di tale obiettivo.

Obiettivo principale

Profonda revisione del Codice Appalti.

Livelli di intervento

1° livello: (legato alla attuale contingenza): proposizione di bandi tipo che rendano meno onerosa e più aperta la partecipazione alle gare di progettazione;

2° livello: proposizione di metodologie di semplificazione delle procedure, trasparenza e correttezza nell'assegnazione degli incarichi professionali;

3° livello: proposizione dei punti essenziali per una vera riforma del Codice Appalti.

1° LIVELLO: BANDI TIPO

1.1 Obiettivo

Predisposizione da parte delle Regioni, sentiti ANCI regionali e Federazioni/Consulte regionali degli Ordini professionali competenti, di bandi tipo e modulistica unitari (curriculum, domanda di partecipazione, dichiarazioni, ecc.), suddivisi per:

- schema di bandi di gara di importo superiore alla soglia comunitaria;
- schema di bandi di gara di importo superiore a € 100.000,00 e inferiore alla soglia comunitaria;
- schema di lettera di invito - disciplina di gara per la procedura negoziata ai fini dell'affidamento di prestazioni di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria di importo pari o inferiore a € 100.000,00;
- schema di avviso per la formazione di un elenco di professionisti ai fini dell'affidamento di incarichi di progettazione e attività tecnico-amministrative connesse di importo inferiore a € 100.000,00.

1.2 Proposte

1.2.1 PUBBLICITÀ DEI BANDI

Prevedere che, oltre ai consueti canali di diffusione, i bandi e successivamente i relativi esiti vengano tempestivamente comunicati anche agli Ordini professionali territorialmente competenti (molte pubbliche amministrazioni non comunicano gli esiti neppure ai soggetti partecipanti).

1.2.2 DOCUMENTAZIONE

Prevedere una drastica riduzione e semplificazione della documentazione da produrre in sede di gara, da sostituire con un'autocertificazione del professionista, rinviandone la produzione alla eventuale aggiudicazione.

1.2.3 DOCUMENTO PRELIMINARE

Prevedere che al bando di gara venga allegato un chiaro, puntuale ed esaustivo documento preliminare di programmazione dell'opera pubblica, da redigersi a cura della stazione appaltante, con la definizione di un importo congruo dei lavori, così come previsto dal nuovo Regolamento.

1.2.4 CORRISPETTIVO PROFESSIONALE DA PORRE IN GARA

Definizione del corrispettivo professionale da porre in gara utilizzando come riferimento i minimi di tariffa, correttamente calcolati in base al D.M. 04.04.2001, senza sconti, omissioni o detrazioni, con obbligo di allegare al bando la parcella quadro, a giustificazione della quantificazione economica di tutte le prestazioni richieste (la maggior parte dei bandi, per

errori non infrequentemente strumentali, definiscono importi di gara, senza dimostrazione del calcolo, nettamente inferiori a quelli di tariffa]. Offerte alle pubbliche amministrazioni di un servizio gratuito a cura delle Commissioni Tariffa degli Ordini, aperte ai R.U.P., per la determinazione del corretto importo di gara.

Esclusione dalle gare delle prestazioni relative alla sicurezza, da corrispondere integralmente secondo tariffa (la tariffa relativa alla sicurezza va modificata in quanto troppo elevata rispetto a quella delle prestazioni progettuali e di D.L. e concettualmente fondata su presupposti errati che ignorano totalmente i coefficienti di rischio INAIL, relativamente ai quali dovrebbe commisurarsi l'impegno e soprattutto la responsabilità del coordinatore della sicurezza).

1.2.5 REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

1.2.5.1 SOGLIA MINIMA

Allo scopo di favorire la partecipazione e quindi la concorrenza, prevedere quantomeno nei bandi di interesse regionale i requisiti minimi previsti dall'art. 263 del nuovo Regolamento, in fase di approvazione, ovvero:

- fatturato globale per servizi di cui all'art. 252, espletati negli ultimi cinque esercizi antecedenti la pubblicazione del bando, per un importo non inferiore a 2 volte l'importo a base d'asta;
- avvenuto espletamento, negli ultimi dieci anni, di servizi di cui all'art. 252, relativi a lavori appartenenti ad ognuna delle classi e categorie dei lavori a cui si riferiscono i servizi da affidare, per un importo globale per ogni classe e categoria non inferiore a 1 volta l'importo stimato dei lavori cui si riferisce la prestazione, calcolato con riguardo ad ognuna delle classi e categorie;
- numero medio annuo del personale tecnico utilizzato negli ultimi tre anni (comprendente i soci attivi, i dipendenti, i consulenti su base annua iscritti ai rispettivi albi professionali, ove esistenti, muniti di P. IVA e che firmino i progetti e che abbiano nei confronti della società afferente una quota superiore al 50% del proprio fatturato annuo e i collaboratori a progetto in caso di soggetti non esercenti arti e professioni in misura non inferiore a due volte le unità stimate nel bando per lo svolgimento dell'incarico.

1.2.5.2 CAUZIONE PROVVISORIA E DEFINITIVA

Il nuovo Regolamento, in contrasto con la sentenza del Consiglio di Stato - sezione V - 13 marzo 2007 n° 1231, prevede all'art. 268, 1° comma: *“Ai servizi di cui all'art. 252 (servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria), con esclusione della redazione della progettazione e del piano di sicurezza e di coordinamento, e ai compiti di supporto delle attività del Responsabile del procedimento, si applicano le disposizioni previste dagli articoli 75 e 113 del codice”*.

Richiedere l'abolizione della cauzione in quanto, come riportato nella sopraccitata sentenza del Consiglio di Stato: *“la richiesta delle due tipologie di cauzioni, provvisoria e definitiva, in aggiunta alla polizza di cui all'art. 30, comma 5 della legge 109/94 (ora art. 111 D. Lgs. 163/06) determina un aggravamento degli oneri di accesso alla gara di appalto a carico del progettista del tutto ingiustificato”*.

1.2.5.3 GIOVANI PROFESSIONISTI

L'art. 260 comma 6 del nuovo Regolamento prevede che *“Ai sensi dell'art. 110 comma 1, ultimo periodo del codice, le stazioni appaltanti valutano,*

in via prioritaria, l'opportunità di prevedere la presenza, tra i firmatari della proposta progettuale, di almeno un professionista laureato, abilitato da meno di cinque anni all'esercizio della professione secondo la norma dello Stato membro dell'Unione Europea di residenza”.

L'allegato al Regolamento “Criteri per l'attribuzione di punteggi per la scelta dei soggetti da invitare a presentare offerte” prevede: *“Il punteggio è incrementato del cinque per cento qualora sia presente quale progettista nel candidato almeno un professionista che, alla data di pubblicazione del bando di cui all'art. 264, abbia ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale da non più di cinque anni, incrementato di un ulteriore uno per cento per ogni giovane professionista in più avente gli stessi requisiti di cui sopra fino ad un massimo del tre per cento”*.

1.2.6 PROCEDURE, METODI E CRITERI DI VALUTAZIONE

1.2.6.1 METODI DI GARA

L'art. 266 comma 4 del nuovo Regolamento prevede:

“Le offerte sono valutate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, prendendo in considerazione i seguenti criteri:

- *adeguatezza dell'offerta secondo quanto stabilito al comma 1, lettera b), punto 1 (n° massimo di tre servizi relativi ad interventi ritenuti dal concorrente significativiE);*
- *caratteristiche metodologiche dell'offerta desunte dalla illustrazione delle modalità di svolgimento delle prestazioni oggetto dell'incarico;*
- *ribasso percentuale unico indicato nell'offerta economica;*
- *riduzione percentuale indicata nell'offerta economica con riferimento al tempo.”*

L'art. 266 comma 5 prevede:

“I fattori ponderali da assegnare ai criteri di cui al comma 4 sono fissati dal bando di gara e possono variare:

per il criterio a): da 20 a 40

per il criterio b): da 20 a 40

per il criterio c): da 10 a 30

per il criterio d): da 0 a 10”

L'art. 266 del Regolamento (modalità di svolgimento delle gare), comma 1, lettera c) punto 1 prevede:

“ribasso percentuale unico, definito con le modalità previste dall'art. 262, comma 3, in misura comunque non superiore alla percentuale che deve essere fissata nel bando in relazione alla tipologia dell'intervento”.

Richiedere, in merito all'attribuzione di punteggio al prezzo, applicazione, in ogni caso, del “prezzo soglia” di cui all'art. 83, comma 2 del D. L.vo n° 163/06 e s.m.i., adottando come “soglia” la media delle offerte e assegnando il medesimo punteggio a tutte le offerte con sconto superiore o uguale alla “soglia”; tale criterio è ipotizzato anche dall'Autorità di Vigilanza nella determinazione n° 2 del 25 febbraio 2009 *“E Con riferimento alla ponderazione dei criteri di valutazione si rammenta che il Codice, recependo una disposizione comunitaria, consente di stabilire una soglia (art. 83, comma 2). Per l'attribuzione del punteggio per il prezzo, al fine di disincentivare l'offerta dei ribassi elevati, si potrebbe fare riferimento, ai sensi della norma sopraccitata, in luogo del ribasso massimo, ad un ribasso soglia pari alla media dei ribassi offerti”*.

1.2.6.2 OFFERTA ANOMALA

Stabilire che quantomeno per le opere di interesse regionale il ribasso

non possa essere superiore al 30% rispetto alla tariffa professionale, coerentemente con quanto già previsto dal protocollo d'intesta stipulato tra la Protezione Civile Nazionale e gli Ordini degli Architetti e Ingegneri d'Abruzzo, vidimato anche dai relativi Consigli nazionali.

1.2.6.3 TEMPO DI ESECUZIONE DELLE OPERE

Considerato che il nuovo Regolamento prevede punteggio da 0 a 10 per il criterio tempo, richiedere di non prevedere punteggi relativi alla riduzione dei tempi in quanto non ha alcun senso comprimere i tempi dedicati alla fase progettuale a fronte delle lungaggini amministrative e burocratiche necessarie per giungere alla programmazione e all'avvio della realizzazione dell'opera.

Si ritiene inoltre che ci sarebbe da indagare su quei bandi dove in pochissimi giorni deve essere realizzata la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

1.2.6.4 CARATTERISTICHE METODOLOGICHE

Prevedere linee guida con contenuti standard per tipologia d'opera (disposte dalle Regioni, sentiti ANCI e Ordini professionali interessati) al fine di renderle effettivamente comparabili, riducendo al minimo la discrezionalità del R.U.P.

Per la valutazione della relazione metodologica, che deve essere strettamente connessa al progetto da eseguire, tralasciando elementi estranei allo stesso e non influenti nella riuscita tecnico-qualitativa del progetto, si ritiene opportuna la formazione di commissioni di tecnici, con la presenza anche di delegati degli Ordini professionali.

1.2.6.5 AFFIDAMENTI

Prevedere che per incarichi sotto soglia comunitaria superiori a €100.000,00 non possa essere affidato allo stesso professionista più di un incarico nello stesso anno, mentre per quelli inferiori a €100.000,00 non possano essere affidati allo stesso professionista, nel medesimo anno, incarichi di importi complessivamente superiori a €100.000,00.

1.2.6.6 CURRICULUM

Prevedere l'estensione del curriculum all'intera vita professionale, quale unico mezzo per valutare l'effettiva esperienza dei partecipanti alle gare di affidamento in quanto, in alcuni casi, i forti ribassi nelle offerte potrebbero essere determinati proprio dalla necessità di incrementare il proprio curriculum prima della “scadenza” dello stesso.

2° LIVELLO: PROPOSIZIONE DI METODOLOGIE DI SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE, TRASPARENZA E CORRETTEZZA NELL'ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI PROFESSIONALI

2.1 Obiettivo

Trovare un filo conduttore all'attuale disordine istituzionale che caratterizza il rapporto tra Stato - Regioni - Enti locali.

Le pubbliche amministrazioni, anche sulla scorta delle “Linee guida in materia di approfondimento dei servizi tecnici nell'ambito dei lavori pubblici di interesse regionale” emanate da alcune Regioni, considerano i servizi di architettura e ingegneria assimilabili a qualsiasi altra fornitura, aggiudicando conseguentemente le gare secondo il criterio del prezzo più basso, oppure, nel caso di aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dando rilevanza percentuale al prezzo superiore rispetto agli altri elementi di valutazione. Possiamo e dobbiamo

dimostrare con un “libro bianco” di esempi concreti, che certamente non mancano, che questo sistema è incentrato su regole contrarie alla trasparenza, contrarie alla qualità, generatrici di “trust” e cioè, come testimonia copiosamente la cronaca quotidiana, un sistema che favorisce fatti corruttivi che coinvolgono pubblici funzionari, imprese, mondo della politica e professionisti.

La situazione contingente, le azioni giudiziarie in atto che hanno messo in evidenza la debolezza del sistema degli appalti che facilita la corruzione e la mancanza di ogni trasparenza, rende improcastinabile la presentazione di opportune proposte di modifica del Codice degli Appalti i cui principi generali siano incentrati su trasparenza e qualità.

2.2 Proposte

2.2.1 costituzione di osservatori provinciali, sulla scorta delle esperienze già avviate da alcuni ordini provinciali, magari in collaborazione con gli ordini degli ingegneri e collegi costruttori per seguire le gare per l'assegnazione degli incarichi, dalla loro formulazione alla conclusione dei lavori, comunicando all'Ufficio di Presidenza presso il C.N.A.P.P.C., tutte le situazioni manifestamente anomale e/o irregolari;

2.2.2 redazione del “libro bianco” sulla scorta delle segnalazioni documentate pervenute;

2.2.3 denuncia in tutte le sedi opportune, stampa e magistratura comprese, delle irregolarità riscontrate;

2.2.4 richiesta di assegnazione ad ognuno degli attori delle trasformazioni pubbliche del territorio - pubblica amministrazione, progettista, impresa - del proprio specifico ruolo, senza sovrapposizioni tendenti a concentrare in un unico soggetto i ruoli di controllore e controllato (Committente - progettista e direttore lavori, oppure impresa - progettista e direttore lavori). Oltre ad un impegno immediato finalizzato a garantire trasparenza e qualità, questo tema deve costituire uno dei punti essenziali della riforma del Codice Appalti per riappropriarci di competenze che ci sono state indebitamente espropriate;

2.2.5 richiesta di sostanziale semplificazione e trasparenza del Codice Appalti composto da 257 articoli e relativo Regolamento composto da 359 articoli più allegati, partendo dall'analisi dei “Considerando” della Direttiva 18/2004 e dal confronto con le più autorevoli legislazioni nazionali di altri Paesi, estremamente più semplici e trasparenti.

3° LIVELLO: PROPOSIZIONE DI ALCUNI PUNTI ESSENZIALI PER UNA VERA RIFORMA DEL CODICE APPALTI

3.1 Obiettivo

L'architettura è una sfera che comprende qualità ambientale, dimensione umana, uso appropriato dei materiali e delle strutture, studio di particolari costruttivi, coniugando qualità estetica, funzionalità e sostenibilità. E' conseguentemente indispensabile, nell'interesse del Paese e nel rispetto dell'art. 9 della Costituzione *“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione”*, una profonda, sostanziale revisione del Codice Appalti che, al contrario, considera la costruzione di opere pubbliche un processo meramente mercantile, anziché un fenomeno anzitutto sociale e culturale rispondente, in quanto bene di inte-

resse collettivo, alle esigenze e aspirazioni dei cittadini.

3.2 Proposte

3.2.1 Concorsi di progettazione e di idee

3.2.1.1 Rendere operativo e cogente il 5° comma dell'art. 91 del D. Lgs. 163/06 da modificare come segue "Quando la prestazione riguarda la progettazione di lavori di particolare rilevanza sotto il profilo architettonico, ambientale, storico-artistico e conservativo, nonché tecnologico, le stazioni appaltanti applicano la procedura del concorso di progettazione o del concorso di idee", sostituendo le inconferenti caratteristiche indicate nell'art. 3 lettera l) del Regolamento per definire i lavori di speciale complessità o di rilevanza architettonica e ambientale, con altre più attinenti ai profili di rilevanza architettonica, ambientale, storico-artistica e conservativa.

3.2.1.2 Prevedere, in ogni caso, che il concorso di progettazione sia lo strumento unico per l'assegnazione di incarichi di progettazione sopra soglia europea.

3.2.1.3 Individuare regole di partecipazione e di selezione dei progetti vincitori in grado di garantire:

- criteri di assoluta trasparenza;
- la più ampia partecipazione, in particolare dei giovani, escludendo, quantomeno per i concorsi sotto soglia comunitaria, l'obbligatorietà del possesso dei requisiti economico-finanziari;
- la realizzazione del progetto vincitore con affidamento del relativo incarico al progettista vincitore;
- maggioranza della giuria, la cui composizione deve essere ufficializzata già nel bando di concorso, composta da tecnici autorevoli, preferibilmente architetti e, possibilmente, non locali;
- incontestabilità del verdetto della giuria da parte della committenza.

3.2.2 Nell'ambito dei principi generali del Codice Appalti, prevedere la subordinazione del principio di economicità al principio di promozione della qualità.

3.2.3 Prevedere che, di norma, le attività di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, nonché di direzione lavori, vengano affidate al medesimo progettista.

3.2.4 Escludere, in via generale, la possibilità di affidamento congiunto degli incarichi di progettazione ed esecuzione.

3.2.5 Prevedere, per incarichi di progettazione di importo inferiore a €100.000,00, la possibilità anche di affidamento diretto, purchè nel rispetto dei principi di rotazione, non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza.

A che servono lunghi anni di studio universitari?

A che serve l'anacronistico concetto costituzionale circa la "tutela del paesaggio"? Non parliamo poi della qualità e della sicurezza dell'abitare, elementi da scardinare sia dal corpus normativo, che dai nostri centri urbani! La questione delle competenze professionali è uno degli aspetti più complessi dell'attività di un iscritto ad un ordine, ma altrettanto è un insieme di conoscenze specialistiche il cui risultato ottimale è la giusta attesa del cliente-cittadino- consumatore, nonché del pubblico interesse.

Le competenze professionali vengono determinate da un congruo periodo di studi, nel caso dell'architetto o dell'ingegnere di livello universitario quinquennale, dall'esame di stato, dal rispetto della deontologia connessa all'iscrizione all'Ordine e dalla attività e formazione permanente post laurea.

Tale questione è quindi, innanzi tutto, un fatto di merito che dipende da un percorso cognitivo lungo e difficile, nel caso dell'architetto addirittura determinato da una direttiva europea.

L'art. 9 della Costituzione afferma che la Repubblica "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", inoltre il nostro territorio è uno dei più complessi dal punto di vista sismico ed idrogeologico e la qualità dell'edificato dal dopoguerra ad oggi è bassissima: questi dovrebbero essere gli aspetti fondanti di una qualsiasi professione che pretende di intervenire in edilizia e urbanistica.

La politica non può essere cieca oltre che sorda, non può in sostanza disattendere oltre le legittime aspettative di un intero paese che ha necessità di ricerca ad alto livello, di elevatissimi standard qualitativi nella progettazione e nella realizzazione, di una ripresa economica che in tutto il mondo viene giustamente coniugata da livelli di eccellenza dei saperi. Se tutto questo è vero, non può un corsetto di 150 ore post diploma far superare di un balzo oltre due millenni di eccellenza in architettura, ma altrettanto basterebbe una breve scorsa alla storia contemporanea a testimoniare che errare è umano, ma perseverare è veramente diabolico. Dalla "Politica" gli italiani, e con loro gli architetti, si aspettano cose serie; occorrono progetti politici, culturali ed economici di alto livello per affrontare i problemi. Dobbiamo affrontare la ricostruzione di un paese nella quale trovino la giusta collocazione anche i geometri ed i periti, ma senza nominarli immeritatamente sul campo architetti o ingegneri ad honorem! Ora torniamo a parlare di cose importanti, noi le nostre proposte in merito le abbiamo già fatte!

SICUREZZA SUL LAVORO

INFORTUNIO SUL LAVORO E MANCANZA DI UN MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE ("MODELLO 231"): LA PRIMA SENTENZA DI CONDANNA PER RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELL'ENTE.

Giovanni Scudier e Lucia Casella

Studio Legale Casella e Scudier - Padova

Una delle principali novità a suo tempo introdotte dalla legge n. 123/07 (contenente la delega per la redazione del cosiddetto Testo Unico della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, poi attuata con il D. lgs. n. 81/08)

è stata sicuramente l'inserimento dei reati di omicidio colposo (art. 589 c.p.) e lesioni colpose (art. 590 c.p.) commessi con la violazione delle norme in materia di sicurezza e igiene sul lavoro, nella lista dei "reati-presupposto", la cui commissione comporta la responsabilità "amministrativa" dell'ente disciplinata dal D. lgs n. 231/01¹.

Tale innovazione è stata poi confermata ed ulteriormente disciplinata dal D. lgs. n. 81/08.

Da un lato, l'art. 30 ha dettato una specifica normativa sui contenuti del modello finalizzato a prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; dall'altro lato, l'art. 300 ha rimodulato il sistema delle sanzioni, articolato in una pluralità di ipotesi di pena pecuniaria che vanno dalle 250 quote² per le lesioni colpose gravi alle 1000 quote per l'omicidio colposo commesso con la violazione dell'art. 55 co.2 del D. lgs. 81/08; ad essi si aggiunge la sanzione dell'interdizione dell'attività dell'ente per un periodo compreso fra tre mesi e un anno.

Come noto, l'ente³ può essere esonerato dalla responsabilità e sottrarsi quindi alle sanzioni del D. lgs. 231/01 soltanto se abbia "adottato" ed "efficacemente attuato" un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati-presupposto.

E' anche noto che, a fronte delle molteplici pronunce sanzionatorie nei confronti di società che non avevano adottato alcun modello, o che non lo avevano efficacemente attuato, esistono casi in cui la giurisprudenza ha invece riconosciuto la rilevanza del modello ai fini dell'esonero di responsabilità, ad esempio mandando assolta dalla responsabilità amministrativa una società che aveva adottato ed attuato il modello, pur in presenza di condanna dei soggetti apicali della società in quanto ritenuti penalmente responsabili del reato presupposto (che in quella fattispecie era il reato di aggrigotaggio informativo).

Il riferimento è, in particolare, alla nota sentenza del G.I.P. del Tribunale di Milano del 17. 11. 2009.

Con tale sentenza il Giudice, dopo aver premesso un punto apparentemente ovvio ed invece fondamentale, cioè che dall'accertamento della commissione del reato-presupposto non discende automaticamente anche la sussistenza dell'illecito in capo all'ente, perchè ciò comporterebbe "una sorta di responsabilità oggettiva dell'ente per gli illeciti penali commessi dai suoi vertici", evidenzia la necessità di valutare se sussistano nel caso specifico una o più ipotesi della causa esimente dalla responsabilità amministrativa prevista dall'art. 6 della legge 231/01 e più precisamente se, precedentemente alla commissione del fatto, fosse stato adottato un corretto modello organizzativo e, in secondo luogo, se tale modello potesse considerarsi efficace nella prevenzione degli illeciti contestati.

Quanto al primo aspetto, la sentenza, nel caso di specie, non si limita ad attestare l'esistenza della preventiva approvazione del modello, ma anzi si sofferma ad apprezzarne la tempestività, la correttezza formale, la presenza di un organismo di vigilanza e la formalizzazione delle procedure. Quanto alla valutazione dell'efficacia, il Giudice ha ritenuto che il modello in concreto adottato si potesse ritenere, già dalla sua adozione, sufficiente a prevenire il fatto, e che il reato fu consumato da parte dei vertici societari proprio disattendendo l'iter procedurale previsto dal modello

stesso e pertanto sganciando la loro condotta da qualsiasi correlata forma di controllo.

La sentenza del G.I.P. di Milano ha quindi escluso la responsabilità dell'ente, ritenendo integrata l'esimente di cui all'art. 6 del D. lgs. 231/01, poiché il modello, laddove fosse stato rispettato, avrebbe di certo impedito la commissione del reato di aggrigotaggio; dunque il reato stesso, oggetto di imputazione, non può dirsi "il frutto di un errato modello organizzativo", bensì deve essere addebitato "al comportamento dei vertici della società, che risulta in contrasto con le regole interne del modello organizzativo regolarmente adottato".

Mentre si va dunque delineando una articolata elaborazione giurisprudenziale sui principali temi posti dal D. lgs. 231, di cui i Giudici si sono occupati in questi anni con riferimento ad una pluralità di reati compresi fra i reati-presupposto (oltre all'aggrigotaggio di cui sopra, anche il reato di corruzione, la truffa aggravata e continuata in danno dello Stato, la frode in pubbliche forniture) siamo ora a segnalare e commentare una sentenza che si è occupata, per la prima volta, della responsabilità amministrativa in una fattispecie di infortunio sul lavoro.

Nello specifico, i reati-presupposto contestati erano l'omicidio colposo (plurimo) e le lesioni colpose, relativi ad un evento verificatosi in Molfetta il 3.3.2008 che aveva visto la morte di quattro lavoratori e del datore di lavoro, nonché l'infortunio di un quinto lavoratore, cagionati dall'inalazione delle esalazioni di acido solfidrico liberate dallo zolfo fuso presente in una cisterna nella quale essi si erano introdotti senza i necessari ed idonei dispositivi di protezione individuali e l'apposita imbracatura che consentisse l'agevole e immediata risalita in caso di emergenza.

La sentenza del Trib. di Trani, sez. distaccata di Molfetta, del 26 ottobre 2009 ha dichiarato la responsabilità delle tre società coinvolte (la società committente, la società appaltatrice e la società subappaltatrice del servizio di lavaggio della cisterna), condannandole alla pena pecuniaria del D. lgs n. 231/01 in misura compresa fra € 1.400.000,00 quanto alla committente e € 400.000,00 quanto alla subappaltatrice.

Senza poter qui esaminare la sentenza in tutti i suoi profili, vogliamo in questa sede soffermarci su alcune affermazioni particolarmente rilevanti sul tema della efficacia esimente del modello di organizzazione e gestione.

Innanzitutto il Tribunale esamina la possibilità di riconoscere ad una delle società la riduzione di pena di cui all'art. 12 comma 2 lett. b) del D.lgs. 231/01⁴ in conseguenza dell'esibizione in giudizio della documentazione di cui agli artt. 26 e 28 del D. lgs. 81/08; ebbene, il Tribunale esclude questa possibilità, precisando che tra questi documenti e il modello previsto dal D. lgs. 231/01 non vi è nessuna coincidenza. L'affermazione è pienamente condivisibile, se non addirittura scontata, non essendovi dubbio sul fatto che il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e il Documento Unico di Valutazione di Rischi Interferenti (DUVRI) di cui rispettivamente agli artt. 28 e 26 del D. lgs. 81/08 da un lato, e il modello disciplinato dall'art. 30 del D. lgs. 81/08 dall'altro lato, sono documenti (o meglio, sistemi) del tutto distinti.

La conseguenza è fondamentale: una pur completa attuazione del D. lgs 81/08 (DVR, nomine, formazione, etc..) non ha nessuna efficacia esimente ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente, e pertanto in

caso di infortunio sul lavoro che integri il reato dell'art. 589 o dell'art. 590 c.p. la condanna della società alle sanzioni del D. lgs. 231/01 è inevitabile, per la mancanza dell'adozione del modello.

Questa affermazione del Tribunale, peraltro, offre l'occasione per formulare un'altra osservazione sulla questione del raccordo fra il sistema delineato dal D. lgs. 81/08 e il modello del D. lgs. 231/01.

E' certamente vero che il DVR non è il modello; ma è altrettanto fuor di dubbio che la redazione del DVR - o, più ampiamente e più correttamente, l'attuazione di tutti gli adempimenti del D. lgs. 81/08 - costituisce presupposto imprescindibile ed elemento essenziale del modello di cui all'art. 30 del D. lgs. 81/08. Pertanto, se basta guardare al testo dell'art. 30 cit. (e, più in generale, dell'art. 6 del D. lgs. 231/01) per accorgersi che l'adozione del modello richiede l'adempimento di ulteriori e diversi obblighi, che si sostanziano in un sistema complessivo più ampio rispetto a quello che ruota intorno al DVR, va comunque sempre sottolineato che il modello dell'art. 30 non potrà mai dirsi quantomeno "efficacemente attuato", se a monte non risultino adempiuti tutti gli obblighi sanciti dal D. lgs. 81/08.

Questa considerazione ci conduce ad esaminare un altro passaggio della sentenza, che contiene un'altra importante affermazione del Tribunale. Occupandosi della posizione di un'altra società coinvolta nel processo, e della rilevanza del modello che questa aveva invece adottato, il Tribunale nega a tale modello efficacia esimente - e pertanto condanna la società - sul presupposto della incompletezza e inefficacia operativa dello stesso, stante "l'inidoneità del depositato modello organizzativo e gestionale a prevenire reati della stessa origine di quelli per cui si procede".

Più precisamente, il Giudice sottolinea che il compito dell'organo giudicante non è "ovviamente solo quello di prendere atto dell'esistenza di un modello o della sua rispondenza ai codici di comportamento, redatti dalle associazioni rappresentative degli enti esaminati dalle autorità pubbliche. Senza che si possa così giungere a denunciare una intrusione nelle dinamiche interne della società, il giudice deve valutarne in primo luogo l'idoneità, accertando se l'analisi dei rischi sia stata integrale, se le procedure tracciate spieghino la loro utilità sul piano preventivo e se il sistema sia caratterizzato dai meccanismi correttivi, affidati ad un organismo di controllo munito anche di poteri disciplinari efficaci. Il reale pericolo, manifestato chiaramente nella relazione al decreto legislativo ed anche da autorevoli posizioni dottrinarie, è infatti che il modello organizzativo e gestionale divenga un'operazione di 'mera facciata', priva di reale efficacia preventiva. Occorre evitare che il chiaro proposito della legge, che è di ottenere una reale vocazione preventiva dei modelli per minimizzare il rischio di reato nelle organizzazioni a struttura complessa, sia vanificato perchè in sostanza interpretato come un rituale di portata meramente burocratica. Una volta stabilito che il modello adottato sia effettivamente idoneo, la valutazione deve essere spostata sulla fase della implementazione, ossia della attuazione e della verifica della sua concreta efficacia. Ebbene, leggendo le pagine, a partire da quella n. 76, che si occupano dei reati di cui all'art. 25septies nel modello adottato dall' (X), si apprezza una gravissima lacuna, che attiene proprio a situazioni di rischio come quella verificatasi nella vicenda penale in discussione.

Il sistema predisposto nel documento non prende in considerazione i rischi derivanti dai contatti che la società può avere seguendo le stesse modalità decisionali ed esecutive che hanno portato alla verifica degli eventi letali nel caso in esame".

Nella fattispecie, il modello non conteneva alcuna analisi, nè procedure o protocolli operativi, quanto ai rischi legati ai rapporti con terzi appaltatori, alla scelta di affidatari idonei, al passaggio di informazioni sui rischi. La tematica, in realtà, è affrontata nella sentenza sulla base di affermazioni la cui perentorietà potrebbe in più punti ritenersi discutibile⁵; quel che rileva in questa sede, tuttavia, è la incontestabile esigenza, una volta di più da riaffermare, che il modello contenga una valutazione concreta, specifica ed esaustiva di tutte le situazioni che possono dare luogo agli eventi che si vogliono prevenire.

Pena, in caso contrario, la formale ma inutile adozione di un modello inefficace.

Note

¹Sul tema, si veda più ampiamente il nostro *Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro: nuove regole e nuovi modelli di un sistema in trasformazione*, Padova, 2008, in www.casellascudier.it.

* I testi delle Circolari dello Studio si trovano nel sito www.casellascudier.it

²L'importo di una quota va da un minimo di € 258 ad un massimo di € 1.549 [art. 10 D. lgs. n. 231/01]; la misura della quota effettivamente irrogata viene determinata dal Giudice con la sentenza.

³Secondo l'art. 1 del D. lgs. 8 giugno 2001 n. 231, per ente si intendono le società, gli enti forniti di personalità giuridica, le associazioni anche prive di personalità giuridica. La disciplina non si applica invece allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici, nonchè agli enti che svolgano funzioni di rilievo costituzionale.

⁴La norma prevede una riduzione di pena da un terzo alla metà se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, sia stato adottato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

⁵Così è, ad esempio, quando il Giudice scrive: "L'Impianto del modello non considera che, allorquando non siano coinvolti soggetti dipendenti della (X), sia necessario adottare in ogni modo cautele e regole per evitare che dipendenti dei terzi possano subire lesioni o perdere la vita per infrazioni commesse dai loro datori di lavoro nel movimentare, nel gestire o nel trattare mezzi di trasporto contenenti sostanze pericolose, anche se rimaste in via residuale, gestite dalla stessa società di trasporto. E' chiaro che il controllo dei rischi non può esaurirsi nell'ambito della struttura organizzativa ed aziendale della società in questione, ma deve essere esteso anche all'osservanza delle medesime regole da parte del soggetto che entrano, direttamente o indirettamente, in contatto con le sostanze chimiche detenute nei mezzi di trasporto gestiti dalla (X)" o quando sembra individuare un obbligo del committente di disciplina della prevenzione dei rischi del proprio affidatario, anche "nei luoghi di lavoro non direttamente controllati". Si tratta di affermazioni che ripropongono la tematica degli obblighi del datore di lavoro committente in caso di affidamento di lavori a terzi nell'ambito del ciclo produttivo, per i quali un generalizzato

obbligo del committente non è previsto dall'ordinamento, stante la ben nota delimitazione dell'art. 26 del D. lgs. 81/08 ai luoghi di cui il committente abbia la disponibilità giuridica. Va però considerato che il reato, nella fattispecie, risale al marzo 2008, nella vigenza della precedente e più gravosa versione dell'art. 7 del D. lgs. 626/94 in cui il richiamo al ciclo produttivo era incondizionato; forse a questo è dovuta la perentorietà dell'affermazione.

DAL CONSIGLIO NAZIONALE A.P.P. e C:

TOTALE CONTRARIETÀ AD OGNI INSENSATA DEREGOLAMENTAZIONE NEL SETTORE EDILIZIO.

Comunicato stampa

Il Consiglio Nazionale Architetti PPC esprime, così come già ripetutamente evidenziato in diverse occasioni di confronto istituzionale, la propria ferma contrarietà ai provvedimenti riguardanti l'edilizia contenuti nel "Decreto Legge incentivi a sostegno dei settori industriali in crisi" approvato dal Governo il 19 marzo 2010.

In particolare la possibilità di intervenire senza alcun tipo di titolo abilitativo in materia di manutenzione straordinaria e di altre significative attività edilizie non costituisce infatti un auspicabile intervento di semplificazione amministrativa ma, al contrario, induce gravissime conseguenze in relazione alla sicurezza, alla tutela del patrimonio edilizio, alla rispondenza degli interventi realizzati alle normative di tipo edilizio, paesistico ed ambientale ed alla possibilità da parte delle Pubbliche Amministrazioni di controllare gli interventi sul patrimonio esistente.

L'assenza di ogni tipo di controllo da parte dei professionisti abilitati, al di là di ogni demagogica pretesa di una teorica semplificazione procedurale, determinerà la proliferazione di interventi progettuali di scarsa qualità tecnica e tecnologica senza alcun tipo di garanzia per l'utente e la collettività e in totale dispregio ad ogni normativa concernente la qualità dei cantieri e la tutela degli infortuni sul lavoro.

Il Governo dopo aver avviato un significativo processo valorizzazione delle nuove tecnologie informatiche finalizzate allo snellimento delle procedure amministrative, attraverso la promozione di strumenti quali la Posta Elettronica Certificata e la Firma Digitale, oggi adotta un provvedimento assolutamente contraddittorio che elimina ogni controllo, penalizza i professionisti e le aziende operanti nel settore edile e, di fatto, potrebbe incentivare l'abusivismo edilizio creando, nei fatti, un condono mascherato per opere già realizzate in assenza di permesso.

Gli architetti italiani chiedono l'immediato stralcio delle norme in oggetto auspicando, al contempo, che il Governo convochi uno specifico tavolo di concertazione sulla semplificazione delle procedure.

INARCASSA - FLASH

dal Delegato Provinciale, arch. Maurizio Marzola

RETRIBUTIVO O CONTRIBUTIVO? RIPARTIZIONE O CAPITALIZZAZIONE?

Retributivo o Contributivo sono i metodi di calcolo con cui si determina la pensione:

Metodo Retributivo: Si basa su determinati parametri riconducibili: al coefficiente di rendimento; all'anzianità contributiva; al reddito. Inarcassa, nel 2014, applicheranno i migliori 25 redditi degli ultimi 30 anni.

Metodo Contributivo: Si basa sul totale dei contributi accreditati e rivalutati ogni anno in base a coefficienti di rivalutazione (nel sistema pensionistico obbligatorio rappresentano la variazione media del P.i.l. nominale registrata nel quinquennio precedente). Al momento dell'erogazione della prestazione, al montante contributivo così ottenuto si applicano i coefficienti di trasformazione, che variano in base all'età di pensionamento, per la trasformazione del montante in rendita. *Inarcassa eroga prestazioni previdenziali contributive a coloro che a 65 anni, con almeno 5 anni di contribuzione ed iscrizione, non hanno raggiunto i 30 anni d'anzianità. Con le nuove modifiche statutarie le pensioni potranno avere una quota determinata con sistema di calcolo contributivo per annualità con redditi professionali minori per il 2009 ad € 6.000 ovvero a volumi d'affari minori ad € 10.000 per il 2009, rivalutati annualmente.*

Ripartizione o Capitalizzazione sono i sistemi di finanziamento per pagare le pensioni.

Sistema a ripartizione: In questa fattispecie i contributi versati dagli iscritti sono utilizzati per pagare le rate (correnti) delle pensioni di tutti gli iscritti in essere. Modalità in vigore in Inarcassa ma anche nel sistema pubblico della legge 335/1995 ante 01/01/1995.

Sistema a capitalizzazione: I contributi versati dal singolo iscritto sono utilizzati per pagare il suo rendimento pensionistico alla maturazione della pensione. Modalità presente nel sistema pubblico dalla legge 335/1995 post 01/01/1995, in alcune forme previdenziali, in tutte quelle assicurative e complementari.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Padova 31 maggio 2010 - Prot. n. 2099

AGLI ISCRITTI ALL'ALBO

OGGETTO: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI ISCRITTI

E' convocata l'Assemblea Ordinaria degli Istituti all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova per il giorno 23 giugno 2010 alle ore 12.00, in prima convocazione, presso la sede dell'Ordine (P.za G. Salvemini, 20) e per il giorno 28 GIUGNO 2009 ALLE ORE 18.00 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:

1) Bilancio consuntivo 2009/preventivo 2010:

esame ed approvazione

2) Varie ed eventuali

Il Presidente

Dott. Arch. Giuseppe Cappochin

BILANCIO CONSUNTIVO 2009 E BILANCIO PREVENTIVO 2010

Nella seduta del 12 maggio 2010 il Consiglio dell'Ordine ha approvato all'unanimità gli allegati bilanci consuntivo 2009 e preventivo 2010 che rappresentano la verifica dell'operato del Consiglio per l'anno passato e la programmazione per quello in corso.

Relativamente all'anno scorso va registrata la conferma del ruolo guida dell'Ordine di Padova sia a livello interprofessionale con la Presidenza del C.U.P. Padova, del C.U.P. Veneto e del Forum delle Professioni Intellettuali, sia a livello della nostra categoria, in qualità di membro dell'Ufficio di Presidenza Nazionale della Conferenza degli Ordini Italiani e della Delegazione Consultiva a base regionale, ruolo recentemente confermato per acclamazione in occasione della Conferenza degli Ordini svoltasi a Milano il 23 e 24 aprile u.s.

L'Ordine è sempre più impegnato, oltre che nella ordinaria gestione, in molteplici attività di formazione, convegnistiche e culturali.

Il 2009 è stato caratterizzato anche dal rinnovo del Consiglio dell'Ordine e, sotto il profilo culturale, della IV edizione della Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin" con la prestigiosa mostra di Zaha Hadid a Palazzo della Ragione ed il Premio Internazionale di Architettura che ha visto la partecipazione di 430 opere provenienti da 50 paesi dei 5 continenti.

Nonostante gli impegni crescenti, il bilancio si è chiuso con un attivo di €39.582,97 e pertanto il Consiglio ha deciso di mantenere inalterata la quota associativa, una delle più basse sia a livello regionale che nazionale.

Le principali iniziative in atto e programmate per il 2010

Anche il 2010 vede il nostro Ordine impegnato in più fronti.

Il più importante perché certamente il più sentito dagli iscritti in questo periodo di crisi generale ci vede impegnati a livello regionale, ma anche

nazionale come membri dell'Ufficio di Presidenza, a definire un pacchetto di misure anticrisi per il rilancio della nostra professione.

Attualmente i tanti professionisti che sono impegnati nel campo dell'architettura e dell'assetto del territorio e in tutti gli altri settori direttamente e indirettamente a essi connessi e che svolgono un ruolo fondamentale all'interno della filiera delle costruzioni, altamente strategica per l'economia e lo sviluppo del nostro Paese, hanno davanti una difficile prospettiva. Dinanzi alla crisi finanziaria ed economica occorrono misure politiche ed economiche che considerino gli architetti quali soggetto dell'economia reale cui estendere sgravi ed incentivi fiscali, garanzie nell'accesso al credito, sostegno alla crescita e all'internazionalizzazione.

A tal scopo la Conferenza Nazionale degli Ordini ha individuato cinque priorità da affrontare celermente e precisamente:

- piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane;
- semplificazioni delle procedure amministrative;
- formazione e qualificazione professionale: rapporti con l'Università e formazione permanente;
- misure di politica economica per i professionisti;
- lavori pubblici: profonda revisione del codice appalti in merito ai criteri di assegnazione degli incarichi professionali, ivi compresi i concorsi, competenze e corrispettivi professionali.

Sui medesimi temi l'Ordine ha attivato specifici gruppi di lavoro, particolarmente attivi e numerosi che stanno fornendo qualificati e autorevoli contributi al dibattito nazionale in corso.

In tema di formazione sono stati recentemente avviati i seguenti corsi:

- Incontro "L'attività professionale dell'architetto e le nuove normative edilizie", in collaborazione con Tecnojus. Sede dell'Ordine, 8 febbraio 2010
- Incontro "Autorizzazione paesaggistica: procedimento ordinario e procedimento semplificato nella bozza di decreto "Bondi", in collaborazione con Tecnojus. Sede dell'Ordine, 12 aprile 2010
- Corso di aggiornamento professionale su "Norme tecniche per le costruzioni - D.M. 14-01-2008. Illustrazione ed esame delle normative incidenti sulle prestazioni progettuali architettoniche, strutturali, sulla direzione lavori generale e specifica, sul collaudo statico e tecnico-amministrativo", in collaborazione con Tecnojus. Sede dell'Ordine, aprile/maggio 2010, n. 47 partecipanti
- Corso di aggiornamento sulla tariffa professionale. Sede dell'Ordine, maggio/giugno 2010, n. 150 partecipanti

Sulla scorta dell'interesse manifestato dagli iscritti all'Ordine il corso sulla tariffa professionale sarà reiterato nel prossimo autunno, strutturato in tre incontri, nelle sedi periferiche di Cittadella ed Este.

Altri sono in avanzata fase di organizzazione relativamente ai seguenti temi:

- avvio alla professione (in collaborazione con Tecnojus)
- energie alternative e risparmio energetico (in riferimento alla convenzione tra C.U.P. Veneto e A.R.P.A.V. nell'ambito del progetto tecnici ambientali)
- laboratorio di restauro

Numerosi gli eventi culturali in programma anche nel 2010:

- Mostra di architettura "Gianni Braghieri - Architetture senza tempo" Museo Nazionale Villa Pisani, Stra (Ve) dal 20 aprile al 12 giugno 2010 Conferenza di inaugurazione della mostra: 7 maggio 2010
- Viaggio studio in Giappone dal 17 al 26 settembre 2010, in occasione dell'inaugurazione della Mostra Biennale Internazionale di Architettura "Barbara Cappochin" allestita presso l'Istituto Italiano di Cultura a Tokyo dal 21 settembre all'11 ottobre 2010, nell'ambito dell'iniziativa "Architettura e Design 2010 - Italia e Giappone a confronto" organizzata dall'Ambasciata d'Italia, dall'Istituto Italiano di Cultura, con il patrocinio di JIA (the Japan Institute of Architects), in collaborazione con l'Università di Hosei.

Oltre al continuo dialogo con le istituzioni, la scuola e i cittadini sono come sempre previste attività di politica professionale che ci vede impegnati a coordinare le professioni intellettuali ordinarie a livello provinciale, regionale e del Nord Italia.

Il bilancio preventivo è pertanto frutto di una attenta e profonda analisi della situazione economica generale oltretutto di tutte le iniziative in programma nel 2010 avendo presente comunque che tale analisi è stata facilitata dall'esperienza accumulata dal Consiglio che ha sempre presenti gli indirizzi espressi nel programma generale a suo tempo formulato.

Considerazioni

Evoluzione delle entrate

Come già detto e com'è logico che sia, la quasi totalità delle entrate dell'Ordine deriva dalle quote di iscrizione mentre le iniziative culturali e di formazione sono sostenute prevalentemente da contributi specifici di enti, aziende ed altri.

Nel passato anche recente, entrate significative provenivano dal contributo per la liquidazione parcelle che in questi anni però, a seguito delle modifiche normative, è diminuito fino a quasi scomparire riservandosi la liquidazione solo a pochi contenziosi con una clientela sempre più difficile. L'attività della commissione parcelle si esplica oggi quasi totalmente attraverso un servizio di colloqui, orientativi e assolutamente gratuiti che, su appuntamento, i colleghi sempre più massicciamente chiedono per cercare di ottenere soddisfazione dal loro impegno professionale.

Gli iscritti all'Ordine al 31.12.2009 risultano 2.404 e vale la pena di evidenziare come oltre la metà degli iscritti abbia meno di 40 anni e come l'iscrizione di nuovi iscritti abbia subito nell'ultimo anno un consistente rallentamento, mentre per contro, sia percentualmente aumentato il numero delle cancellazioni.

Di seguito vengono brevemente ed in forma molto sintetica illustrati i dati relativi al bilancio consuntivo 2009 e al preventivo 2010, fornendo per entrambi le informazioni necessarie alla comprensione delle diverse situazioni contabili, tenuto conto che queste sono state sempre attuate e gestite sulla base delle scelte formulate dal Consiglio.

BILANCIO CONSUNTIVO 2009

ENTRATE

Il bilancio consuntivo al 31 dicembre del 2009 è suddiviso in diverse categorie che classificano i vari tipi di entrate e che sono sostanzialmente

riconducibili ad entrate da contributi di iscritti per € 555.915,00, entrate da trasferimenti e contributi da terzi per € 9.200,00, entrate varie per € 28.953,91. Si evidenziano inoltre crediti per € 7.173,54.

USCITE

Anche le uscite nel bilancio consuntivo sono state distinte in diverse categorie, per ognuna delle quali sono illustrate le precise attribuzioni e gli importi.

Le uscite correnti comprendono le spese ordinarie di funzionamento, gli oneri per il personale dipendente, le spese per gli organi istituzionali, le spese per l'organizzazione di manifestazioni varie e corsi di aggiornamento e formazione per iscritti, le spese per l'attività di comunicazione e le consulenze varie risultano essere pari a € 573.271,98.

Le spese in conto capitale e anticipazioni che riguardano prevalentemente l'acquisto di immobilizzazioni tecniche, attrezzatura e di mobili per la sede dell'Ordine sono pari a € 11.863,60.

Si evidenziano debiti per € 23.751,43 legati in maggior parte all'attività ordinaria.

Il bilancio chiude con un avanzo di amministrazione pari a € 39.582,97.

BILANCIO PREVENTIVO 2010

ENTRATE

Visto l'unanime parere del Consiglio di lasciare immutata la quota associativa annuale, è stato possibile formulare una previsione di entrate per contributi associativi, compresi recuperi di alcuni limitati ritardati pagamenti e la previsione di ottanta nuove iscrizioni, pari a € 566.620,00.

Tenuto conto delle entrate da trasferimenti correnti dovute a contributi vari dalla F.O.A.V., dal C.U.P. Padova e da terzi, delle entrate diverse dovute da proventi finanziari, dalle vidimazioni delle parcelle, dai diritti di segreteria si ottiene un totale di entrate in previsione per l'anno 2010, comprensivo dei crediti dell'anno precedente, pari a € 612.593,54 che sommati alla disponibilità dell'avanzo di cassa per € 56.160,86, portano un totale di € 668.754,40.

USCITE

Dai dati di bilancio appare chiaro che la parte più consistente delle uscite riguarda le spese ordinarie ovvero quelle deputate al funzionamento dell'Ordine, a dire il canone di locazione della sede, la quota del contributo associativo al C.N.A.P.P.C. e alla F.O.A.V., le spese telefoniche, quelle postali ordinarie, per stampati e tipografia ordinaria e gli oneri per il personale. Il totale delle uscite preventivate per l'anno 2010 ammonta a € 668.661,43.

Come si può evincere anche questo bilancio è improntato ad una attenta suddivisione delle risorse; le maggiori uscite preventivate rispetto alle entrate sono state formulate utilizzando l'avanzo di cassa di fine anno 2009.

Le entrate previste di competenza anno 2010 e detratte le uscite del 2010 permettono di ottenere la previsione di una situazione di equilibrio che si concretizza in una chiusura di fatto in pareggio.

Il Tesoriere

Dott. Arch. Silvio Visentin

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 2009

DESCRIZIONE	IMPORTO IN EURO
Cassa	716,88
Cassa assegni	0,00
Banca Nazionale del Lavoro	62.487,92
Banco Posta	49.738,28
Depositi a breve termine	0,00
Conti di credito postali per invio corrispondenza e periodici "Architetti Padova" e "Architetti Notizie"	720,85
Valori bollati	245,40
TOTALE LIQUIDITA' AL 31.12.2009	113.909,33
RESIDUI ATTIVI (CREDITI)	
Contributi associativi da iscritti da incassare per morosità	4.100,00
Contributo annuale da F.O.A.V.	2.000,00
Diritti segreteria	1.073,54
TOTALE RESIDUI ATTIVI	7.173,54
RESIDUI PASSIVI (DEBITI)	
Saldo quote annuali al C.N.A.P.P.C. anno 2009	145,42
Fornitori e Consulenti vari - competenze anno 2009	15.177,06
Contributi previdenziali su retribuzioni	8.428,95
TOTALE RESIDUI PASSIVI	23.751,43
Avanzo di cassa (liquidità) al 01.01.2009	104.976,00
Entrate effettive al 31.12.2009	594.068,91
Uscite effettive al 31.12.2009	585.135,58
AVANZO DI CASSA (liquidità) al 31.12.2009	113.909,33
AVANZO DI CASSA (liquidità) al 31.12.2009	113.909,33
Totale RESIDUI ATTIVI al 31.12.2009	7.173,54
Totale RESIDUI PASSIVI al 31.12.2009	23.751,43
Disponibilità al 31.12.2009	97.331,44
Fondo TFR (liquidità indisponibile) al 31.12.2009	57.748,47
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2009	39.582,97

ENTRATE

	ENTRATE AL 31.12.2009 EURO	CREDITI IN ESSERE AL 31.12.2009 EURO
ENTRATE CONTRIBUTIVE		
Cat. 1 - CONTRIBUTI DA ISCRITTI		
1.01 Contributi associativi da iscritti	541.395,00	4.100,00
1.02 Contributi associativi da nuovi iscritti	14.520,00	0,00
TOTALE	555.915,00	4.100,00
ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI		
Cat. 2 - TRASFERIMENTI CORRENTI		
2.01 Contributo annuale da F.O.A.V.	2.000,00	2.000,00
2.02 Contributo C.U.P. Padova	0,00	0,00
2.03 Contributi da terzi	7.200,00	0,00
TOTALE	9.200,00	2.000,00
ENTRATE DIVERSE		
Cat. 3 - PROVENTI FINANZIARI		
3.01 Interessi attivi bancari	1.027,99	0,00
3.02 Arrotondamenti e abbuoni attivi	0,30	0,00
TOTALE	1.028,29	0,00
Cat. 4 - ENTRATE VARIE		
4.01 Rilascio visti su liquidazioni parcelle	20.577,36	0,00
4.02 Rilascio certificati di iscrizione	615,40	0,00
4.03 Diritti segreteria	1.170,06	1.073,54
4.04 Albo Professionale a terzi	1.325,30	0,00
4.05 Quote di partecipazione iscritti ai corsi di aggiornamento professionale	0,00	0,00
4.06 Contributo spese utilizzo sala riunioni da parte di terzi	0,00	0,00
4.07 Altre entrate	1.415,20	0,00
TOTALE	25.103,32	1.073,54
TOTALE ENTRATE CORRENTI	591.246,61	7.173,54
ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE CREDITI		
Cat. 5 - CESSIONE BENI STRUMENTALI		
5.01 Cessioni immobilizzazioni tecniche	0,00	0,00
5.02 Cessione mobili e arredi	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00
Cat. 6 - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI		
6.01 Rimborsi di anticipazioni spese c/F.O.A.V.	1.584,20	0,00
6.02 Rimborsi di anticipazioni spese c/altri Ordini-Enti per iniziative varie	1.238,10	0,00
TOTALE	2.822,30	0,00
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE e RIMBORSI ANTICIPAZIONI	2.822,30	0,00
TOTALE ENTRATE ESERCIZIO 2009	594.068,91	7.173,54

USCITE	SPESE LIQUIDATE AL 31.12.2009 EURO	DEBITI AL 31.12.2009 EURO
SPESE CORRENTI		
CAT. 1 - SPESE ORDINARIE DI FUNZIONAMENTO		
1.01 Spese di assistenza tecnica macchine ufficio	7.424,20	648,02
1.02 Spese di assistenza tecnica sistema informatico	3.290,00	1.500,00
1.03 Spese di assistenza tecnica impianti uffici	583,62	0,00
1.04 Spese per manutenzioni varie	423,60	0,00
1.05 Spese telefoniche	3.646,05	1.052,50
1.06 Spese energia elettrica	2.455,64	0,00
1.07 Canone locazione sede e spese condominiali	67.020,27	0,00
1.08 Spese assicurative	4.099,94	0,00
1.09 Spese di pulizia sede	9.855,48	1.284,00
1.10 Spese varie generali	5.036,67	0,00
1.11 Spese di trasporto, corrieri e recapiti	993,84	0,00
1.12 Spese di spedizioni postali ordinarie	2.433,66	0,00
1.13 Noleggi attrezzatura e diversi	0,00	0,00
1.14 Acquisto timbri per sede e nuovi iscritti e tesserini d'iscrizione	1.148,20	192,00
1.15 Collegamento rete Internet	424,95	0,00
1.16 Programmi informatici	0,00	0,00
1.17 Spese per pubblicità istituzionali	1.064,04	0,00
1.18 Omaggi	309,90	0,00
1.19 Spese bancarie	4.252,21	0,00
1.20 Cancelleria	2.606,70	458,78
1.21 Stampati e tipografia ordinaria	2.159,95	0,00
1.22 Abbonamenti a riviste e quotidiani	2.467,17	0,00
1.23 Acquisto libri	450,99	0,00
1.24 Quota contributi associativi a favore C.N.A.P.P.C.	115.697,94	145,42
1.25 Quota contributi associativi a favore F.O.A.V.	23.215,00	0,00
1.26 Quota associativa I.N.U.	550,00	0,00
1.27 Quota partecipazione Ordine al C.U.P. PADOVA	0,00	0,00
TOTALE	261.610,02	5.280,72
CAT. 2 - ONERI PER IL PERSONALE		
2.01 Retribuzioni lorde, oneri previdenziali, contributo IRAP	167.877,86	8.428,95
2.02 Accantonamento Fondo Trattamento Fine Rapporto	0,00	0,00
2.03 Anticipo T.F.R. a dipendente	20.000,00	0,00
2.04 Assicurazione del personale	890,21	0,00
TOTALE	188.768,07	8.428,95
CAT. 3 - SPESE PER GLI ORGANI ISTITUZIONALI		
3.01 Attività del Consiglio	7.611,19	166,46
3.02 Attività istituzionali	7.584,19	0,00
3.03 Spese di rappresentanza	1.633,46	0,00
3.04 Commissioni e gruppi di lavoro	0,00	0,00
3.05 Rimborso spese a rappresentanti dell'Ordine nelle commissioni F.O.A.V.	543,82	58,74
TOTALE	17.372,66	225,20
CAT. 4 - SPESE VARIE		
4.01 Organizzazione manifestazioni varie	32.070,28	76,99

	SPESE LIQUIDATE AL 31.12.2009 EURO	DEBITI AL 31.12.2009 EURO
4.02 Spese organizzazione corsi di aggiornamento professionale per iscritti	7.120,20	0,00
4.03 Iniziative sul D.lgs. 494/96 e s.m.i.	0,00	0,00
4.04 Altre attività	9.232,37	2.156,53
4.05 Spese per adempimenti D.Lgs. 81/08	6.204,87	0,00
4.06 Spese per notifica atti giudiziari pratiche deontologiche	240,08	0,00
4.07 Rimborso contributi associativi (non dovuti) a iscritti	749,22	0,00
4.08 Spese varie	713,80	0,00
4.09 Arrotondamenti e abbuoni passivi	0,00	0,00
TOTALE	56.330,82	2.233,52
CAT. 5 - IMPOSTE E TASSE		
5.01 Tassa asporto rifiuti	1.469,77	0,00
TOTALE	1.469,77	0,00
CAT. 6 - ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE		
6.01 Spese di stampa A/Padova, Architetti Notizie e circolari a iscritti	11.160,06	0,00
6.02 Spese di spedizione A/Padova, Architetti Notizie e circolari a iscritti	4.724,18	0,00
6.03 Spese di stampa e spedizione Albo Professionale	0,00	0,00
6.04 Quota associativa Albo Giornalisti	160,00	0,00
6.05 Aggiornamento sito internet	750,00	750,00
6.06 Spese di comunicazione	0,00	0,00
6.07 Materiali di comunicazione	0,00	0,00
TOTALE	16.794,24	750,00
CAT. 7 - CONSULENZE		
7.01 Consulenza fiscale	4.592,64	2.296,32
7.02 Consulenza del lavoro	5.594,60	1.084,92
7.03 Consulenze legale	10.247,44	1.755,00
7.04 Consulenze varie	10.491,72	748,80
TOTALE	30.926,40	5.885,04
TOTALE SPESE CORRENTI	573.271,98	22.803,43
SPESE IN C/CAPITALE		
CAT. 8 - SPESE IN C/CAPITALE		
8.01 Acquisto immobilizzazioni tecniche	1.862,00	0,00
8.02 Acquisto mobili e arredi	7.625,80	0,00
8.03 Attrezzatura d'ufficio	708,00	0,00
8.04 Impianti uffici	0,00	948,00
TOTALE	10.195,80	948,00
CAT. 9 - CONCESSIONE DI ANTICIPAZIONI		
9.01 Anticipazioni spese c/F.O.A.V.	1.584,20	0,00
9.02 Anticipazioni spese c/altri Enti o Ordini	83,60	0,00
TOTALE	1.667,80	0,00
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE e ANTICIPAZIONI	11.863,60	948,00
TOTALE COSTI ESERCIZIO 2009	585.135,58	23.751,43

BILANCIO PREVENTIVO ESERCIZIO 2010

	IMPORTO IN EURO
AVANZO DI CASSA	
Avanzo di cassa (liquidità) al 31.12.2009	113.909,33
Accantonamento T.F.R. al 31.12.2009	57.748,47
TOTALE DISPONIBILITÀ AL 31.12.2009	56.160,86
ENTRATE	
Residui esercizio 2009	7.173,54
Entrate previste di competenza 2010	605.420,00
TOTALE ENTRATE	612.593,54
USCITE	
Residui esercizio 2009	23.751,43
Uscite previste di competenza 2010	644.910,00
TOTALE USCITE	668.661,43
AVANZO DI CASSA PREVISTO AL 31.12.2010	92,97
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	
Avanzo di cassa al 31.12.2009	113.909,33
Residui attivi (crediti) al 31.12.2009	7.173,54
Residui passivi (debiti) al 31.12.2009	23.751,43
Fondo TFR (liquidità indisponibile) al 31.12.2009	57.748,47
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.2009	39.582,97
ENTRATE	
Entrate presunte di competenza 2010	605.420,00
USCITE	
Uscite presunte di competenza 2010	644.910,00
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE PRESUNTO AL 31.12.2010	92,97

ENTRATE

	RESIDUI ESERCIZIO 2009 EURO	PREVISIONE COMPET. 2010 EURO	TOTALE EURO
ENTRATE CONTRIBUTIVE			
Cat.1 - CONTRIBUTI DA ISCRITTI			
1.01 Contributi associativi da iscritti	4.100,00	550.620,00	554.720,00
1.02 Contributi associativi da nuovi iscritti	0,00	16.000,00	16.000,00
TOTALE	4.100,00	566.620,00	570.720,00
ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI			
Cat. 2 - TRASFERIMENTI CORRENTI			
2.01 Contributo annuale da F.O.A.V.	2.000,00	2.000,00	4.000,00
2.02 Contributo C.U.P. Padova	0,00	3.000,00	3.000,00
2.03 Contributi da terzi	0,00	2.000,00	2.000,00
TOTALE	2.000,00	7.000,00	9.000,00
ENTRATE DIVERSE			
Cat. 3 - PROVENTI FINANZIARI			
3.01 Interessi attivi bancari	0,00	1.100,00	1.100,00
3.02 Arrotondamenti e abbuoni attivi	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	1.100,00	1.100,00
Cat. 4 - ENTRATE VARIE			
4.01 Rilascio visti su liquidazioni parcelle	0,00	20.000,00	20.000,00
4.02 Rilascio certificati di iscrizione	0,00	600,00	600,00
4.03 Diritti segreteria	1.073,54	1.000,00	2.073,54
4.04 Albo Professionale a terzi	0,00	1.500,00	1.500,00
4.05 Contributo spese utilizzo sala riunioni da parte di terzi	0,00	0,00	0,00
4.06 Altre entrate	0,00	6.500,00	6.500,00
TOTALE	1.073,54	29.600,00	30.673,54
TOTALE ENTRATE CORRENTI	7.173,54	604.320,00	611.493,54
ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE CREDITI			
Cat. 5 - CESSIONE BENI STRUMENTALI			
5.01 Cessioni immobilizzazioni tecniche	0,00	0,00	0,00
5.02 Cessione mobili e arredi	0,00	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00	0,00
Cat. 6 - RIMBORSI DI ANTICIPAZIONI			
6.01 Rimborsi di anticipazioni spese c/F.O.A.V.	0,00	1.000,00	1.000,00
6.02 Rimborsi di anticipazioni spese c/altri Ordini-Enti per iniziative varie	0,00	100,00	100,00
TOTALE	0,00	1.100,00	1.100,00
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE E RIMBORSI ANTICIPAZIONI	0,00	1.100,00	1.100,00
TOTALE ENTRATE	7.173,54	605.420,00	612.593,54

USCITE	RESIDUI	PREVISIONE	TOTALE
	ESERCIZIO 2009	COMPET. 2010	
	EURO	EURO	
SPESE CORRENTI			
CAT. 1 - SPESE ORDINARIE DI FUNZIONAMENTO			
1.01 Spese di assistenza tecnica macchine ufficio	648,02	9.000,00	9.648,02
1.02 Spese di assistenza tecnica sistema informatico	1.500,00	4.000,00	5.500,00
1.03 Spese di assistenza tecnica impianti uffici	0,00	1.000,00	1.000,00
1.04 Spese per manutenzioni varie	0,00	3.000,00	3.000,00
1.05 Spese telefoniche e collegamento rete Internet	1.052,50	4.000,00	5.052,50
1.06 Spese energia elettrica	0,00	2.600,00	2.600,00
1.07 Canone locazione sede e spese condominiali	0,00	60.000,00	60.000,00
1.08 Spese assicurative	0,00	4.500,00	4.500,00
1.09 Spese di pulizia sede	1.284,00	12.000,00	13.284,00
1.10 Spese varie generali	0,00	8.000,00	8.000,00
1.11 Spese di trasporto, corrieri e recapiti	0,00	2.000,00	2.000,00
1.12 Spese di spedizioni postali ordinarie	0,00	4.000,00	4.000,00
1.13 Noleggi attrezzatura e diversi	0,00	0,00	0,00
1.14 Acquisto timbri per sede e nuovi iscritti e tesserini d'iscrizione	192,00	1.300,00	1.492,00
1.15 Programmi informatici	0,00	1.000,00	1.000,00
1.16 Spese per pubblicità istituzionali	0,00	0,00	0,00
1.17 Omaggi	0,00	300,00	300,00
1.18 Spese bancarie	0,00	4.500,00	4.500,00
1.19 Cancelleria	458,78	3.000,00	3.458,78
1.20 Stampati e tipografia ordinaria	0,00	2.500,00	2.500,00
1.21 Abbonamenti a riviste e quotidiani	0,00	2.500,00	2.500,00
1.22 Acquisto libri/contributo per iniziative e prodotti editoriali	0,00	4.000,00	4.000,00
1.23 Quota contributi associativi a favore C.N.A.P.P.C.	145,42	85.000,00	85.145,42
1.24 Quota contributi associativi a favore F.O.A.V.	0,00	12.100,00	12.100,00
1.25 Quota associativa I.N.U.	0,00	550,00	550,00
1.26 Quota partecipazione Ordine al C.U.P. PADOVA	0,00	1.300,00	1.300,00
TOTALE	5.280,72	232.150,00	237.430,72
CAT. 2 - ONERI PER IL PERSONALE			
2.01 Retribuzioni lorde, oneri previdenziali, contributo IRAP	8.428,95	210.000,00	218.428,95
2.02 Accantonamento Fondo Trattamento Fine Rapporto	0,00	10.000,00	10.000,00
2.03 Assicurazione del personale	0,00	1.100,00	1.100,00
TOTALE	8.428,95	221.100,00	229.528,95
CAT. 3 - SPESE PER GLI ORGANI ISTITUZIONALI			
3.01 Attività del Consiglio	166,46	10.500,00	10.666,46
3.02 Attività istituzionali	0,00	10.000,00	10.000,00
3.03 Spese di rappresentanza	0,00	3.000,00	3.000,00
3.04 Commissioni e gruppi di lavoro	0,00	500,00	500,00
3.05 Rimborso spese a rappresentanti dell'Ordine nelle commissioni F.O.A.V.	58,74	1.000,00	1.058,74
TOTALE	225,20	25.000,00	25.225,20
CAT. 4 - SPESE VARIE			
4.01 Organizzazione manifestazioni varie	76,99	30.000,00	30.076,99
4.02 Spese organizzazione corsi di aggiornamento professionale per iscritti	0,00	6.000,00	6.000,00

	RESIDUI	PREVISIONE	TOTALE
	ESERCIZIO 2009	COMPET. 2010	
	EURO	EURO	
4.03 Iniziative sul D.lgs. 494/96 e s.m.i.	0,00	2.000,00	2.000,00
4.04 Altre attività (Posta Elettronica Certificata, Agenda Concorsi, ...)	2.156,53	15.500,00	17.656,53
4.05 Spese per adempimenti D.Lgs. 81/08	0,00	1.000,00	1.000,00
4.06 Spese per notifica atti giudiziari pratiche deontologiche	0,00	500,00	500,00
4.07 Rimborso contributi associativi (non dovuti) a iscritti	0,00	500,00	500,00
4.08 Spese varie	0,00	2.000,00	2.000,00
4.09 Arrotondamenti e abbuoni passivi	0,00	0,00	0,00
TOTALE	2.233,52	57.500,00	59.733,52
CAT. 5 - IMPOSTE E TASSE			
5.01 Tassa asporto rifiuti	0,00	1.500,00	1.500,00
TOTALE	0,00	1.500,00	1.500,00
CAT. 6 - ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE			
6.01 Spese di stampa A/Padova e Architetti Notizie e circolari a iscritti	0,00	25.000,00	25.000,00
6.02 Spese di spedizione A/Padova, Architetti Notizie e circolari a iscritti	0,00	7.500,00	7.500,00
6.03 Spese di stampa e spedizione Albo Professionale	0,00	0,00	0,00
6.04 Quota associativa Albo Giornalisti	0,00	160,00	160,00
6.05 Aggiornamento sito internet	750,00	1.500,00	2.250,00
6.06 Spese di comunicazione	0,00	10.000,00	10.000,00
6.07 Materiali di comunicazione	0,00	10.000,00	10.000,00
TOTALE	750,00	54.160,00	54.910,00
CAT. 7 - CONSULENZE			
7.01 Consulenza fiscale	2.296,32	15.000,00	17.296,32
7.02 Consulenza del lavoro	1.084,92	10.000,00	11.084,92
7.03 Consulenze legale	1.755,00	5.000,00	6.755,00
7.04 Consulenze varie	748,80	5.500,00	6.248,80
TOTALE	5.885,04	35.500,00	41.385,04
TOTALE SPESE CORRENTI	22.803,43	626.910,00	649.713,43
SPESE IN C/CAPITALE			
CAT. 8 - SPESE IN C/CAPITALE			
8.01 Acquisto immobilizzazioni tecniche	0,00	3.500,00	3.500,00
8.02 Acquisto mobili e arredi	0,00	10.000,00	10.000,00
8.03 Attrezzatura d'ufficio	0,00	2.400,00	2.400,00
8.04 Impianti uffici	948,00	1.000,00	1.948,00
TOTALE	948,00	16.900,00	17.848,00
CAT. 9 - CONCESSIONE DI ANTICIPAZIONI			
9.01 Anticipazioni spese c/F.O.A.V.	0,00	1.000,00	1.000,00
9.02 Anticipazioni spese c/altri Enti o Ordini	0,00	100,00	100,00
TOTALE	0,00	1.100,00	1.100,00
TOTALE SPESE IN C/CAPITALE E ANTICIPAZIONI	948,00	18.000,00	18.948,00
TOTALE COSTI	23.751,43	644.910,00	668.661,43

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 27 GENNAIO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.45

Assenti: Architetti Silvio Visentin e Paolo Stella

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 13 gennaio 2010.

Comunicazioni del Presidente

- Il Presidente, arch. Giuseppe Cappochin, comunica di aver partecipato lo scorso 20 gennaio alla riunione convocata dal CUP Nazionale per la riscrittura dello statuto. Nella bozza presa in esame emerge che il funzionamento della Conferenza è assicurato dall'Ufficio di Presidenza, costituito da tre membri scelti ed eletti fra i rappresentanti dei componenti effettivi della Conferenza. L'Ufficio di Presidenza programma, d'intesa con il Consiglio direttivo del C.U.P. Nazionale, gli argomenti da trattare e propone gli O.d.G. delle sedute della Conferenza, avvalendosi della collaborazione della Delegazione Consultiva a rappresentanza regionale. I componenti della Delegazione Consultiva sono i C.U.P. regionali rappresentati dal Presidente o da un Delegato scelti tra i membri del Consiglio. Sono invece componenti effettivi della Conferenza, con espressione di voto, i C.U.P. provinciali rappresentati dal Presidente o da un Delegato scelto tra i membri del Consiglio.
- Il 22 gennaio a Roma si è invece tenuta la prima Conferenza nazionale degli Ordini del 2010. All'ordine del giorno le "Misure per il rilancio dell'economia e della professione. Le proposte degli architetti italiani". Due gli approfondimenti tematici: i piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane e sulla sicurezza dell'abitare e la revisione del sistema degli appalti pubblici in merito ai criteri di assegnazione degli incarichi professionali, ivi compresi i concorsi e corrispettivi professionali. Nel pomeriggio è stato illustrato il terzo approfondimento tematico dedicato a formazione e qualificazione professionale, rapporti con l'Università e formazione permanente.
- Prima dell'inizio dei lavori di Consiglio, il Presidente arch. G. Cappochin, informa di aver incontrato – su loro richiesta - il Sindaco del Comune di S. Pietro Viminario accompagnato dal Tecnico Comunale e dal Segretario Comunale. In tale sede gli intervenuti hanno motivato il ritardo dell'Amministrazione Comunale nel dar seguito agli adempimenti previsti nel bando di concorso di idee per la creazione di un Polo Scolastico Sportivo tra cui l'inizio dei lavori della Commissione Giudicatrice entro il 31 luglio 2009. L'Amministrazione Comunale è stata invitata a mantenere gli impegni presi onde evitare azioni legali da parte dei partecipanti.

Selezione della posta

- Vengono evidenziate al Consiglio le lettere più significative pervenute all'Ordine in questi ultimi giorni.
- Non viene concesso il patrocinio alla proposta formativa in campo ambientale pervenuta da Eco utilità Company srl di Coloreto (Pr). La motivazione di detta deliberazione sta nel fatto che non si ritiene dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l'Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato per-

corsi formativi specifici nell'ambito del progetto TECNICIAMBIENTALI, nato dalla collaborazione instaurata tra CUP Veneto e ARPA Veneto. Si evidenzia infine che non si condivide la scelta comunicativa inerente il rilascio di un *attestato di specializzazione* al termine del corso; sarebbe più corretto parlare di *attestato di partecipazione* ad un corso – di sicuro interesse – ma non professionalizzante.

- Viene data lettura della comunicazione pervenuta dall'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Roma e Provincia con la quale si segnala la Mostra-Evento "La figura iunior in Italia: dalla formazione alla professione" dedicata ai professionisti iunior iscritti alle sezioni B degli Ordini Architetti, P.P. e C. delle province italiane che si terrà nei giorni 30 e 31 marzo p.v. a Roma. Le due giornate saranno dedicate a dibattiti e tavole rotonde a cui parteciperanno le Istituzioni, gli Ordini e gli operatori del settore, affrontando per la prima volta, collegialmente le problematiche riguardanti i laureati di primo livello.
- L'ESU di Padova comunica che intende presentare con una pubblicazione gli interventi più recenti apportati sulla realtà universitaria da esso gestita. Al riguardo chiede il contributo dell'Ordine in relazione alla ricognizione delle architetture moderne effettuate per conto della Regione Veneto (aggiornamento PTRC) in particolare per quanto riguarda le opere dell'architetto Giulio Brunetta, negli edifici delle Residenze Meneghetti, Ederle e Ristorazione Marzolo. Il Consiglio incarica l'arch. Nicla Bedin di verificare la possibilità di evadere l'istanza inoltrata.

Ricorso TAR Veneto/Cosecon SPA (ora Attiva Spa)/ Comune di Arre

Viene data lettura della nota pervenuta dall'avv. I. Cacciavillani.

L'arch. A. Draghi sintetizza ai presenti la vicenda e evidenzia la richiesta dello studio legale Domenichelli, legale rappresentante di Attiva spa, di abbandonare il ricorso promosso dall'Ordine nei confronti della sua cliente.

Il Consiglio, raggiunto telefonicamente l'avv. Cacciavillani per avere ulteriori ragguagli, conferma il mandato allo stesso nel proseguire l'azione legale nei confronti di Attiva spa.

"Architetti Notizie"

L'arch. Nicla Bedin comunica al Consiglio che la redazione sta individuando il grafico al quale affidare l'incarico di studiare la nuova veste grafica della rivista "Architetti Notizie". Nel contempo si stanno facendo ulteriori verifiche economiche riferite alle spese tipografiche.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il 1° febbraio p.v. incontrerà Atsuko Ueda per la mostra a Tokyo in occasione della quale si esporrà materiale inerente la Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. La dr.ssa Ueda, insieme ai sig. Maruyama, Presidente, il 18 gennaio u.s. ha incontrato il direttore dell'evento, dr. Piero Sollazzi presso l'Istituto di Cultura Italiano a Tokyo. In questa sede è stato confermato che la mostra avrà luogo dal 20 settembre al 10 ottobre p.v. L'Istituto Italiano di Cultura interverrà nella realizzazione dell'evento sostenendo le spese di esposizione, spazi e interpretariato.

L'arch. Kengo Kuma, invitato per l'occasione, ha confermato la sua presenza in mostra.

Organizzazione gruppi lavoro "Misure anticrisi"

Quattro i gruppi di lavoro che verranno presentati agli iscritti nell'incontro

di questa sera:

Lavori Pubblici: revisione del codice appalti in merito ai criteri di assegnazione degli incarichi professionali, ivi compresi i concorsi, competenze e corrispettivi professionali

Coordina: arch. Maurizio Striolo

Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane

Coordina: arch. Giuseppe Cappochin

Semplificazione delle procedure amministrative

Coordina: arch. Liliana Montin

Formazione e qualificazione professionale: rapporti con l'Università e formazione permanente

Coordina: arch. Roberto Meneghetti

Ai presenti si rammenterà che l'obiettivo è quello di concorrere anche a livello provinciale all'attività che il Consiglio Nazionale sta svolgendo per superare gli effetti negativi dell'attuale crisi economica.

Varie ed eventuali

L'arch. Nicla Bedin riferisce al Consiglio sui lavori della Commissione istituita con delibera consiliare del 13 gennaio u.s. e composta dai Consiglieri Nicla Bedin, Giovanni Furlan e Gloria Negri riunitasi il 19 gennaio u.s. per esaminare e valutare le quattro domande di ammissione pervenute dagli interessati alla borsa di studio Leonardo da Vinci.

Seguendo le indicazioni del bando è stata compilata una prima valutazione generale, applicando i punteggi previsti dal bando stesso, componendo così una prima classifica di inquadramento che sarà seguita dagli incontri individuali per la valutazione delle motivazioni personali dei candidati preselezionati. La Commissione ha comunque ritenuto opportuno la convocazione di tutti i candidati, trattandosi specificatamente di un numero modesto di richieste di partecipazione.

Gli incontri si svolgeranno venerdì 29.01.2010 presso al Sede dell'Ordine. Per quanto riguarda gli incontri di aggiornamento professionale sull'attività professionale dell'architetto e le nuove normative edilizie organizzato con la collaborazione di Tecnojus per l'8 febbraio p.v., la Segreteria informa che ad oggi sono pervenute oltre 100 adesioni.

Movimenti dell'Albo

- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Guido Robazza, Alberto Zampieri, Alberto Gallato, Elena Orzali, Lorenzo Sivieri, Sergio de Gioia, Carlo Raimondo Didonè, Andrea Facchinello, Leonardo Zuccaro Marchi, Giulio Avventi, Monica Lago, Martina Salmaso, Francesco Pinton, Francesca Casara, Paola Cardin, Franco Mavolo, Ilenia Lazzarin, Alice Pasqualin, Luciano Ginel, Martina Basso.
- Si delibera le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione B, Settore Architettura: Architetti Iunior Antonella Selmin e Enrico Morandin.
- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Damiano Scapin presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Pordenone.
- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione degli architetti Mariangela Bravo e Maria Laura Meneghini presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Treviso.
- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Antonino Di Bella presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della

provincia di Venezia.

- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione degli architetti Francesco Benetton e Eleonora Bottin presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Vicenza.
- Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Venezia il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo dell'arch. Guglielmo Monti.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 10 FEBBRAIO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00

Assenti: Architetti A. Draghi, R. Meneghetti e P. Stella.

Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 27 gennaio 2010.

Comunicazioni del Presidente

- Il Presidente, arch. G. Cappochin, segnala al Consiglio che su "Il Gazzettino" di quest'oggi è apparso un articolo che riferisce sulla visita di Sgarbi – accompagnato da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale – alla mostra delle opere dell'arch. Zaha Hadid presso il Palazzo della Ragione, al termine della quale avrebbe prelevato dal bookshop, senza pagare, alcuni cataloghi. Il gesto ha messo ovviamente in difficoltà i ragazzi addetti alla vendita e non ultimo il gestore del bookshop che ha tentato invano di recuperare il dovuto direttamente dall'Amministrazione Comunale. L'articolo di stampa chiude asserendo che l'Ordine, per mettere fine a questa incresciosa vicenda, si sarebbe fatto carico di risarcire il bookshop. Non rispondendo tale asserzione a verità, il Presidente – arch. G. Cappochin – assicura al Consiglio che ha dato incarico all'Ufficio Stampa di predisporre una nota di smentita della notizia di stampa. Il bookshop sarà rifiuto direttamente dalla Fondazione Barbara Cappochin.
- L'arch. G. Cappochin riferisce, quale Presidente del CUP Veneto, di aver convocato e incontrato il Consiglio Direttivo lo scorso 3 febbraio. Al primo punto all'ordine del giorno l'esame della bozza di regolamento della Conferenza dei CUP esaminata dalla Commissione Statuto del CUP Nazionale il 20 gennaio u.s.

Si è pure discusso del progetto Tecniciambientali sviluppato in collaborazione con Arpa Veneto e con il sostegno determinante di Esse Ti Esse. A tal riguardo sono stati esaminati con l'ing. Guido Cassella, presente all'incontro, i progetti formativi fino ad oggi sviluppati e sono stati pianificati quelli da sviluppare nel breve termine.

Il Dr. G. Morino, Tesoriere, ha illustrato il bilancio economico consuntivo, che è poi stato approvato dai presenti.

- L'arch. G. Cappochin comunica di essere stato nominato – su segnalazione del Consiglio Nazionale Architetti – membro nell'ambito dell'UIA – ARES, Architecture and Renewable Energy Sources. Il Consiglio si congratula.

Selezione della posta

- Vengono evidenziate al Consiglio le lettere più significative pervenute all'Ordine in questi ultimi giorni.
- Il Consiglio prende atto della nota pervenuta da Inarcassa con la quale si comunica che sono state indette le elezioni dei componenti il Comi-

tato Nazionale dei Delegati per il quinquennio 2010/2015. Le votazioni si terranno nei giorni 9, 10 e 11 marzo p.v.

- Il Comune di Ponte S. Nicolò ci chiede una terna di professionisti per il rinnovo della Commissione Edilizia Comunale ordinaria e integrata. Sulla scorta del Regolamento interno e della fascia di pertinenza del Comune vengono nominati gli architetti Mario Alessandro Vanzetto, Sandro Voltan e Alessandro Zaffagnini.
- Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa il Consiglio di aver richiesto - sulla scorta di quanto emerso durante i lavori dell'ultimo Consiglio - una bozza di programma per un corso di avvio alla professione all'arch. R. Balasso, presidente di Tecnojus, che non necessariamente deve essere limitato alla partecipazione dei giovani iscritti. Si è in attesa della proposta formativa.
- Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine al XIX Seminario di aggiornamento tecnico e normativo sugli impianti tecnici e di cantiere promosso dall'Istituto Tecnico Industriale Statale "A. Righi" di Chioggia. Il seminario dal titolo "CasaKyoto" avrà luogo il prossimo 8 maggio presso la sede dell'Istituto promotore dell'iniziativa.

Bando Leonardo da Vinci

L'arch. Nicla Bedin riferisce che il 12 febbraio p.v. si riunirà la Commissione composta dai Consiglieri Nicla Bedin, Giovanni Furlan e Gloria Negri per esaminare e valutare le quattro domande di ammissione pervenute dagli interessati alla borsa di studio Leonardo da Vinci.

Anticipa che uno dei candidati ha comunicato di non essere più interessato a concorrere all'assegnazione della borsa di studio.

La Commissione ha deciso di incontrerà nuovamente e individualmente i candidati, con i quali c'è già stato un primo colloquio lo scorso 29 gennaio.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il 1° febbraio ha incontrato Atsuko Ueda per la mostra a Tokyo in occasione della quale è stata confermata l'esposizione di materiale inerente la Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin.

Nella stessa sede avverrà pure il lancio della prossima Biennale.

Gruppi di lavoro sul tema delle "Misure Anticrisi"

Ad oggi - riferisce il Presidente, arch. G. Cappochin - si sono riuniti i gruppi di lavoro sul tema dei lavori pubblici, coordinato da Maurizio Striolo e quello da lui stesso coordinato sui piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane.

Partecipazione numerosa e di qualità.

Stasera si riunirà il gruppo coordinato da Liliana Montin sulla semplificazione delle procedure amministrative e la prossima settimana quello coordinato da Roberto Meneghetti sulla formazione e qualificazione professionale.

Varie ed eventuali

- In riferimento agli incontri di aggiornamento professionale sull'attività professionale dell'architetto e le nuove normative edilizie promosso con la collaborazione di Tecnojus tenutosi lo scorso 8 febbraio p.v., si evidenzia il successo dell'iniziativa sia in termini di partecipazione - oltre 140 le presenze - che di interesse.
- Il Consigliere arch. G. Furlan, prospetta al Consiglio la possibilità di pro-

muovere - con la collaborazione dello studio RWS Architetti Associati - due mostre. La prima è una mostra di fotografia di Giovanni Chiaromonte, uno dei più significativi interpreti della cultura fotografica europea contemporanea. La mostra potrebbe essere ospitata - previa verifica con l'Amministrazione Comunale di Padova - presso il Centro Culturale Altinate per la primavera 2011; una tavola rotonda su architettura, fotografia e cinema - per la quale c'è già la disponibilità dell'arch. G. Braghieri, del fotografo G. Chiaramonte e del regista cinematografico C. Mazzacurati - potrebbe anticiparne i contenuti.

La seconda mostra è quella dell'architetto Gianni Braghieri, dichiaratosi disponibile ad esporre un rilevante numero di modelli e disegni di architettura. Gli spazi per l'esposizione sono quelli della Gran Conserva a Villa Pisani; il periodo individuato è la primavera prossima.

Per entrambe le mostre ci sarebbe la copertura economica con l'intervento di sponsor.

Il Consiglio si esprime favorevolmente su entrambe le iniziative.

Movimenti dell'Albo

- Viene cancellato, per decesso avvenuto il 26 novembre 2009, l'arch. Giorgio Braggion.
- Viene cancellato, per decesso avvenuto il 1° dicembre 2009, l'arch. Mario de Manzolini.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 24 FEBBRAIO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.35

Assenti: Architetti P. Simonetto e architetto iunior D. Castello.

Letture e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 10 febbraio 2010.

Comunicazioni del Presidente

- Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce che il 18 febbraio u.s. si è riunito a Roma l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Nazionale. All'ordine del giorno la programmazione delle attività future. Nella stessa sede è stata pure deliberata la convocazione della Delegazione Consultiva a base Regionale per il 4 marzo p.v. per discutere sul tema dei lavori pubblici e più specificatamente per l'elaborazione di proposte di revisione dei requisiti di partecipazione alle gare, delle procedure di aggiudicazione e dei corrispettivi da porre in gara. Sarà pure oggetto di discussione il documento proposto dall'Ufficio di Presidenza nella Conferenza del 22 gennaio sui piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni.
- Su quest'ultimo tema, l'arch. G. Cappochin, comunica di essere intervenuto in qualità di moderatore ad una tavola rotonda organizzata dall'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Piacenza lo scorso 19 febbraio e alla quale è intervenuto, tra gli altri, anche il Presidente del Consiglio Nazionale, arch. Massimo Gallione.
- Il Presidente, arch. Cappochin, anticipa inoltre che la prossima Conferenza degli Ordini è stata programmata per il 24 e 25 aprile p.v. a Milano.
- Nel Consiglio FOAV del 1° marzo, si è discusso invece della funzionalità delle Commissioni, del protocollo d'intesa FOAV/IUAV e dell'attuazione dei provvedimenti presentati alla Conferenza Nazionale degli Ordini.

Selezione della posta

- Vengono evidenziate al Consiglio le lettere più significative pervenute all'Ordine in questi ultimi giorni.
- Il Comune di Saonara ci chiede una terna di professionisti per il rinnovo della Commissione Edilizia Comunale ordinaria e integrata. Sulla scorta del Regolamento interno e della fascia di pertinenza del Comune vengono nominati gli architetti Pierfrancesco Miurin, Gianpaolo Furlan e Mauro Foffani per quella ordinaria e gli architetti Alessandro Bonafè, Alvaro Boscarato e Augusto Bruschetta per quella integrata.
- In relazione alla richiesta di patrocinio avanzata dall'Associazione Giovani Architetti di Padova per due iniziative, il Consiglio dell'Ordine ha espresso le seguenti considerazioni. Sul *Piano Casa* l'Ordine è intervenuto attraverso la FOAV con puntuali proposte di emendamento, in parte accolte dal legislatore regionale, finalizzate ad individuare il miglioramento della qualità architettonica, l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, la semplificazione e l'omogeneizzazione delle procedure. Nell'ottobre u.s. sul provvedimento ha pure promosso un incontro presso il Centro Congressi Papa Luciani al quale sono intervenuti autorevoli relatori e oltre 400 partecipanti.
- Il dibattito dovrebbe vertere ora - superando il fine per il quale il provvedimento è stato emanato - anche sull'efficacia che gli strumenti di pianificazione hanno nella trasformazione del territorio; non tanto per i singoli strumenti o provvedimenti, ma per gli effetti complessivi, quelli di medio e lungo periodo, che conformano e imprime al territorio una identità. Si rileva inoltre che sul tema sono stati attivati due gruppi di lavoro con l'obiettivo di concorrere - anche a livello provinciale - all'attività che il Consiglio Nazionale sta svolgendo per superare gli effetti negativi dell'attuale crisi economica. In riferimento invece al *corso di avviamento alla professione*, si evidenzia che già nella seduta di Consiglio di fine gennaio, il Consiglio ha deliberato di promuovere un corso di *avvio alla professione* con l'intervento di Tecnojus, che si ritiene non debba essere necessariamente riservato ai soli giovani colleghi.
- Premesso quanto sopra, il Consiglio delibera di non concedere il patrocinio dell'Ordine sulle due iniziative promosse dall'Associazione Giovani Architetti in quanto in contrapposizione con la posizione dell'Ordine nel caso del *Piano Casa* e in concomitanza con iniziative analoghe in corso di adozione nel caso del *corso di avviamento alla professione*.
- A seguito della richiesta di patrocinio formulata dall'Associazione Culturale ArchinNova di Ferrara per un workshop tecnico incentrato sul sistema CasaClima, il Consiglio delibera di non accordarlo. La motivazione di detta deliberazione sta nel fatto che non si ritiene dover avalare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l'Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato percorsi formativi specifici nell'ambito del progetto TECNICIAMBIENTALI, nato dalla collaborazione instaurata tra CUP Veneto e ARPA Veneto.
- Stante la richiesta di nulla osta ad effettuare prestazioni professionali gratuite a favore di familiari giunta da un Collega, il Consiglio dell'Ordine ritiene che per la fattispecie prospettata, esistano le comprovate

ragioni atte a giustificare la rinuncia totale o parziale al compenso.

- In riferimento alla comunicazione pervenuta dalla Camera di Commercio di Padova con la quale si evidenzia l'intenzione di inserire nella pubblicazione camerale Prezzi Opere Edili elementi relativi a fonti energetiche rinnovabili, risparmio energetico e bioarchitettura, il Consiglio delega l'arch. Paolo Stella a riscontrare la richiesta.
- Il Consiglio delibera di non accogliere la proposta pervenuta dalla Società B.B. Bonelli Building srl di Savigliano (Cn) per organizzare un convegno in occasione del quale presentare un sistema produttivo per la realizzazione di case ecologiche, stante il carattere prettamente commerciale dell'iniziativa.
- Parere negativo viene pure espresso dal Consiglio in merito alla proposta di convenzione sottopostaci dalla società Modulo Marketing di Padova
- Viene data lettura della nota pervenuta dal Consiglio Nazionale Architetti, con la quale si segnala la Sentenza della Corte di Cassazione n. 19292/2009 in tema di competenze architetti, ingegneri e geometri. Stante la rilevanza di detta sentenza, il Consiglio delibera che la stessa venga segnalata agli iscritti attraverso il prossimo numero di "Architetti Notizie" e nel contempo venga trasmessa a tutte le Amministrazioni Comunali della Provincia di Padova.
- Dalla Camera di Commercio di Padova è giunto l'invito a partecipare ad un incontro che avrà luogo il 5 marzo p.v. in tema di arbitrato e conciliazione. Il Consiglio delibera di delegare l'arch. Sandro Voltan ad intervenire in rappresentanza dell'Ordine.

Bando Leonardo da Vinci

L'arch. Nicla Bedin riferisce che il 12 febbraio u.s. si è riunita la Commissione composta dai Consiglieri Nicla Bedin, Giovanni Furlan e Gloria Negri per esaminare e valutare le quattro domande di ammissione pervenute dagli interessati alla borsa di studio Leonardo da Vinci.

La Commissione ha incontrato nuovamente i candidati.

Premesso che il bando fissa come obiettivo la creazione di "professionisti europei"; valutati i candidati, tutti sufficientemente motivati e preparati per un'esperienza all'estero; visti i curricula degli stessi candidati e dopo i colloqui individuali dai quali si è evinto che alcuni di loro hanno già vissuto momenti di studio, lavoro e formazione in altri paesi europei, a parità di titoli di merito, la Commissione ha ritenuto offrire l'opportunità al soggetto che può in questo modo ulteriormente arricchire e completare il suo percorso di "accrescimento" alla professione.

Dei candidati valutati e rispondenti a questo profilo Francesco Sartore è l'unico già in possesso dell'appoggio presso la Fondation Architectes de l'Urgence di Parigi, titolo preferenziale.

La Commissione lo ha pertanto ritenuto meritorio della borsa di studio a Parigi.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, informa che sono in atto i dovuti contatti con lo studio Zaha Hadid per le operazioni di disallestimento della mostra ospitata presso il Palazzo della Ragione, operazioni che si prevede possano durare - stante la complessità dell'imballaggio e movimentazione delle opere esposte e del ritorno delle stesse nei paesi di destinazione - circa quindici giorni.

Corso di aggiornamento sul tema della sismica e ulteriori proposte formative

Esaminata la bozza del programma congiuntamente definita nei giorni scorsi con Tecnojus per un corso sul tema delle Norme Tecniche per le Costruzioni in riferimento al D.M. 14.01.2008, il Consiglio delibera di procedere con la opportuna divulgazione agli iscritti.

I costi restano quelli da indicati nella corrispondenza intercorsa, costi che saranno coperti totalmente dalle quote di iscrizione al corso definita in € 120 + IVA/partecipante.

Per quanto riguarda il tutoraggio, questo sarà curato dal Consigliere Nicla Bedin che a ciò si è resa disponibile.

Viene pure definito l'incontro per la presentazione del nuovo procedimento previsto per l'autorizzazione paesaggistica; nei prossimi giorni si definirà la data.

Corso di aggiornamento professionale sulla tariffa

Viene esaminata la proposta per un corso di aggiornamento sulla tariffa professionale predisposto dalla Commissione Parcelle dell'Ordine e illustrato dal Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, membro della stessa. Il Consiglio approva la bozza di massima presentata ed invita a calendarizzare il corso nel breve termine.

Gruppi di lavoro sul tema delle "Misure Anticrisi"

I lavori dei gruppi proseguono con interesse. I Consiglieri impegnati nella Redazione della rivista "Architetti Notizie", hanno proposto di inserire in un prossimo numero lo stato di avanzamento dei lavori dei vari gruppi con brevi relazioni; ciò consentirebbe di aggiornare gli iscritti sull'argomento.

Varie ed eventuali

Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, evidenzia al Consiglio il bando emanato dal Comune di Terrassa Padovana per l'affidamento di servizi di ingegneria di importo inferiore a 100.000 euro. Esaminatolo si ritiene che lo stesso vada riformulato e modificato in quanto trattandosi di avviso per la formazione di un elenco di professionisti, di cui al comma 6 dell'art. 57 del D.Lgs. 163/2006, non è giustificata la richiesta dell'Amministrazione Comunale di indicare nei curricula i tempi di espletamento delle varie prestazioni e l'ammontare dei corrispettivi. Tali dati vanno richiesti nella seconda fase, ovvero in sede di procedura negoziata sia essa esperita con il criterio del massimo ribasso [art. 82 del D.Lgs 163/2006] o dell'offerta economicamente più vantaggiosa [art. 83 del D.Lgs 163/2006]. Per la formazione dell'elenco di professionisti è sufficiente la sola presentazione del curriculum professionale. E' errato inoltre il riferimento all'importo di € 40.000,00 dell'art. 62 del Regolamento di Attuazione della Legge Quadro sui LL.PP. n° 554/1999, in quanto tale importo è stato elevato a € 100.000,00, e che per ciò che concerne il merito tecnico di ogni professionista vanno valutate non solo le prestazioni affini come destinazione d'uso alle opere oggetto di gara - edilizia scolastica -, ma affini alla classe e categoria cui appartiene l'opera. Il Consiglio delibera di richiedere all'Amministrazione Comunale di Terrassa Padovana di modificare il bando in questione secondo le osservazioni sopra citate.

Movimenti dell'Albo

- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'arch. Fabio Marchi presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Vicenza.

- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione degli architetti Silvia Raffaello e Eva Casiroli presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.
- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Cristina Berti, Catia Bottaro, Marina Giarratano, Marta Matterazzo e Anna Scarin.
- Viene cancellata per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Vicenza, l'arch. Eleonora Bottin.
- Viene cancellato per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Pordenone, l'arch. Damiano Scapin.
- Viene cancellato per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Vicenza, l'arch. Francesco Benetton.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 19.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 10 MARZO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.30

Assenti: Architetti A. Draghi e A. Gennaro, arch. iunior D. Castello

Letture e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 24 febbraio 2010.

Comunicazioni del Presidente

- L'arch. G. Cappochin comunica al Consiglio che il 1° marzo u.s. si è riunito il Consiglio FOAV, in occasione del quale si è affrontato, tra gli altri, il tema delle Commissioni FOAV. E' stato portato l'esempio dei gruppi di lavoro recentemente costituiti dal nostro Ordine sui temi ritenuti prioritari dalla Conferenza degli Ordini; con le medesime modalità bisognerebbe individuare delle Commissioni che si occupino di temi attuali e che elaborino documenti di sintesi da sottoporre alla Conferenza Nazionale. Nella stessa sede si è pure discusso sul rapporto con lo IUAV, con il quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa con l'obiettivo di creare una sinergia con la Federazione.
- Il 13 marzo u.s. a Gorizia si riunirà il Coordinamento del Triveneto, in occasione del quale si discuterà delle prossime elezioni del Consiglio Nazionale.
- Il Presidente, arch. G. Cappochin, anticipa che per l'8 aprile p.v. l'Ufficio di Presidenza di concerto con il Consiglio Nazionale ha promosso a Roma un incontro con i Dirigenti del settore lavori pubblici delle regioni italiane e delle province autonome di Trento e Bolzano sul tema delle procedure per l'affidamento degli incarichi professionali per le opere pubbliche. L'uso indiscriminato delle procedure al massimo ribasso non solo non garantisce le stazioni appaltanti circa la qualità delle prestazioni professionali, ma anche della effettiva economicità della realizzazione dell'opera, così come la scarsa utilizzazione dell'istituto di concorso di architettura non permette una diffusa competizione tra le migliori soluzioni progettuali. Ai dirigenti invitati sarà trasmesso il documento elaborato dallo specifico gruppo di lavoro dell'Ordine, recepito dal Consiglio Nazionale nel quale si rinvengono proposte per modificare i bandi e le procedure di aggiudicazione.
- Il 4 marzo u.s. si è riunita a Roma la Delegazione Consultiva a Base Regionale. All'ordine del giorno il tema dei LL.PP. e i Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane. Sul primo tema è stata ribadita, come sopra già evidenziato, l'urgenza di una profonda

modifica del codice appalti, formulando proposte di nuovi principi, dimostrando con esempi concreti che il sistema attuale è contrario alle regole della trasparenza; sul secondo tema l'arch. G. Cappochin comunica di aver sottoposto alla Delegazione un documento sul tema del rinnovo delle periferie urbane, chiedendo ai presenti contributi sotto forma di esempi concreti per arrivare a creare un documento di principi da approvare in Conferenza degli Ordini propedeutico alla redazione di una proposta di legge da presentare in occasione di un convegno nazionale.

- L'arch. G. Cappochin, illustra la proposta pervenuta da Alicia Lazzari per un viaggio studio a Tokyo; la storia della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin verrà presentata in Giappone dal 20 settembre all'11 ottobre p.v. presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura. La mostra è inserita nella rassegna culturale "Architettura e Design 2020. Italia e Giappone a confronto" organizzata dall'Ambasciata d'Italia in Giappone e l'Istituto Italiano di Cultura.

Selezione della posta

- Vengono evidenziate al Consiglio le lettere più significative pervenute all'Ordine in questi ultimi giorni.
- In seguito alla manifestata possibilità di svolgere un incontro informativo con la collaborazione di Tecnojus sul nuovo procedimento relativo all'autorizzazione paesaggistica, il Consiglio indica la data del 12 aprile p.v. per il suo svolgimento. Adeguata informativa verrà data agli iscritti all'Albo.
- Relativamente alle osservazioni sollevate dall'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Bolzano sul concorso europeo per la ristrutturazione ed ampliamento della scuola elementare e realizzazione di un Planetario in San Valentino in Campo nel Comune di Cornedo all'Isarco, il Consiglio ritiene opportuno sconsigliarne la partecipazione, fatto salve eventuali aggiornamenti dovessero intervenire nel frattempo.
- Sulla richiesta di organizzare un corso sulle tematiche energetiche pervenuta da Aktis Italia srl, il Consiglio delibera di non aderirvi in quanto non si ritiene dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l'Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato percorsi formativi specifici nell'ambito del progetto TECNICI AMBIENTALI, nato dalla collaborazione instaurata tra CUP Veneto e ARPA Veneto.
- Viene data lettura della relazione pervenuta dall'arch. Sandro Voltan che ha partecipato, in rappresentanza dell'Ordine, all'incontro indetto dalla Camera di Commercio di Padova sul tema dell'arbitrato e conciliazione.
- In riferimento ad alcune e-mail con le quali gli iscritti sollevano il problema della trasmissione all'indirizzo di posta elettronica certificata da parte di terzi di note non ufficiali, il Consiglio riscontrerà ufficialmente evidenziando che l'indirizzo PEC - come previsto dalla normativa - viene pubblicato dall'Ordine in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni. Tra l'altro si rileva che l'indirizzo PEC - attraverso il contratto con la società Aruba risulta essere facilmente individuabile essendo composto da nome.cognome@archiworldpec.it
- Rilevato ciò, non è imputabile allo scrivente Ordine alcuna violazione

della norma in questione.

- L'arch. Amedeo Ruffatto, rappresentante FOAV nella Commissione Regionale per la formazione e aggiornamento dell'Albo Regionale dei Collocatori, rimette il suo mandato per limiti d'età. Il Consiglio esprime apprezzamento per il lavoro svolto e incarica la segreteria di trasmettere la nota pervenuta alla Federazione per la discussione in sede di Consiglio e la nomina di un sostituto.
- Viene richiesto attraverso il Consigliere Gloria Negri, il patrocinio dell'Ordine al Convegno promosso da IUAV sul tema "Riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale" che avrà luogo il prossimo 19 marzo a Venezia. Il Consiglio si esprime favorevolmente.
- Come da richiesta giunta dal Settore Edilizia Privata del Comune di Padova, si porterà a conoscenza degli iscritti che l'Amministrazione Comunale intende procedere alla nomina di due esperti esterni quali componenti della Commissione di cui agli artt. 5, 6 e 7 del vigente Regolamento Edilizio. Per i dettagli si rimanderà al sito web del Comune dove l'avviso è stato pubblicato.
- Viene esaminata la proposta pervenuta dall'arch. Stefano Parancola circa la disponibilità dell'Azienda Gessi, leader mondiale di cromoterapia, risparmio dell'acqua e design innovativo, per una visita ai suoi stabilimenti e seminario formativo. I costi dell'iniziativa saranno a completo carico dell'Azienda promotrice, fatta eccezione per le spese di trasporto. Il Consiglio delega l'arch. Paolo Stella a raccogliere maggiori elementi prima di deliberare nel merito.
- Viene pure rinviato ad una prossima seduta di Consiglio l'esame della proposta di corso avanzata sempre dall'arch. S. Paracola sul tema dell'architettura Feng Shui e sostenibilità. Anche in questo caso, l'arch. Paolo Stella è stato delegato ad approfondire la proposta in questione.
- Il Consigliere Segretario, arch. Liliana Montin, sintetizza ai presenti lo stato dell'arte del concorso di idee per la creazione di un Polo Scolastico Sportivo nel Comune di San Pietro Viminario (PD) stante la richiesta di nominativi per la nomina della Commissione Giudicatrice da questi pervenuta.
- L'Unione Metropolis nel gennaio 2009 ha bandito il Concorso di idee per la creazione di un Polo Scolastico Sportivo nel Comune di San Pietro Viminario (PD); l'Ordine su richiesta della stessa ha provveduto in data 12 gennaio 2009 - per il tramite dell'Ordine di Vicenza - a comunicare una terna di nominativi per la composizione della Commissione Giudicatrice; il bando di concorso, rilevato dall'Amministrazione Comunale di San Pietro Viminario, prevedeva la scadenza di partecipazione al 28 febbraio 2009; alla data del 7 gennaio 2010 l'Amministrazione Comunale non aveva ancora provveduto a riunire la Commissione Giudicatrice; su nostra sollecitazione l'Amministrazione Comunale ha deliberato di dare compimento al concorso nel rispetto di tutti quanti hanno partecipato.
- Premesso quanto sopra, il Consiglio delibera di richiedere all'Ordine di Vicenza - che aveva fornito la prima terna di nominativi - l'indicazione di due professionisti (un membro effettivo ed un membro supplente) scelti, se ritenuto opportuno, fra i primi tre nominativi già indicati in data 09/01/2009.
- Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine al Campionato Ita-

liano di Maratona per Architetti ed Ingegneri promosso dall'Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Pesaro e Urbino e che avrà luogo il prossimo 2 maggio.

- Non si concede invece il patrocinio dell'Ordine né ai corsi di formazione professionali per i controlli non distruttivi promosso dalla DRC Formazione di Ancona, né al seminario di aggiornamento su “Misure preventive e protettive per i lavori in quota. La deliberazione n. 2774 del 22.9.2009 della Giunta Regionale del Veneto” propostoci da Punto srl di Vigonza. La motivazione di detta deliberazione sta nel fatto che non si ritiene dover avallare iniziative formative promosse da terzi su temi, di sicuro interesse, ma sui quali l'Ordine per i propri iscritti ha già sviluppato o prevede di sviluppare percorsi formativi specifici. In particolare per quanto riguarda la delibera 2774 della Giunta Regionale Veneta, si organizzerà un incontro con tutte le professioni tecniche avvalendoci della collaborazione di Esse Ti Esse.

“Architetti Notizie”

Viene esaminata la bozza del primo numero di “Architetti Notizie” nella nuova veste grafica, che incontra il favore di tutto il Consiglio.

Varie ed eventuali

Il Consiglio prende atto che nella seduta di Commissione Parcelle odierna è stata liquidata la parcella dell'arch. Mara Lazzaro [prot. n. 2/2010].

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 24 MARZO 2010

Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00

Tutti presenti.

Letture e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 10 marzo 2010.

Comunicazioni del Presidente

- L'arch. G. Cappochin comunica al Consiglio di aver incontrato la Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, arch. S. Ferrari alla quale ha illustrato il programma del corso sul restauro che l'Ordine sta organizzando. Pur ritenendolo estremamente interessante, ha declinato l'invito ad intervenire. Il Consiglio ne prende atto e propone un intervento dell'arch. G. Monti, già Soprintendente e che ha fattivamente collaborato nelle precedenti edizioni del corso. Verrà in ogni caso chiesta la partecipazione della Soprintendente architetto S. Ferrari all'inaugurazione del corso.
- Il 13 marzo u.s. a Gorizia si è riunito il Comitato di Coordinamento degli Ordini degli Architetti, P. P. e C. del Triveneto. All'ordine del giorno le indicazioni del programma del prossimo mandato del Consiglio Nazionale. Copia della bozza del documento programmatico viene consegnata ai Consiglieri che si riservano di formulare osservazioni/integrazioni/considerazioni/contributi, oltre quelle già espresse in questa sede, che verranno discusse nelle prossima seduta di consiglio [Punto 4 dell'odg].
- L'arch. G. Cappochin informa il Consiglio che il 17 marzo u.s. a Rovigo, presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio è intervenuto - invitato - alla cerimonia di presentazione dei vincitori del Progetto Palestre 2009. Il concorso ha riguardato la progettazione preliminare di una struttura sportiva polifunzionale da edificare a Villadose.

Selezione della posta

- Viene data lettura della circolare pervenuta dal Consiglio Nazionale inerente i dati sulla posta elettronica certificata da trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica. Più precisamente si evidenzierà che il responsabile di procedimento era stato individuato nel Presidente pro tempore dell'Ordine, che gli iscritti che hanno ottemperato al disposto legislativo sono circa la metà rispetto al numero degli iscritti all'albo e che per quanto concerne le misure adottate nei riguardi dei professionisti inadempienti si è provveduto a sollecitarli sia in prossimità della scadenza temporale prevista che successivamente a quest'ultima. Si evidenzierà infine che alla dipendente Mara Martinelli è stato affidato l'incarico per la costituzione e l'aggiornamento del previsto elenco degli indirizzi PEC da mettere a disposizione in via telematica alle pubbliche amministrazioni richiedenti.
- La Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna rende noto di aver inserito nel proprio programma di attività, un progetto titolato “Libere professioniste: verifica delle pari opportunità di accesso e di attività”. Con tale progetto la Commissione si propone di sensibilizzare gli Ordini professionali al fine di porre l'attenzione sulle problematiche riguardanti le componenti femminili dell'Ordine, facendo emergere le loro esigenze e promovendo la costituzione di un organismo di parità dell'Ordine. Stante la richiesta di un nominativo che collabori al conseguimento degli obiettivi, il Consiglio delega il Consigliere Segretario arch. Liliana Montin a rappresentare l'Ordine.
- Vista la convocazione della Riunione del Comitato esaminatore richieste albo Consulenti tecnici e Periti d'Ufficio di Venezia e la domanda di iscrizione al suddetto albo dell'architetto Matteo Sbalchiero iscritto al nostro Ordine, il Consiglio delibera di nominare quale proprio delegato l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia nella persona del suo rappresentante designato per l'incontro.
- Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine alla giornata di formazione/informazione che l'Associazione Prevenzioneincenditalia di Milano sta organizzando a Padova per l'11 giugno p.v. su “Impianti di rivelazione e spegnimento incendi. Progettazione e manutenzione alla luce della nuova normativa tecnica”.
- Il Consiglio prende atto della comunicazione pervenuta dalla Esse Ti Esse con la quale si dichiara la disponibilità ad organizzare un incontro aperto a tutte le categorie tecniche su quanto previsto dalla deliberazione n. 2774 del 22.9.2009 della Giunta Regionale del Veneto.
- Concorso di idee per la riqualificazione di piazza Martiri d'Ungheria, di piazza Matteotti e degli spazi attigui la Chiesa indetto dal Comune di Megliadino San Vitale [PD]
- Il Consiglio dell'Ordine, preso atto che le modifiche richieste al Comune di Megliadino San Vitale [PD] nella formulazione del bando citato non sono state recepite e che lo stesso è già stato pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito del Comune di Megliadino San Vitale all'indirizzo www.comunemegliadinosanv.it, nonché sul sito della Regione Veneto, ne sconsiglierebbe la partecipazione agli iscritti.
- Viene data lettura dell'articolo apparso su Il Sole 24 ore del 20 marzo u.s. segnalatoci dall'arch. Nello Tietto sul decreto legge incentivi a so-

stegno dei settori industriali in crisi approvato dal Governo il 19 marzo u.s. Al riguardo il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che il Consiglio Nazionale nel merito ha già ribadito la sua contrarietà ai provvedimenti riguardanti l'edilizia e contenuti nel d.l. in questione, chiedendo l'immediato stralcio di tali norme.

- Relativamente alla proposta pervenuta dall'arch. Stefano Parancola ed esaminata in occasione della precedente seduta di Consiglio circa la disponibilità dell'Azienda Gessi, leader mondiale di cromoterapia, risparmio dell'acqua e design innovativo, per una visita ai suoi stabilimenti e seminario formativo, il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce di aver avuto quest'oggi un incontro con il Collega Parancola e di aver definito alcuni aspetti operativi. Resta confermato che i costi dell'iniziativa saranno a completo carico dell'Azienda promotrice, fatta eccezione per le spese di trasporto.

Mostra Biennale di Architettura a Tokyo

L'arch. G. Cappochin, consegna ai presenti la proposta definitiva pervenuta da Alicia Lazzari per un viaggio studio a Tokyo dal 20 settembre all'11 ottobre p.v.

Mostra opere Zaha Hadid - Disallestimento

L'arch. Nicla Bedin comunica al Consiglio che si sono concluse le operazioni di disallestimento della mostra delle opere dell'arch. Zaha Hadid ospitata fino allo scorso 10 marzo presso il Palazzo della Ragione.

Gruppi di lavoro

L'architetto G. Cappochin, coordinatore del gruppo di lavoro “Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane” comunica che il gruppo di lavoro ha redatto un documento di sintesi di quanto fino ad ora discusso, contenente anche alcune esperienze estere che sono state esaminate durante gli incontri e relative sempre al tema della trasformazione urbana.

L'architetto R. Meneghetti, coordinatore del gruppo di lavoro “Università e formazione”, comunica che nell'ultimo incontro hanno invitato un avvocato ed un commercialista, esperti di formazione professionale, i quali hanno illustrato le esperienze ed il percorso dei rispettivi ordini professionali per l'ottenimento dei crediti formativi. Intento del gruppo di lavoro è quello di redarre un documento di sintesi prendendo spunto dal percorso di avvocati e commercialisti, e di avere l'accreditamento della Conferenza degli ordini.

L'architetto L. Montin, coordinatore del gruppo di lavoro “Semplificazione delle procedure Amministrative” informa che il gruppo di lavoro si sta occupando principalmente di tre temi: la presentazione dei progetti in forma digitale mediante Posta Elettronica Certificata e firma digitale, l'unificazione dei modelli per la presentazione delle pratiche edilizie, e l'elaborazione di un protocollo d'intesa/convenzione con le pubbliche Amministrazioni per lo snellimento delle burocrazia; tale documento dovrebbe stabilire le modalità di relazione con i tecnici, che potranno avvenire anche via mail, definire i modelli unificati fac-simili per tutte le pratiche edilizie, prevedere la presentazione delle pratiche on-line, e consentire la possibilità di verifica on-line del percorso delle pratiche in modo che il professionista possa essere aggiornato in tempo reale sull'iter delle pratiche. Una volta elaborata la bozza del protocollo d'intesa, intento del gruppo di lavoro è sottoporre il documento ai tecnici comunali per avere

un loro contributo.

Corso di aggiornamento sulla tariffa professionale

Il Consiglio esamina il programma dettagliato del corso predisposto dalla Commissione Parcelle. Questo sarà strutturato in 5 incontri di due ore circa ciascuno. E' prevista la possibilità di sottoporre quesiti specifici che verranno riscontrati dalla Commissione Parcelle in occasione dell'ultimo incontro. E' pure prevista una riedizione del corso nel prossimo autunno, strutturata in tre soli incontri, sia a Cittadella che ad Este per favorire la partecipazione degli iscritti che hanno difficoltà a raggiungere la sede dell'Ordine.

Varie ed eventuali

In relazione alla revisione del Documento Programmatico sulla Sicurezza, viene esaminato e approvato il documento predisposto dall'ing. E. Giuriolo. Si provvederà alla sua formalizzazione entro la fine del corrente mese.

Movimenti dell'Albo

- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetto Elisa Dainese, Martino Lorenzin, Silvia Sgarbossa, Massimo Favarin, Elena Barbiero, Raffaella Fornasier, Marta Antonia Didonè, Mattia Gatto, Gabriele Mezzato, Nicoletta Grismondi, Luca Gorgi, Guglielmo Monti, Monica Gallo, Giada Barison.
- Si delibera la seguente nuova iscrizione nella Sezione B, Settore Pianificazione: Pianificatore Junior Domenico Borgo.
- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione B, Settore Architettura: Architetto Junior Davide Parpagliola, Antonella Villanova, Nicolò Pippa.
- Viene cancellato, su richiesta personale, l'Architetto Junior Massimo Favarin (iscrizione nella sezione A dell'Albo).
- Vengono cancellati per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia, gli Architetti Antonino di Bella e Eva Casiroli.
- Vengono cancellati per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Treviso, gli Architetti Maria Laura Meneghini e Mariangela Bravo.
- Viene cancellato per trasferimento all'Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Vicenza l'Architetto Fabio Marchi.
- Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell'iscrizione dell'Arch. Giovanna Barbaro presso l'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Udine.
- Viene richiesto all'Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Vicenza il nulla osta per l'iscrizione al nostro Albo degli Architetti Paolo Lasco e Michela Cappellini.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 7 APRILE 2010

Assenti: Architetti L. Montin e S. Visentin

Letture e approvazione del verbale della seduta precedente

Viene letto e approvato il verbale della seduta del 24 marzo 2010.

Comunicazioni del Presidente

- L'arch. G. Cappochin comunica al Consiglio che la prossima Conferenza Nazionale degli Ordini si terrà a Milano il 23 e 24 aprile prossimi. Tra i punti all'ordine del giorno i piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane e le proposte di modifica del Codice Ap-

palti.

- L'arch. G. Cappochin riferisce al Consiglio che nell'ultima riunione della Delegazione Consultiva tenutasi a Roma il giorno 25 marzo 2010 sono stati trattati i seguenti temi:

1° tema: Piani di intervento a sostegno delle trasformazioni e rigenerazioni urbane;

2° tema: Codice appalti e Regolamento - Obiettivo principale e livelli di intervento.

Relativamente al 1° tema, il Presidente precisa che è stato elaborato un documento di sintesi del testo presentato in occasione della precedente riunione della Delegazione, integrato da esempi concreti internazionali di modelli Forum, prodotto dal gruppo di lavoro attivato sullo specifico tema dall'Ordine di Padova, e precisamente:

Kop Van Zuid a Rotterdam;

Stadtforum di Berlino;

Iba Emscher Park;

Temple Bar Live.

Relativamente al 2° tema, il Presidente specifica che, fermo restando quale obbiettivo principale la richiesta di una profonda revisione del Codice Appalti, sono stati attivati i seguenti livelli di intervento:

proposizione di bandi tipo che rendano meno onerosa e più aperta la partecipazione alle gare di progettazione;

proposizione di metodologie di semplificazione delle procedure, trasparenza e correttezza nell'assegnazione degli incarichi professionali;

proposizione dei punti essenziali per una vera riforma del Codice Appalti.

Selezione della posta

- Viene richiesto e concesso il patrocinio dell'Ordine al Workshop Internazionale nell'ambito della Terza Edizione del Salone T.Verde, il salone del Verde Teconologico, dal titolo "ECOtechGreen:tecnologie verdi per la mitigazione ambientale del paesaggio antropizzato" che Paysage sta organizzando a Padova per il prossimo autunno. Relativamente alla richiesta di un Rappresentante per la riunione del Comitato Scientifico in data 12 aprile, il Consiglio nomina il consigliere Sandro Voltan.
- Viene consentito l'utilizzo della nostra sala riunioni a titolo gratuito al Collegio degli Ingegneri di Padova per un incontro tecnico sul tema de "Il laterizio composito come valida alternativa alla muratura con cap-potto" che avrà luogo il prossimo 21 aprile.
- In riferimento all'avviso pubblico per la presentazione di autocandidature per la nomina di due esperti in materia di bellezze naturali e di tutela dell'ambiente quali componenti della Commissione Edilizia Ambientale del Comune di Padova, stante le richieste pervenute da alcuni iscritti all'Albo, il Consiglio delibera di richiedere all'Amministrazione Comunale la riapertura dei termini di partecipazione.
- La collega Viviana Baratto nell'informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Venezia, richiede di poter mantenere l'iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Vigonza. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l'iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell'attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D.

2537/1925, si provvederà al trasferimento dell'iscrizione nella provincia di residenza.

- Sulle due richieste di patrocinio pervenute rispettivamente dalla società Knauf e dalle Edizioni Dell'Anna per iniziative correlate una all'attività seminariale tecnica e l'altra a quella editoriale, il Consiglio delega rispettivamente i Consiglieri R. Meneghetti e G. Furlan ad approfondire. Deliberazioni nel merito vengono rinviate alla prossima seduta di Consiglio.
- Il Consigliere P. Simonetto viene invece incaricato di approfondire la richiesta pervenuta dal Direttore Responsabile della rivista A2 Africa & Architettura che intende organizzare un incontro presso il nostro Ordine per promuovere la rivista in questione. Anche in questo caso eventuali deliberazioni verranno assunte in una prossima seduta di Consiglio.
- E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Viero Costruzioni srl di Pozzoleone (Vi) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di una palazzina composta da 4 unità abitative ubicata in Carmignano di Brenta (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Umberto Zilio, Giuseppe Basilicati e Dante Andretta
- E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Buson Costruzioni snc di Casalsarugo (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un edificio residenziale ubicato in Bovolenta (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Vincenzo Vianello, Francesco Maria Risi e Remigio Libralon.
- E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Artigiana di Biesso Diego di Noale (Ve) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un edificio bifamiliare ubicato in Trebaseleghe (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Zarè Ercolin, Paolo Merlini e Attilio Ceccarello.
- E' giunta la richiesta dall'Impresa Edile Bassanello Elio di S. Giorgio delle Pertiche (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un fabbricato residenziale di n. 10 unità ubicato in Bosco di Rubano (Pd) in Via Ippolito Nievo 8. Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Pierluigi Fasan, Claudio Boscolo Marchi e Danilo Borgato.
- Il Presidente, arch. G. Cappochin, evidenzia che all'incontro promosso in collaborazione con Tecnojus sul tema dell'autorizzazione paesaggistica e che avrà luogo il prossimo 12 aprile, hanno aderito fino ad oggi oltre cento iscritti. Sempre al riguardo si comunica che l'Ordine degli Ingegneri ha riscontrato positivamente la nostra richiesta di poter utilizzare per l'occasione anche la loro sala riunioni.
- Con riferimento alla procedura di riscossione coattiva avviata nei confronti di alcuni Colleghi per mancato versamento della quota di iscrizione all'Albo, il legale dell'Ordine - avv. G. Scudier - comunica le date delle udienze fissate dai Giudici.
- Viene data lettura della nota pervenuta dal Delegato Provinciale Inarcassa, Maurizio Marzola, con la quale comunica che il Decreto Interministeriale del 5 marzo u.s. pubblicato sulla G.U. del 19 marzo 2010 ha approvato le modifiche statutarie sulla sostenibilità di Inarcassa.
- Il Consiglio incarica l'arch. P. Leonardi di approfondire la richiesta per-

venuta dall'editore Di Baio di indicare il nominativo di un iscritto, conoscitore del territorio, da contattare per tutte le loro iniziative editoriali.

- Relativamente alla segnalazione pervenuta dal Collega Paolo Meneghesso su una possibile violazione del Codice Appalti riferito ad affidamenti di incarichi da parte del Comune di Monselice, il Consiglio ritiene opportuno un confronto con il legale dell'Ordine al quale sarà trasmessa la documentazione di riferimento.
- In merito alla richiesta pervenuta dall'arch. Alessandro Checchi di poter presentare in occasione di un incontro da organizzarsi presso la sede dell'Ordine il suo libro su "Il Vastu - La scienza dell'architettura indiana", il Consiglio incarica l'arch. Paolo Stella di esaminare la pubblicazione.
- Stante il susseguirsi di proposte di convenzioni in ambito assicurativo a favore degli iscritti all'Ordine, il Consiglio delibera la costituzione di un gruppo di lavoro a cui sono chiamati a farne parte i Consiglieri Paolo Stella e Liliana Montin. Poiché l'arch. L. Celeghin, Consigliere dell'Ordine nel precedente mandato, si era già interessato della tematica, si chiederà la sua disponibilità anche in questa occasione.

Valutazioni in merito al programma per l'elezione del nuovo Consiglio Nazionale.

Il Consigliere Arch. Antonio Draghi relaziona al Consiglio in merito al suo contributo "Valutazioni, osservazioni e qualche suggerimento" alla bozza del Documento Programmatico per il rinnovo del Consiglio Nazionale.

Proposta incontro con iscritti alla Sez. B dell'Albo

Il Consigliere architetto iunior Doris Castello chiede la possibilità di organizzare un incontro con gli iscritti alla sezione B ed espone al Consiglio la bozza dei temi che verranno trattati nell'incontro ("Professione - Deontologia - Competenze"). Propone anche l'invio di un questionario agli iscritti in forma anonima, al fine di monitorare l'attività professionale (aree prevalenti di esercizio, modalità di svolgimento della professione, principali committenze, tipologie di incarichi e specializzazioni conseguite) degli iscritti.

Inoltre, il Consigliere Architetto Iunior relaziona sull'incontro Consiglieri Iunior svoltosi a Roma il 17 marzo 2010 organizzato dal Consiglio Nazionale degli A.P.P.C. evidenziando che il Coordinamento Consiglieri Architetti e Pianificatori Iunior Ordini A.P.P.C. mediante una lettera ha espresso il dissenso e il disappunto sui contenuti della Circolare n° 68 del 02/07/2009 prot. N° 493 e ha chiesto al Consiglio Nazionale un confronto in merito.

Redazione: aggiornamento n. 1 "Architetti Notizie"

Il Consiglio ha il piacere di sfogliare in anteprima la prima edizione della rivista "Architetti Notizie" rinnovata nella sua veste grafica mediante un restyling sia nella copertina, sia nell'impostazione delle pagine interne che non si limita tuttavia, al mero impatto visivo, ma riguarda anche i contenuti che risultano arricchiti ed ampliati.

Corso di aggiornamento sulla Tariffa Professionale

Viene rivisto il programma del corso. Il calendario dovrà subire delle modifiche sulla scorta della disponibilità del Presidente della Commissione Parcelle, arch. A.Guggia.

Organizzazione Mostra "Gianni Braghieri Architetture"

Nello spazio della Gran Conserva al Museo Nazionale Villa Pisani verrà ospitata la mostra, organizzata dall'Ordine degli A.P.P.C. di Padova che pre-

senterà un rilevante numero di modelli e di disegni di architettura tratti dal catalogo di progetti e realizzazioni di Gianni Braghieri.

Il Consigliere Arch. Giovanni Furlan, componente del Comitato organizzativo e allestitore della mostra, aggiorna il Consiglio sullo stato dell'allestimento e sul programma della mostra, evidenziando che venerdì 7 maggio 2010 alle ore 18.00 si terrà una conferenza di Gianni Braghieri preceduta da interventi di esponenti del mondo accademico e culturale.

Varie ed eventuali

Movimenti dell'Albo

- Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Enrico Polato, Luana De Zolt, Francesco Griggio, Chiara Braga e Roberto Sarda.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 17.00

SERVIZI DELL'ORDINE

LE CIRCOLARI DEL DR. ADOLFO BRUZZO

Dottore Commercialista - Revisore contabile in Padova

Stante la copiosità dei documenti redatti dal dr. A. Bruzzo e l'impossibilità di un immediato inoltro degli stessi alla totalità degli iscritti, il Consiglio dell'Ordine ha deliberato che le circolari vengano messe a disposizione attraverso il sito dell'Ordine.

INDIRIZZO E-MAIL

Per garantire una comunicazione tempestiva ed efficace, SI INVITANO GLI ISCRITTI A MANTENERE ATTIVO IL PROPRIO INDIRIZZO E-MAIL E AD INFORMARE L'ORDINE DI EVENTUALI VARIAZIONI DELLO STESSO.

SI AVVERTONO INOLTRE GLI ISCRITTI CHE VERRANNO CANCELLATI GLI INDIRIZZI E-MAIL CHE RISULTERANNO INATTIVI NONOSTANTE I RIPETUTI SOLLECITI AD OVVIARE AI MALFUNZIONAMENTI EVIDENZIATI.

ABBONAMENTO RIVISTE

Anche per l'anno in corso l'Ordine si è attivato per ottenere tariffe speciali di abbonamento riservate agli iscritti

I moduli per la sottoscrizione degli abbonamenti alle riviste per l'anno 2009 sono disponibili sul sito dell'Ordine www.pd.archiworld.it

Si rammenta che la sottoscrizione deve avvenire attraverso la Segreteria dell'Ordine.

AGENDA CONCORSI

Un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico.

E' un servizio di segnalazione di concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, affidamenti d'incarico e concorsi per la P.A., destinato alla categoria degli architetti, nato dalla collaborazione di circa venti Ordini provinciali e messo a disposizione degli iscritti gratuitamente.

I possessori di indirizzo e-mail riceveranno settimanalmente una newsletter oltre a poter fruire delle medesime informazioni attraverso il sito www.agendaconcorsi.com. Per accedere alla lettura dei bandi di concorso è necessario indicare il proprio nome utente e la password.

Per ottenere i dati per il riconoscimento rivolgersi alla segreteria dell'Ordine. Per altre informazioni potete scrivere a info@agendaconcorsi.com indicando sempre nome, cognome, numero di iscrizione e Ordine di appartenenza.

ADEGUAMENTO TARIFFA PER LE PRESTAZIONI URBANISTICHE

Agosto 2007 + 1530,0 • Novembre 2007 + 1541,2 • Gennaio 2008 + 1552,4 • Marzo 2008 + 1564,9 • Luglio 2008 + 1592,4

A seguito dell'aggiornamento dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati del mese di **gennaio 2010**, per lo stesso mese di gennaio 2010 la Tariffa per le prestazioni urbanistiche, rispetto al periodo iniziale (dicembre 1969 = 0), è adeguata al valore di **1600**.

Come è noto l'adeguamento della Tariffa Urbanistica [Circ. min. LL.PP.

1.12.1969, n. 6679] ha carattere di automaticità, nel senso che i compensi stabiliti dalla citata circolare debbono ritenersi aumentati in corrispondenza delle variazioni dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, sempreché queste portino ad una variazione tale da portare l'indice alla decina successiva (ad es. da 1371,2 a 1383,7).

Si precisa inoltre che vanno applicate le variazioni verificatesi al momento della stipula della convenzione o del conferimento dell'incarico, e non quelle vigenti al momento del compimento delle singole prestazioni (Circ. Min. LL.PP. 10.2.1976, n. 22).

PROVEDIMENTI DISCIPLINARI

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Padova, 27 maggio 2010 - Prot. n.2026

Al Ministero della Giustizia, Roma

Al Ministero degli Affari Esteri, Roma

Al Ministero dell'Interno, Roma

Al Ministero dell'Ambiente, della tutela del Territorio e del Mare, Roma

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Roma

Al Ministero dell'Istruzione, Roma

Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Roma

Al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Roma

Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma

Al Prefetto, Padova

Al Presidente del Tribunale Civile e Penale di Padova e Sezioni staccate, Loro sedi

Al Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Padova

Al Procuratore della Repubblica, Padova

Al Questore, Padova

All'Agenzia delle Entrate Ufficio Locale Padova 1 - Padova 2, Padova

All'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale, Padova

All'Ufficio del Genio Civile, Padova

All'Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale, Padova

Al Comandante dei Vigili del Fuoco, Padova

Alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, Padova

A Inarcassa, Roma

Alla Corte d'Appello, Venezia

Alla Procura Generale della Repubblica, Venezia

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale, Venezia

Al Magnifico Rettore Università di Padova, Padova

Al Presidente Giunta Regionale del Veneto, Venezia

Al Consiglio Regionale del Veneto, Venezia

Alle ULSS Aziende n.14, 15, 16, 17, Loro sedi

All'Ente Parco dei Colli Euganei, Este (PD)

All'INPS, sede di Padova

All'Istituto Regionale per le Ville Venete, Venezia

Al Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Roma

Al Consiglio Nazionale Ingegneri, Roma

Ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Padova

A tutti gli Iscritti all'Albo della Provincia di Padova, Loro Sedi

A tutti gli Ordini Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia, Loro Sedi

Agli Ordini e Collegi Professionali di Padova, Loro Sedi

OGGETTO: REVOCA SOSPENSIONE ADOTTATA NEI CONFRONTI DELL'ARCH. PAOLO CARMINATI

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Padova, in base al R.D. N. 2537 del 23.10.1925, nella seduta del 26 maggio 2010 ha deliberato la revoca della sospensione a tempo indeterminato dall'Albo Professionale degli Architetti, P.P. e C. della Provincia di Padova, adottata nei confronti dell'Arch. PAOLO CARMINATI nato a Piacenza il 16.06.1961 e residente a Padova in Via Guasti 5, a seguito dell'avvenuta regolarizzazione del contributo per il finanziamento dell'Ordine avvenuta in data 19 maggio 2010. Poiché la pena disciplinare inflitta prevedeva un ulteriore periodo di sospensione dalla professione per cinque giorni a partire dal primo giorno successivo alla scadenza della sospensione a tempo indeterminato,

LA REVOCA DEL PROVVEDIMENTO DECORRE DAL 1° GIUGNO 2010.



**Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova**

35131 Padova - Piazza G. Salvemini, 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it